ANNO 59 MATTINO TORINO, Giovedì 29 Gennaio 1925 MATTINO NUM. 25

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Ad numero ordinario	Italia e Colonie	L. 60 —	30,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Arretrato Lire 1	Italia e Colonie	L. 88 —	29,50	15 —
	Estero	» 122 —	63 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 40
Numeri arretrati Cent. 60

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 8 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea scritta. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via G. Verdi 1 e sue Succursali

Coi piedi di piombo sulla via dell'oro

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 28, notte.

Nelle relazioni che accompagnano la chiusura del conto del 1924, i grandi uraldi del mondo bancario d'Inghilterra (l'altro giorno il signor Goodenough della Barclay Bank e ieri sera il signor Mac-Kenna della Midland Bank) stanno tenendo calorosamente a battesimo quel decisivo ritorno all'oro, che viene caldeggiato dalla Banca d'Inghilterra d'accordo col ministro del tesoro.

Non tutti i finanzieri, per altro, sono convinti che il ritorno alla base aurea sia il più solente fico dei mezzi per realizzare la stabilità monetaria generale con i minori turbamenti e sacrifici possibili. Lo stesso Mac-Kenna riconosceva ieri sera il carattere evolutivo e i vantaggi pratici della circolazione monetaria assoggettata a controlli intelligenti e organici da parte di capitanerie tecniche e governative, anziché nuovamente aggiogata al carro automatico del metallo dell'oro. Egli citò il caso dell'America, il cui dollaro nell'ultimo biennio si riappoggiò alla base aurea, mentre in Inghilterra la sterlina rimaneva essenzialmente cartacea e si muoveva sotto il diretto controllo del Governo e delle banche centrali. Orbene, in questi ultimi tre anni il valore di acquisto della sterlina, in termini di generi alimentari, di merci e via dicendo, si è mantenuto più stabile che quello del dollaro. Gli stessi livelli di prezzi verificatisi in America sono stati assai più marcati e periodici delle oscillazioni avvenute in Inghilterra. Dunque è chiaro che il sistema di corso monetario scientificamente artificiale e controllato potrebbe benissimo surrogare, nel mondo, per tutto il giro degli scambi, il tradizionale sistema fondato sull'oro.

Senonchè è realmente maturo il mondo per l'adozione di sistemi scientifici in luogo di un vecchio sistema materialistico? Ahimè! Mac-Kenna ritiene, con tutti i suoi colleghi di banca, che il mondo sia ancora troppo indietro per capire ed assecondare una evoluzione come questa. Ciò che il mondo continua a capire bene, per ora, è l'oro. Lo vede, lo tasta e si convince. Di più, un sistema nuovo puntellato sopra formule astratte, non funzionerebbe bene di per sè anche se scientificamente inoppugnabile. Il suo funzionamento dipenderebbe dal tutto dalla sagacia e dalla prudenza dei suoi amministratori. Siamo in giorni nei quali i venti della dottrina finanziaria e politica rimangono alquanto mutevoli e fortuiti. La base aurea, al contrario, è automatica, internazionale e universalmente riconosciuta. Quindi la sola alternativa pratica è di farvi ritorno al più presto possibile e di buon animo. Il mondo è quello che è, per cui — come ha detto Mac-Kenna — intanto che nei nostri paesi nove persone su dieci sono persuase che la base aurea sia la miglior cosa, essa senz'altro è la migliore.

Questi argomenti, insieme col riconfermato voticinio che in Inghilterra è imminente il restauro del sistema monetario di anteguerra (giacchè la sterlina non tutta probabilità sarà fra breve alla pari col dollaro), si ripercuotono in quasi tutti gli articoli editoriali della stampa. Essi vengono non soltanto approvati, ma applauditi e rincalzati dovunque, fuorchè nel *Daily Express*, il quale teme che le autorità ed i confratelli commettano l'errore di pensare più che altro finanziariamente, in luogo di pensare anche industrialmente e commercialmente. Faranno rincarare la moneta, frenerannno la ripresa della produzione, ostacoleranno il ritorno della prosperità. Il solo antidoto a tanta minaccia, che il *Daily Express* non spera di più scongiurare, consiste, secondo lui, in un ercoleo sforzo del Cancelliere dello Scacchiere per diminuire le tassazioni e facilitare il credito interno.

Giova aggiungere che anche MacKenna ed i suoi colleghi di banca predicano che il ritorno all'oro deve essere fiancheggiato da mezzi consimili, come pure da un passo concertato con l'America per far sì che il ristabilimento del vecchio sistema non determini nei prezzi dell'oro un così brusco rialzo da mandare a rotoli tutti gli altri prezzi di mercato, disseminando il panico e i fallimenti su vasta scala. Anche MacKenna ha esortato Churchill a preordinare senza paura tutti gli sgravi che può; l'erario deve sapere rinunciare a qualche immediato milione dei contribuenti, in vista di un futuro aumento del gettito delle imposte; un aumento che non mancherà perchè tutti i segni sono propizi per l'espansione dell'industria e dei traffici. Ma la promessa si realizzerà a solo patto che la pressione delle tasse venga diminuita senza indugio.

Su quest'ultimo terreno l'accordo è davvero universale: tutti preferirebbero pagare di meno. A tale proposito viene pubblicata una statistica, non sappiamo quanto scientifica, secondo la quale gli inglesi sono tassati in misura di 15 sterline e 11 scellini annui a testa, mentre i francesi di sole 5 sterline e 18 scellini e 2 pence, gli americani di sterline 6, scellini 15 e 10 pence, gli italiani 3 sterline, 16 scellini e 11 pence, i tedeschi di 4 sterline, di uno scellino e 4 pence. La statistica, incidentalmente, serve anche ad umettare la labbra nei riguardi dei debiti di guerra o, meglio, dei più o meno desiderati rimborsi.

Se non che, su quest'ultimo tema, il Consiglio dei ministri, riunitosi oggi, non ha fatto che confermare la preannunziata decisione di andare adagio, ed è passato ad altro.

Intanto gli esperti del Tesoro ed i ministri appositamente incaricati accudiscono a redigere la replica definitiva alla famosa lettera di Clemenlel, una redazione che assorbirà, come sapete, tre o quattro altre settimane. Il collaboratore parlamentare del *Daily Telegraph* afferma infatti, stasera, che gli esperti incaricati di redigere il progetto di risposta del Governo inglese a Clemenlel erano così poco avanti nei loro lavori, che non furono in grado di sottoporre al Gabinetto, nella riunione di oggi, alcunchè di sostanziale, di guisa che il Gabinetto ha deciso di trascurare, per il momento, la questione dei debiti. Sembra tuttavia che nella riunione di oggi sia stata esaminata la questione della sicurezza, come pure alcune osservazioni del Dominions sul protocollo ginevrino. Anche qui — secondo il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* — «nessuno dei due problemi si trovava oggi in uno stadio di investigazione sufficientemente avanzato da porre in grado il Gabinetto di prendere decisioni finali».

M. P.

Le favorevoli condizioni del bilancio statale tedesco

Il flusso delle entrate supera le previsioni

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 28, notte.

Nel bilancio tedesco l'equilibrio finanziario è raggiunto. Così ha annunciato oggi, alla Commissione economica del Reichstag, il ministro delle finanze von Schlieben, dichiarando che questo è stato possibile grazie al sistema inaugurato a partire dal settembre catastrofico del 1923, di limitare ad ogni costo le spese in connessione con il gettito favorevole delle imposte, che ha superato ogni aspettativa.

Il risultato dei primi 9 mesi dell'anno finanziario 1924-25 è veramente straordinario. Mentre il preventivo per tutto l'anno finanziario era di 5.243 milioni di marchi, le entrate di soli 6 mesi di esercizio raggiunsero la cifra di 5.293 milioni. Coloché alla fine d'anno nelle casse dello Stato si trovano 1.370 milioni di marchi in più del preventivo stabilito per i primi nove mesi. Di questa maggiori entrate vengono ad usufruire i singoli Stati ed i Comuni per circa 500 milioni di marchi. Il resto di 870 milioni di marchi va a favore del Governo centrale. Un ulteriore aumento straordinario di 336 milioni di marchi oro è rappresentato dal gettito del conio delle monete divisionali d'argento. Attualmente il Governo tedesco dispone di un avanzo effettivo di 940 milioni di marchi, di cui si servirà per far fronte all'obbligo da lui assunto, specie per quanto riguarda le conseguenze della resistenza passiva nella Ruhr, e poscia per la liquidazione di indennità, ecc.

Queste obbligazioni superano un miliardo di marchi, ma poichè tutto lascia prevedere che il flusso delle entrate continuerà con il medesimo ritmo anche nei prossimi tre mesi, il ministro delle finanze potè concludere la sua esposizione affermando con ogni sicurezza che il bilancio del 1924-1925 si chiuderà al 31 marzo 1925 in perfetto pareggio. Il ministro ha poi dato altre notizie sui progetti del Governo riguardanti la famosa questione della rivalutazione dei titoli del credito pubblico, affermando che il Governo terrà presente in primo luogo i diritti di quelle persone e di quegli enti che misero tutti i loro beni a disposizione della patria nel momento in cui questa ne aveva più bisogno.

Per il 1925-26 il ministro ha preveduto 6 miliardi di entrate, di cui due andranno a beneficio dei Comuni e dei singoli Stati. Il Governo centrale non può quindi disporre di più di 4 miliardi di marchi annui. Contro questa entrata sarà impossibile limitare le spese ad una somma inferiore di 2 miliardi e mezzo, oppure di 2 miliardi e 700 milioni annualmente senza contare le spese impreviste inevitabili che possono da un momento all'altro presentarsi. A queste somme va naturalmente aggiunta quella rappresentata dalle spese che dipendono dalla guerra e dalle sue conseguenze, come pensioni, provvidenze sociali, liquidazioni di danni ecc. Per quanto riguarda quindi il bilancio straordinario non è possibile provvedere altro che per mezzo di prestiti.

P. M.

L'agonia di un Comune tedesco invaso dall'acqua del sottosuolo

Molte case crollate e altre in pericolo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 28, notte.

Una strana catastrofe minaccia il comune di Koennendorf nelle vicinanze di Berlino. La falda di acqua sotterranea sotto la parte meridionale del paese cresce senz'arresto da circa dieci anni e tutti i tentativi fatti per arrestarla sono rimasti senza risultato. Sotto la falda di acqua vi è uno strato di argilla assai dura e impermeabile, che impedisce che l'acqua sia assorbita. Si è tentato di scavare dei pozzi ed un canale in questo strato argilloso; si è arrivati fino a 50 metri di profondità massima, ma tutti i tentativi sono stati vani. Ormai l'acqua è arrivata in alcune cantine dove ha raggiunto, in taluni luoghi, l'altezza di due metri.

Oltre cento case sono state distrutte ed altre minacciano di crollare da un momento all'altro. Molti giardini, con numerose piante di frutta, sono già imputriditi: i pozzi sono pieni d'acqua limacciosa. Il pericolo d'una epidemia di tifo è così grande che il Comune ha vietato l'uso dei pozzi, ma nonostante queste misure il tifo e la grippe si sono diffuse largamente nel paese, dove hanno prodotto numerose vittime.

Matteotti

Le testimonianze di Giordana e Silvestri

Che così dice il difensore di De Bono

Roma, 28, notte.

Ieri sera fu interrogato dalla Commissione istruttoria, presieduta dal senatore Zupelli, il direttore della *Tribuna* Tullio Giordana. Oggi verrà nuovamente sentito per la quarta volta il giornalista Carlo Silvestri, il quale dovrebbe completare la sua lunga e minuziosa testimonianza. Se ciò avverrà la Commissione istruttoria sospenderà per pochi giorni i suoi lavori, per dare modo ai suoi componenti di prendere visione dell'incartamento dell'istruttoria Matteotti. Quindi si procederà l'esame testimoniale.

Si assicura che il difensore dell'on. De Bono ha presentato una lunga lista di testimoni a discarico, tra i quali si annoverano alcuni uomini politici e quasi tutti i funzionari della Direzione generale di Pubblica Sicurezza. L'esaminazione di questi testi incomincierebbe nell'entrante settimana.

Un redattore della *Tribuna* ha chiesto all'avv. Francesco Di Benedetto, difensore dell'on. De Bono, le sue impressioni sul richiamo degli atti processuali dell'istruttoria Matteotti da parte dell'Alta Corte. L'avv. Di Benedetto si è limitato a dire:

«Le norme della nostra procedura non consentono dubbiezze sulla portata del provvedimento della Commissione istruttoria. Di fronte alla denuncia contro il senatore De Bono l'Alta Corte ha sentito il bisogno di esaminare gli elementi raccolti nell'istruttoria Matteotti nei riguardi della condotta seguita dal tale difeso, anche perchè il senatore De Bono ai magistrati della Sezione di accusa esibì documenti importanti e decisivi, da cui risulta la sua pronta azione spiegata come direttore generale della Pubblica Sicurezza, per la scoperta della verità nella misteriosa scomparsa dell'on. Matteotti e per assicurare alla giustizia i colpevoli del delitto. D'altro canto, molti testi indotti nella denuncia Donati e sentiti dalla Commissione istruttoria avevano già deposto nel procedimento Matteotti; onde l'opportunità, di conseguenza, di tenere conto delle dichiarazioni di costoro rese dinanzi ai magistrati ordinari. Per ora non posso dire altro: solo dico che l'istruttoria contro De Bono accerterà l'enormità delle accuse rivolte contro di questi. Molte fantasticherie e false affermazioni si sono avanzate, tanto lontane dalla verità. Guai, quando la politica annebbia la verità».

L'avv. Danesi, di Milano, difensore di Albino Volpi, il quale chiese tempo addietro che si procedesse contro il suo difeso ad un accertamento peritale sul di lui stato mentale, prescindendo da ogni presunzione o meno di responsabilità, presenterebbe domani, a quanto si dice, alla Commissione istruttoria una istanza motivata: non si conoscono per ora quali siano i motivi informatori di tale istanza.

La convocazione del Consiglio Generale della Federazione della Stampa

Roma, 28, notte.

La Federazione nazionale della Stampa italiana comunica:

«Il Consiglio generale della Federazione nazionale della Stampa italiana è convocato per domenica 8 febbraio alle ore 15, in seduta straordinaria, per l'esame tecnico degli emendamenti proposti dall'on. Amicucci al progetto di legge sulla stampa («Ordine dei giornalisti», titoli per l'esercizio professionale, Collegio provinciale, ecc.)».

(*Stefani*).

La riforma elettorale discussa dagli Uffici del Senato

Le disposizioni circa la presentazione delle candidature (7 giorni e 400 firme autentiche) combattute dalla maggioranza — Le Opposizioni dell'Aventino si riaffermano solidali

Roma, 28 notte.

Le questioni che oggi si trovano innanzi al Senato sono per se stesse tali da interessare vivamente gli ambienti politici. Tali questioni sono: l'istruttoria presso l'Alta Corte, la riforma elettorale ed il riordinamento dell'Esercito.

La prima, coll'avocazione degli atti del processo Matteotti, entra in una fase nuova di più vasto ed intenso lavoro, al quale presiede da ieri il senatore Zupelli. Oggi, poi, il Senato ha reintegrato la sua Commissione dell'Alta Corte, eleggendo un membro della Commissione di istruttoria, in sostituzione del senatore Persico defunto ed un altro della Commissione di accusa, in sostituzione del senatore De Blasio, dimissionario. L'esito delle votazioni sarà comunicato domani. Successore del senatore Persico alla Commissione istruttoria sarebbe il senatore Gaetano Mosca, alla cui candidatura, proposta dal gruppo degli indipendenti, hanno aderito anche gli oppositori. Il nome dell'on. Mosca è stato così adottato dagli uni e dagli altri. Successore del senatore De Blasio sarebbe il senatore Sinibaldi.

Circa la riforma di Giorgio, e particolarmente i progetti di ordinamento e di reclutamento, si può rilevare che, se è noto il pensiero della quasi unanimità della Commissione avverso ai due progetti, tuttavia molta incertezza regna sugli intendimenti del Governo e sul carattere che la discussione può avere al Senato. Infatti, è dubbio ancora se il Governo intenda considerare la riforma sotto l'aspetto politico, eventualità che implicherebbe la responsabilità dell'intero Gabinetto o per lo meno dei principali esponenti, oppure dal lato tecnico.

I sette Uffici

Oggi, intanto, il Senato si è per la prima volta pronunziato sulla riforma elettorale nella riunione degli Uffici. La discussione, per quanto ampia ed animata, non ha toccato il principio della legge, nè non per riconoscerne l'opportunità. Il ritorno al collegio uninominale non ha sollevato dissensi; anzi, non è mancato il consenso degli stessi proporzionalisti. Su questo punto, dunque, la discussione ha confermato il generale favore dell'assemblea vitalizia. Ma la discussione ha interessato talune disposizioni della riforma che vengono considerate come innovazioni assai discutibili. Queste disposizioni, criticate e combattute con particolare vigore, riguardano il termine di 7 giorni per la presentazione delle candidature, il numero di 400 firme di elettori autenticate da notaio per la dichiarazione delle candidature, l'abolizione del ballottaggio, il termine entro il quale dovrebbero essere delimitate le nuove circoscrizioni. La necessità di emendare la legge su questi punti è stata ampiamente lumeggiata e non potrà non essere considerata attentamente dalla Commissione. La pregiudiziale proposta da qualche ufficio, di approvare o respingere senz'altro la legge — pregiudizio che nel caso attuale voleva dire accettarla com'è — non ha avuto fortuna. La maggioranza degli Uffici, se è stata concorde nel ripristino del collegio uninominale, si è pronunziata invece contro a quelle innovazioni che possono costituire una grande disparità di trattamento tra gli uscenti ed i nuovi candidati, nonchè portare gravi inconvenienti nello svolgimento delle operazioni elettorali.

Ecco la cronaca della discussione ai 7 Uffici del Senato:

Le critiche da Albertini a Schanzer

UFFICIO 1.o. — Presidente Barzilai, vicepresidente Rossi G., segretario Mayer.

Senza discussione generale, si procede alla lettura degli articoli che vengono ampiamente discussi.

MALAGODI si sofferma a lungo sugli artt. 52 e 53. Osserva che l'esame tecnico della legge è stato in gran parte assorbito nell'altro ramo del Parlamento dalla questione politica. Ciò spiega come alcune disposizioni non abbiano formato oggetto di un adeguato esame tecnico. Così si dica essenzialmente del numero eccessivo di elettori richiesto per la presentazione della candidatura: ciò non solo sarà di difficilissima attuazione pratica, ma finirà per vulnerare il principio della segretezza del voto. Cita l'esempio della legge inglese, che richiede il deposito di una somma di denaro. Il termine di 7 giorni è poi assolutamente inadeguato.

DIENA si associa a Malagodi. TASSONI propone che l'Ufficio concreti gli emendamenti. GAROFALO si oppone osservando che il compito dell'Ufficio è di nominare il commissario il quale terrà conto della discussione. Il pensiero della maggioranza risulterà dalla scelta del commissario.

ALBERTINI si sofferma anch'egli sul numero eccessivo degli elettori presentatori della candidatura e sulla brevità del termine; ed inoltre parla della questione del ballottaggio, rilevando che nel nostro paese, data la molteplicità dei partiti, la soppressione del ballottaggio importerà ibride coalizioni di partiti diversi.

Replica, disentendo, DORIGO.

Si procede alla votazione. Viene eletto commissario il sen. DIENA.

UFFICIO 2.o. — Presidente Frola, vice-presidente Venosta, segretario Libertini.

LIBERTINI approva in massima la riforma, quantunque preferisca la proporzionale. Approva il metodo della proclamazione e la soppressione del ballottaggio. Circa il numero di 400 deputati osserva che se si deve avere un deputato ogni 70 mila votanti, vi saranno provincie con residui salgut e altre con residui considerevoli che aumenteranno i loro deputati. Si occupa dei certificati elettorali; vorrebbe il certificato permanente ad evitare confusioni ed imbrogli al momento della distribuzione. Ritiene troppo breve il termine di 7 giorni dalla data dello scioglimento della Camera; crede che questo termine debba protrarsi a dieci giorni. Giudica eccessivo il numero degli elettori per la candidatura; propone sia di 300 anzichè di 400.

TOMMASI chiede se l'Ufficio creda in massima di dovere apportare modificazioni. I convenuti rispondono di sì; mentre l'oratore sostiene che si debba approvare o non approvare in massima; se si approva, è inutile ogni discussione; se no si respinga.

MAZZIOTTI non crede che si debba approvare tutto e respingere tutto. L'Ufficio ha diritto di fare delle modificazioni tanto agli articoli del disegno di legge attuale quanto a quelli dell'antica legge, non compresi nella riforma attuale. Si occupa dell'età dei candidati e crede che a 25 anni non si possa avere l'esperienza necessaria. Propone che l'età sia fissata a 30 anni. Per i combattenti che non abbiano 30 anni, si dovrebbe fare una disposizione transitoria. Capirebbe una eccezione per questa categoria, ma non una disposizione generale contraria alla pratica della vita ed alla nostra legislazione. Rileva che ogni variazione nel riparto dei deputati porta turbamento all'organizzazione del Collegio uninominale. Qualche volta bisogna accorpolare due o tre collegi. Potrebbe darsi, ad esempio che, che alla Sardegna si dovessero aggregare parti del continente, e così via via.

CREDARO rileva che il disegno di legge interessa in modo speciale l'altro ramo del Parlamento. L'Ufficio centrale sarà probabilmente invitato ad approvarlo senza modificazioni. Conviene quindi puntarsi sopra codeste modifiche? Egli non lo crede. Crede invece che bisogna dare mandato di fiducia al commissario di approvare la legge, salvo tener conto, nella sua relazione, delle osservazioni fatte dall'ufficio.

PEANO è favorevole al ritorno al Collegio uninominale. Le questioni tecniche hanno importanza secondaria, ma è utile emendare la legge ove è difettosa. Parla del quorum e dice che è bene stabilirlo. Può accadere che gli elettori non possano andare a votare per nevicate, inondazioni od altro: sia minimo il «quorum», ma occorre. E' contrario alle 400 firme: la legge del 1913 ne richiedeva 200; nell'ultima 500. La cifra attuale crea difficoltà che bisogna eliminare. I 7 giorni si debbono portare a 10. Le disposizioni per gli ufficiali impiegano d'oro si estendano agli impiegati medaglie d'oro.

G. FERRI osserva che le modificazioni che il Senato introduce si possono fare approvare dalla Camera in quattro giorni. Migliorando il progetto non si danneggia il criterio di rapidità per la «preparazione» della legge stessa.

SCHANZER è favorevole al Collegio uninominale. Non ha fiducia che si potranno ottenere emendamenti. Il commissario si regoli. Comunque, è favorevole all'emendamento del «quorum», purchè non si abbiano elezioni fatte con numero irrisorio di elettori. Quattrocento firme sono ostacolo alla libera volontà degli elettori, date le presenti condizioni anormali. E' difficile raccogliere 400 firme col notaio in 7 giorni. Raccomanda di tornare al sistema del 1913 e di aumentare il termine di 2 giorni. Non conviene sull'opportunità che si torni a 30 anni: a 25 anni molti uomini hanno la maturità politica.

LAGASI dice che il Governo non avrà alcuna difficoltà di fare approvare eventuali modificazioni del Senato. In breve periodo la riforma diventerà lo stesso legge dello Stato. L'art. 56 crea una specie di privilegio ai deputati uscenti che hanno facoltà di presentare la candidatura senza le 400 firme, che occorrono per gli altri. Ciò è ingiusto. In 7 giorni è gran fatica raccogliere 400 firme vidimate dal notaio, specialmente nei colli di montagna. Non solo bisogna ridurre il numero delle firme, ma occorre studiare una più pratica procedura sostituendo i segretari dei Comuni al notaio. E' contrario alla soppressione del ballottaggio.

La pregiudiziale CREDARO-TOMMASI di non toccare in alcun modo la legge, è ritirata. Si procede alla votazione per la nomina del commissario con mandato di fiducia. Nella prima votazione hanno avuto: Schanzer 8 voti, Mazziotti 8 voti, Peano 7 voti, Credaro 5 voti, Chimienti 3 voti. Procedutosi al ballottaggio viene eletto Schanzer, con voti 16, contro Mazziotti con voti 15.

Generali per il ballottaggio

UFFICIO 3.o. — Presidente Torrigiani; vicepresidente Bergamasco; segretario Treccani.

INDRI fu favorevole alla proporzionale, ma ora è favorevole interamente al collegio uninominale. Perciò approva la riforma. Desidererebbe che il tempo accordato per il conseguimento delle 400 firme fosse maggiore di una settimana.

VENZI rileva il danno gravissimo che deriva dall'obbligo delle 400 firme: con ciò si limita la libertà degli elettori che non potranno scegliere candidati sia pure all'ultima ora.

BERGAMASCO è favorevole al principio fondamentale del progetto di legge, ma rileva anch'egli gli inconvenienti gravissimi delle 400 firme: è una frode agli elettori; una disposizione piena di pericoli. Il Governo sa quando si fanno le elezioni, quindi può predisporre le cose in modo di favorire gli amici. Propone che si diminuisca il numero delle 400 firme.

SANARELLI dichiara che fu sempre contrario alla proporzionale e perciò è favorevole al collegio uninominale; ma è contrario anche lui alle 400 firme, specialmente nel termine molto ristretto concesso agli elettori per raccoglierle. Rileva molti inconvenienti a cui darebbero luogo tali disposizioni, e si associa alle osservazioni del senatore Bergamasco. E' poi contrario all'abolizione del ballottaggio: questa abolizione favorisce i candidati governativi e può favorire il pullulare artificioso delle candidature che avranno il solo compito di avere dei voti tutti a favore del candidato governativo e del deputato uscente. Propone il ripristino del ballottaggio.

PIRONTI è favorevole al progetto e trova che le difficoltà prospettate sono illusorie. Fa alcuni rilievi di dettaglio in materia procedurale.

VENZI ribatte le osservazioni del senatore Pironti; mentre INDRI si associa a quanto ha detto costui a favore del progetto governativo.

BERGAMASCO ribatte le osservazioni di coloro che svalutano i gravi inconvenienti delle 400 firme e della soppressione del ballottaggio. TORRIGIANI è favorevole alla abolizione del ballottaggio.

Si procede quindi alla votazione, che dà questi risultati: Venzi 9, Pironti 8, Indri 6, Bergamasco 5. Nella votazione di ballottaggio è eletto commissario Indri con voti 13, contro Venzi che ha avuto 12 voti.

UFFICIO 4.o. — Presidente Paternò; vicepresidente Bonin Longare; segret. Cirmeni.

CIRMENI dichiara che è favorevole al collegio uninominale.

LUSIGNOLI fa analoga dichiarazione osservando che se il Senato non crede di fare una questione politica può esaminare la legge dal punto di vista tecnico e apportarvi quelle modificazioni che siano dirette sopratutto ad evitare, per quanto è possibile, data la grave eccitazione degli animi, turbamenti nell'ordine pubblico. Sotto questo aspetto egli chiede che, ove occorra, la legge possa essere rimandata alla Camera. Quanto alla delega dei poteri per la determinazione delle circoscrizioni elettorali osserva che, avendo la Camera abolito il rapporto da uno a 70.000, che si trovava nel progetto ministeriale, viene meno il principale elemento, quello demografico, per delimitare i poteri del Governo. Ritiene che si debba in massima mantenere la circoscrizione del 1892, salvo le modificazioni per l'annessione delle nuove provincie e per le variazioni apportate alle vecchie per l'incremento della popolazione. Relativamente alla dichiarazione delle candidature e delle 400 firme, osserva che se tale dichiarazione era richiesta da altri sistemi elettorali, nel quali l'esistenza dei partiti e collegati al metodo elettorale, non ha più ragione di essere col collegio uninominale. Non è alieno dal riconoscer l'opportunità della dichiarazione della candidatura, data l'abolizione del ballottaggio, al quale si dichiara favorevole; ma trova eccessivo il numero di 400 firme tanto più perchè si viene a creare una disparità di trattamento tra il deputato uscente e il nuovo candidato. Crede però che sarebbe opportuna una disposizione transitoria per la quale le 400 firme fossero portate a 100. Quanto al termine dei 7 giorni per la presentazione delle candidature, ritiene essere troppo breve perchè nessun limite stabilisce il disegno di legge per l'emanazione del decreto sulle circoscrizioni. Infine osserva che l'eleggibilità accordata agli ufficiali inferiori che siano medaglie d'oro deve estendersi, per non creare odiose disparità di trattamento, ai funzionari che siano medaglie d'oro.

SANTUCCI ritiene giuste le osservazioni dell'on. Lusignoli, ma osserva che bisogna procurare che la legge, la quale ha lo scopo di condurre la pace nel Paese, non ritardi.

CAPALDI si trattiene anch'egli sulla questione delle 400 firme e sul termine dei 7 giorni, dimostrando i danni, specialmente per il Partito liberale, derivanti da disposizioni che possono essere in contrasto con la libertà del voto.

CAMERINI prospetta l'opportunità di mantenere il più possibile le antiche circoscrizioni circondariali; e ritiene preferibile l'adozione della scheda di Stato.

BONIN LONGARE si associa.

RAINERI dice non essere conveniente dare mandato imperativo al commissario, il quale dovrà pur portare nell'Ufficio centrale l'espressione delle osservazioni che sono state fatte da tutti gli oratori.

GAURONI osserva che per evitare quella disparità di trattamento tra i candidati alle quali ha accennato l'on. Lusignoli, meglio è disporre che tutti siano indistintamente obbligati alla dichiarazione della candidatura.

Procedutosi alla votazione, risultano in ballottaggio RAINERI e CIRMENI. Nella votazione di ballottaggio risulta eletto commissario l'on. RAINERI.

Rilievo politico del sen. Pavia

UFFICIO 5.o. — Presidente Boselli; vicepresidente Pantano; segretario Montresor.

FRACASSI osserva che la circoscrizioni non dovrebbero essere basate esclusivamente sui criteri della popolazione, ma si dovrebbe anche tenere conto di altri fattori (dati storici, emigrazione, ecc.). Rileva l'eccessività delle 400 firme per i nuovi candidati e la sperequazione tra questi ed i deputati uscenti.

CANNAVINA ribadisce questi concetti, facendo notare che in tal modo anche troppi elettori farebbero in antitipo conoscere il loro voto, ed osserva che i termini della dichiarazione, piuttosto di farli decorrere dal giorno della convocazione dei comizi, sarebbe opportuno calcolarli tenendo conto del giorno fissato per le elezioni, come era per la legge Bertolini. Osserva che è necessario prescrivere un termine congruo per la pubblicazione del decreto, che delimita le circoscrizioni, perchè i candidati conoscano in tempo i collegi in cui intendono presentarsi.

DI STEFANO si associa ai precedenti oratori ed afferma l'opportunità di tornare all'età di 30 anni per l'eleggibilità.

Viene nominato commissario l'on. Boselli.

UFFICIO 6.o. — Presidente Dall'Olio Alberto; vice-presidente Podestà; segretario Supino.

SUPINO è favorevole al collegio uninominale, ma ritiene che la legge debba essere modificata, specie per ciò che si riferisce alle dichiarazioni di candidatura, al numero delle firme ed al termine di 7 giorni.

PODESTA' e STOPPATO si associano alle critiche del precedente oratore. Parlano anche FAELLI, GRASSI, DA COMO, approvando il ritorno al collegio uninominale e proponendo modificazioni alla legge.

PAVIA dice che una legge elettorale è pur sempre uno strumento imperfetto e ciò spiega le ragioni delle sue molteplici modificazioni. Ora, poichè le leggi elettorali sono fatte in base a ragioni politiche, la critica tecnica è più abbondante. Bisogna quindi che l'Ufficio debba pregiudizialmente decidere se creda — non come diritto, che è indiscutibile, ma come opportunità, — di entrare nel merito della legge, o rimettersi ad osservazioni anche di carattere politico circa il momento della sua applicazione. Osserva che la legge è stata compilata in modo da non modificare troppo la Camera attuale, facilitando la lotta elettorale futura. Infatti essa ammette come candidati i deputati uscenti senza bisogno della dichiarazione di 400 elettori, ed accorda loro la denunzia dell'incompatibilità 10 giorni dopo la convocazione dei comizi. Osserva che il diritto costituzionale raccomanda di non porre in conflitto i due rami del Parlamento per leggi che riguardano la loro costituzione e quindi potrebbe anche essere opportuno non contrastarla, anche se la legge non piace. Ciò potrebbe anche rappresentare un omaggio verso l'altro ramo del Parlamento. Ma una legge elettorale non è una legge interna per uno dei due rami del Parlamento, e se si pensa che la legge attuale è stata votata dalla Camera nell'assenza di una parte degli eletti, si comprende la tesi di coloro che ritengono che il Senato debba esaminare la legge e modificarla. L'oratore fa varie osservazioni circa le 400 firme e circa il termine di sette giorni, ecc. Rileva che molti inconvenienti si eviterebbero con la cabina per la distribuzione delle schede, ciò che renderebbe senza dubbio più libero il voto e fornirebbe una seria garanzia. Si dichiara contrario alle duplici candidature, e non reputa utile l'ammissione delle candidature degli ambasciatori, dei ministri plenipotenziari, ecc. Se l'Ufficio non crede di sofformarsi su speciali modifiche, almeno rinnovi al Governo il voto, che fu fatto in occasione della legge del 1913, di non convocare i comizi mentre permangono leggi eccezionali e si attenda un periodo di calma per la convocazione dei comizi stessi.

Viene nominato relatore, con mandato di fiducia, l'on. Stoppato.

UFFICIO 7.o — Presidente Paris, vice-presidente Greppi; segret. Valvassori Peroni.

GALLINI, pur facendo delle riserve circa il termine troppo breve per la presentazione delle candidature e circa il numero delle firme per i nuovi candidati, dichiara in massima di approvare il progetto. SODERINI si associa.

MOSCA Gaetano ribadisce ed illustra le osservazioni del senatore Gallini e di più fa delle riserve per quanto si riferisce all'abolizione del ballottaggio.

Procedutosi alla votazione per il commissario si proclama il ballottaggio tra Gallini e Mosca. Viene eletto Mosca.

La Commissione dei sette Uffici, risulta dunque così composta: Diena, Schanzer, Indri, Rainer, Bonelli, Stoppato e Mosca Gaetano.

Le spiegazioni del rappresentante dei Popolari

La preannunciata riunione del Comitato delle Opposizioni si è tenuta alla Camera oggi alle ore 19. Sono intervenuti: Amendola e Molè per gli unionisti; Gronchi e Tupini per i popolari; Baldesi, Treves e Modigliani per gli unitari; Vella e Oronobili per i massimalisti; Di Cesarò, Guarino Amelia e Persivo per la democrazia sociale; Facchinetti, Bergamo e Morea per i repubblicani.

La seduta, presieduta dall'on. Baldesi, si è anzitutto richiamata alle conclusioni della precedente seduta della segreteria, che prese atto delle spiegazioni dell'on. Tupini e riaffermò l'unità del Comitato. Iniziatasi la discussione, l'on. Vella e l'on. Oronobili hanno dichiarato che, dopo i chiarimenti dell'on. Tupini alla segreteria, chiarimenti che riguardano soltanto il manifesto del Consiglio nazionale del P. P., essi avrebbero gradito più precise spiegazioni in merito all'ordine del giorno votato dalla stessa Consiglio nazionale sulla situazione politica e nel quale è contenuta la frase che ha dato luogo a tante e così controverse interpretazioni sull'orientamento dei partiti costituzionali.

L'on. Gronchi, popolare, ha dichiarato allora che le deliberazioni del suo partito — delle quali fu impedita la pubblicazione — sono state erroneamente interpretate: in realtà non si tratta di un mutamento di tattica o di orientamento. Il Consiglio nazionale del Partito popolare ha voluto semplicemente rispondere ad una domanda, che oggi molti pongono ai partiti che combattono il fascismo: che cosa volete voi sostituire — si chiede — al fascismo? I popolari hanno detto che essi non hanno difficoltà ad accedere alla formazione di un blocco di forze costituzionali, che assuma eventualmente il potere con un programma di restaurazione legale e costituzionale. Si sono fatti, anzi, in un certo senso, promotori di questa formazione. Ma ciò riguarda evidentemente il futuro, cioè una situazione nuova ben diversa dall'attuale. In questa situazione, invece, cioè nella lotta per la riconquista delle condizioni necessarie al libero svolgimento dell'attività dei partiti, i popolari intendono restare disciplinati in seno al Comitato, e il Consiglio nazionale ha approvato senza riserve questa linea di condotta del gruppo parlamentare come risulta dall'ordine del giorno votato in proposito. Resta comunque inteso — ha soggiunto l'on. Gronchi — che i popolari non ritengono menomamente incompatibile la permanenza dei partiti massimalista e repubblicano nell'attuale Comitato di opposizione il quale, come fu detto fino dall'inizio, non ha alcun carattere successorio.

L'ordine del giorno approvato

I rappresentanti dei repubblicani e dei massimalisti si sono dichiarati soddisfatti da queste spiegazioni dell'on. Gronchi e hanno quindi dichiarato di votare per l'ordine del giorno proposto e che è stato così approvato all'unanimità. L'ordine del giorno dice:

«Il Comitato parlamentare delle Opposizioni, riunitosi a Montecitorio il 29 gennaio; dopo aver constatato che le recenti manifestazioni e decisioni del Cons

« ferma il pieno accordo di tutti i gruppi « aderenti, sulla base della dichiarazione « del 27 giugno, dell'11 novembre e del- « l'8 gennaio, con particolare riferimento « al comune immutato atteggiamento par- « lamentare, e passa a discutere l'azione « ulteriore ».

Dopo la votazione dell'ordine del giorno, infatti, i convenuti si sono fermati a discutere sull'azione da svolgere, deliberando di intensificare l'opera di propaganda con i mezzi consentiti dalla anormale situazione attuale e favorire la costituzione di Comitati di opposizione nel paese. Il Comitato ha quindi deliberato di riconvocarsi nuovamente per dopo domani venerdì. Per quanto riguarda l'atteggiamento odierno dei massimalisti, certamente la condotta dei rappresentanti parlamentari di essi sarà oggetto di esame da parte della direzione del Partito, che si riunirà domenica prossima per l'esame generale della situazione.

La riaffermazione dell'organo popolare

Intorno al manifesto dei Popolari (del quale non è stata consentita la pubblicazione integrale) si occupano insistentemente i giornali ufficiosi ravvisandovi un principio di sbloccamento delle opposizioni dell'Aventino e polemizzando circa l'eventualità di accordi elettorali con le altre opposizioni. *Il Popolo*, a questo riguardo — prima della odierna riunione delle Opposizioni — osserva:

« Continuano i commenti intorno al manifesto popolare, che non ha potuto essere pubblicato e quindi conosciuto nel suo testo integrale. Allo scopo di « sanare discordie tra i gruppi di opposizione, malgrado le reali « insanabilità nostre, si continua a parlare di allacciamento di popolari, di accordi, di intese ed altri inconsistenti pasticci del genere. Inutile dire che si tratta delle solite voci più o meno sconsacrate. L'Aventino rimane e rimarrà la solidarietà piena e intera fra i gruppi dello opposizioni. E' stato affermato chiaramente nella riunione tenuta l'altra sera dalla Segreteria delle opposizioni, e verrà oggi confermato solennemente nella riunione plenaria che terrà stasera il comitato dell'Aventino ».

L'eventualità di accordi elettorali dei popolari con altri partiti delle opposizioni è stata in particolare modo il clerico-fascista *Corriere d'Italia* il quale scrive:

« I massimalisti e i repubblicani sono dunque esclusi dal nuovo blocco successorio. Ma vi sono compresi i socialisti unitari? La risposta non può essere duplice, sia per le dichiarazioni esaurienti che abbiamo fatto, sia per altre che potranno aggiungere, ovve la dove si accenna alla necessità di vita che unisce uomini e partiti diversi di pensiero e etica sociale, perchè l'assenso, in tutta la integrità e cauta redazione del documento, di affermazioni che parecchiere essere comprensentiti, induce a ritenere più che verosimile una intesa se non addirittura una collaborazione diretta fra popolari e unitari nella elaborazione del manifesto. E allora possiamo ravvisare nel contenuto del manifesto, nella natura di questo nuovo e positivo cartello delle sinistre? La risposta spontanea di quel programma e tutte le specificazioni fondamentali che ne derivano sono senz'altro negative: la sanità della famiglia, la libertà della scuola — altri problemi che obbligano alle fondamentali ragioni d'essere del programma del partito popolare, non sono pregiudiziali perchè non le cano la ragione comune della lotta attuale. L'eufemismo non può ingannare nessuno, poichè è facile fino da ora prevedere in seno di quei problemi quando i popolari riuscissero allo scopo del nuovo cartello delle sinistre, o cioè a estrarre dal movimento fascista la via del ritorno al potere della democrazia massonico- e comunque laica, e del socialismo materialista e classista ».

L'organo clerico-fascista quindi prospetta le ragioni per cui i popolari dovrebbero, invece, « collaborare col fascismo ».

Per l' "unione positiva,,

Ancora del manifesto dei popolari, ma da un diverso punto di vista, si occupa l'odierno editoriale del *Giornale d'Italia* il quale scrive:

« Non ripeteremo ancora le parole nostre di schietto dissenso intorno alla fatica aventiniana, ma aggiungeremo anche che, secondo il convincimento dei suoi fautori, ne possano scaturire effetti tangibili, è chiaro che essi, fino a che si conserva quale ora è, rappresenta più uno strumento temporaneo di protesta che un mezzo di azione duratura; di fronte alla necessità impellenti delle vita pubblica, oggi più che mai in continua trasformazione. Ora, di tali necessità che si presentano a scadenza prossima o lontana che i partiti si preoccupino. Che tale questito abbiano i popolari proposto ai rappresentanti della frazione accampati sul grande monte plebeo, come la chiamava il Carducci, è semplicemente naturale. Si tratterebbe dunque di un appello ad una unione positiva ».

Il giornale osserva che i richiami dei popolari non potendo essere rivolti ai comunisti e ai massimalisti, non possono che riferirsi agli unitari, i quali, pure nelle ultime elezioni abbiano qualche sorpresa per non pochi, rivelarono di possedere tuttora numerosi aderenti. Accennando ai possibilismo degli unitari, l'organo dei liberali di destra considera la possibilità di collaborazione degli unitari coi partiti liberali e osserva:

« Si tratterebbe oggi di pervenire una risoluzione definitiva, mentre quel convegno elettorale di cui sono, forse malamente loro, legati al proprio passato. Le necessità acute del tempo presente possono condurli ad una franca affermazione del pensiero divenuto finalmente maturo in senso legalitario e costituzionale? Con non diverso procedimento si è formata la recente storia nostra, senza risalire indietro al periodo della formazione unitaria, quando Francesco Crispi rompeva clamorosamente i rapporti con Mazzini e con le teorie repubblicane, cui era stato fervidamente devoto, e faceva ricordare come Cavallotti, dopo aver cominciato la sua operosità parlamentare con la dichiarazione: « Cauto, ma domando la parola! », partecipasse con deputati pure di destra al rimpianto per la morte di Vittorio Emanuele; e i radicali derivati da lui, partecipavano, come Ettore Sacchi, ultimamente al Governo. Le nostre istituzioni nella loro pura espressione non sono fatte per respingere, ma per accogliere quanto di con animo sincero obbediscono alla grande voce della patria ».

Il Giornale d'Italia in altra nota rileva particolarmente il processo di revisione che va svolgendosi nell'Italia politica. L'organo liberale scrive:

« Chi non ha peccati nel suo passato politico? Ciò chi ha dato successiva importanza alla lotta politica agli argomenti *ad hominem*, e al punto di aver trascurato il soggetto principale che la lotta politica va fatta soprattutto sulle idee e si deve impostare principalmente sulle questioni di diritto. C'è chi si [illegible] che ieri, come sia vero che gli [illegible] lanno loro e si [illegible] il perpetuare l'antagonismo [illegible] sono quasi [illegible] e sulle lagrime. C'è chi pensa che [illegible] uomini non sono eterne e che quelle [illegible] essere utili [illegible] una Camera [illegible] con un sistema X pensano aver bisogno di [illegible] sistema elettorale Y, [illegible] casi contingenti e [illegible] argomento di recriminazione [illegible] gli animi, almeno a tratti [illegible] siano di politica. Non è [illegible] che da tutte le parti si [illegible] lamento che esagera la gravità [illegible] che quello smarrimento di [illegible] imponga ad una parte venga imposto [illegible] all'altra parte! Del resto, è verità [illegible] contrastata esperienza che l'intemperanza di linguaggio nuoce di più a colui che la usa che non a colui che ne è oggetto, così come gli atteggiamenti politici troppo risoluti quando non siano rivedute a tempo. Il più caratteristico di questo atteggiamento riguardo alla posizione presa dall'Aventino, è ormai oggetto di revisione e, qualie che sia il risultato di questa revisione, non vi è dubbio che essendo questa il frutto di matura riflessione, possa in definitivo giovare alla sincerità, alla chiarezza e quindi anche ad un relativo rasserenamento dell'atmosfera politica italiana ».

Le variazioni dell' "Impero,,

L'Impero muoveva stamane alcune gravi insinuazioni contro il figlio del senatore Melodia, quel figlio che andò raccontando in un ristorante i segreti istruttori usciti di bocca a suo padre. Scrive il giornale fascista:

« Melodia figlio avrebbe voluto addirittura sabotare Melodia padre, per renderlo incompatibile nella carica di presidente della Commissione istruttoria dell'Alta Corte e per rendere un servizio all'opposizione, la quale avrebbe dovuto anche liberare dei quattrini ».

Lo stesso giornale attaccava poi il senatore Zupelli, quale « acido antifascista » ecc. Commentando l'articolo dell'organo fascista *Il Giornale d'Italia* scrive:

« Tutto questo racconto ci lascia molto scettici: si tratta evidentemente di un pettegolezzo, e non vi è bisogno di richiamare un romanzo. Piuttosto ci sembra che sia vano discutere intorno ai nomi del senatore Melodia e del senatore Zupelli. Per ciò il presidente della Commissione istruttoria dell'Alta Corte non è un uomo politico, ma un giudice, e, come tale, non può lasciarsi che si più alti sentimenti di giustizia, senza lasciare influenzare da preoccupazioni partigiane. Il generale Zupelli è uomo di diritto, vecchio soldato, ed un perfetto gentiluomo, una persona di onore. Nell'esercitare oggi il delicatissimo mandato non potrà che ispirarsi ai precedenti nobilissimi di tutta la sua vita ».

L'Impero si occupa del discorso Sarrocchi a Siena e scrive, fra l'altro:

« Ci aspettavamo dall'ilgio spirito di Gino Sarrocchi qualche cosa di più nuovo del consueto *cliché* libertario; ma, in ogni modo, gli siamo grati per aver chiarito anch'egli una incompatibilità personale col fascismo, che tutte le sue acrobatiche oratorie del tempo in cui fu Ministro non erano riuscite ad annullare. Il deputato toscano ha però pronunziato una frase che merita commento. Egli ha accennato a « temporanee restrizioni » ed « eccezionali sacrifici ». E' venuto quindi ad ammettere che vi è un interesse superiore che impone talvolta delle restrizioni e dei sacrifici temporanei, eccezionali fin che si vuole, ma infine inevitabili: la salute della patria, la sua salvezza interiore e il suo prestigio esteriore sono valori ben più alti e preziosi che non codesta vana chimera inafferrabile che nessuno ha mai posseduto. Il liberalismo ha parlato di libertà agli italiani per quasi un secolo. Si lasci ora parlare di disciplina, di ordine, di potenza. Che se questo si vorrese insultare al fascismo, vorrebbe dire che il popolo italiano non è maturo per la potenza; ingiuria che noi non ci abbiamo mai fatta mentre ogni giorno glielo rinfacciano gli oppositori ».

Il bilancio della giustizia approvato dal Senato

Roma, 28, notte.

Sotto la presidenza del Presidente Tommaso Tittoni, la seduta comincia alle ore 16,30.

PRESIDENTE si alza e con lui si alzano i senatori, e i ministri assistono in piedi nel posto. Poi Lanzerotti ed in omaggio alla volontà del defunto non fa la commemorazione limitandosi ad inviare un saluto alla memoria e ai figli vivi condoglianze per il sentito alla città di Livorno, alla Liguigia, dell'estimo ed in particolar modo al generale generali Conti (bene), CIANO, ministro delle Comunicazioni, si associa.

Si riprende la discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della Giustizia e degli affari di culto per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1924 al 30 giugno 1925 ».

PRESIDENTE dà lettura del seguente ordine del giorno presentato dal sen. Garofalo ed accettato dal ministro come raccomandazione: « Il Senato, considerate le condizioni gravi della criminalità e la necessità di rinvigorire la repressione, considerato che l'elaborazione di codici interamente nuovi esige sempre lunghissimo tempo, la voti che, senza ritardare la riforma del Codice Penale e della Procedura, siano proposti urgentemente provvedimenti per la repressione della recidiva e della delinquenza abituale, per il trattamento dei delinquenti alienati e per riformare il sistema dei giudizi in modo da accrescere la fiducia nella giustizia penale ».

GAROFALO ricorda come già anni or sono egli proponesse di stralciare dal progetto di riforma pel Codice penale i provvedimenti di carattere più urgente, concernenti i delinquenti abituali, gli alienati e i minorenni. Gli fu risposto che si sarebbe provveduto ad una riforma completa del Codice. Questa riforma, che ancora non è avvenuta, spera l'oratore che il presente ministro riesca rapidamente a condurla in porto. Osserva tuttavia che potrebbero essere inseriti nel Codice attuale gli urgentissimi provvedimenti di cui ha fatto parola, concernenti i Manicomi criminali, le Corti d'Assise, e i recidivi ed abituali. Il pubblico deve sapere che o il carcere o il Manicomio aspetta il delinquente, non la libertà. Ciò detto, non insiste sull'ordine del giorno.

ROCCO, ministro della Giustizia, dichiara di avere presentato un disegno di legge che autorizza l'emendazione del Codice penale. Se tale autorizzazione non fosse concessa, allora sarà il caso di provvedere con una legge speciale.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale. E in seguito a breve discussione, si approvano tutti i capitoli del bilancio.

PRESIDENTE annuncia che dal computo dei voti risulta che il Senato ha approvato le conclusioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori; dichiara pertanto convalidata la nomina a senatore del signor Giuseppe Albini e lo ammette alla prestazione del giuramento.

Indi il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto sullo stato di previsione della spesa del Ministero della Giustizia e degli Affari di culto per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1924 al 30 giugno 1925: senatori votanti 218, favorevoli 178, contrari 42 (il Senato approva). Avverte che i risultati delle altre votazioni saranno comunicati nella seduta di domani.

ROCCO chiede che nell'ordine del giorno della seduta di domani sia scritto il 1.o numero il disegno di legge per la proroga delle disposizioni sul recesso dei soci delle Società per azioni perchè sono per scadere i termini.

La seduta è tolta alle ore 18,15.

L'art. 3 della Legge comunale e provinciale

Genova, 28 notte.

Stamane il « Lavoro » è stato sequestrato in base all'art. 3 della Legge comunale e provinciale, per l'articolo di fondo dal titolo « Chiarificazione », che commentava il manifesto e il comunicato del Partito popolare.

Un nuovo corpo di polizia?

Roma, 28, sera.

L'Informatore della Stampa pubblica:

« Gli studi, cui attenda una speciale commissione del Ministero dell'Interno, per la riforma dei servizi della P. S. e per i miglioramenti morali ed economici al personale sono molto bene avviati. Attualmente sono in corso trattative col Ministro delle Finanze che dovrà autorizzare la spesa richiesta dalla riforma medesima. Si parla anche della possibilità di costituire un nuovo corpo di polizia, al quale sarebbero affidate alcune mansioni attualmente divise fra gli agenti specializzati e l'arma dei reali carabinieri ».

Perquisizioni a Villadeati e a Calliano

Casale Monferrato, 28 notte.

Perquisizioni vennero eseguite a Villadeati nel Caffè Unione e Giardino ed una sessantina di persone ritenute militanti nei Partiti sovversivi, ed a Calliano ad una ventina di agricoltori. Furono sequestrati quattro rivoltelle ed un coltello secondo la misura; ma non si rinvenne alcun documento compromettente.

Stabilimento in fiamme a Oneglia

Oneglia, 28, notte.

[illegible] stabilimento [illegible] nella periferia della città. L'incendio, che in [illegible] assunse vaste proporzioni, fu domato [illegible] ingenti danni [illegible] valore presso di [illegible].

"Il Nuovo Trentino,, sequestrato

Trento, 28 notte.

In seguito ad ordine del Prefetto è stato sequestrato oggi « Il Nuovo Trentino » per la solita motivazione del turbamento dell'ordine pubblico.

Una lettera di Peppino Garibaldi

pubblicata dai giornali di Roma

Roma, 28, notte.

Il generale Peppino Garibaldi invia ai giornali la seguente lettera che Vasse da quasi tutti (*Il Mondo*, *La Tribuna* ed altri; non sequestrati), riprodotta integralmente. Eccola:

« Gentilissimo signore, da qualche tempo il pubblico Italiano assiste ad una campagna di stampa sfacciatamente contro di me. Io ricevo dall'*Eco della Stampa* non meno di 30 o 40 estratti di giornali, che dimostrano come diluvi contro la mia persona una quotidiana opera di denigrazione, che svela, sin troppo chiaramente, l'unità di indirizzo e di manovra. Non ho nessuna voglia di rispondere alle calunnie che si stampano contro di me e contro due dei miei fratelli, prima di tutto per la trivialità degli attacchi e poi perchè non intendo fare il gioco dei miei diffamatori, specializzati nei fatti personali. Quale bersaglio, forse, in Italia sa ancora chi è mi sia e non mi posso insultare sino ad cadere ad ogni più sospinto ai miei concittadini i servigi dati nel mio passato di soldato e di cittadino, nè affliggermi a smentire le menzogne degli episodi inventati e fraseggiati dalla malafede degli avversari. Lascio alla fantasia ed alla malignità questo pacifico straripamento della calunnia sparsa sul mio conto. I giuochi di borsa e l'oro francese sono argomenti ingiuriosi che, adoperati da certa gente, hanno l'aria di ricordi elettorali. Io non ho mai giuocato nè fatto giuocare in Borsa, ed il motivo dell'oro francese è una volgarità che fu forte sopratutto a chi l'impiegò.

« Si fa un gran discorrere della diversa posizione di noi fratelli Garibaldi di fronte al fascismo. Preferisco non parlarne, ma non posso nascondere il mio sdegno che si sia tentato di convolgere nella campagna sporca mio fratello Sante, che non si occupa affatto di politica, soltanto perchè il 4 novembre, soldato nei ricordi di guerra e di battaglia, si trovò al mio fianco in piazza del Popolo. Posso aggiungere ancora che mio fratello Ricciotti ha invano smentito di aver organizzato comunisti ed elementi antinazionali. I giornali fascisti, che giuocano di tanto spazio per gli attacchi contro di noi, non hanno trovato due linee per dare atto della protesta. Per quanto riguarda Ezio, non avrò nessuna parola amara verso questo fratello che ha rivendicato la libertà di abbandonare le tradizioni di famiglia, ma non posso tollerare, ad ogni modo che, riattaccandosi ad esso, si tenti di scagliare contro di me la memoria dei suoi fratelli caduti, dei miei fratelli caduti nelle Argonne. Essi sono doppiamente sacri, perchè miei fratelli e perchè miei soldati.

« La mia posizione precisa è la seguente: io ho sempre mantenuta una franca opposizione contro i bassissimi metodi di governo instaurati nel mio paese. Vorrei sapere dai giornalisti più o meno ufficiosi, se ancora la tessera fascista per il possesso dell'esercizio dei diritti politici e se solo questa è il titolo necessario per discutere e criticare l'opera del governo. Pel mio patriottismo mi onoro che la razza ignobile tra italiani che [illegible] si sia e non mi posso insultare sino ad cadere ad ogni più sospinto ai miei concittadini i servigi dati nel mio passato di soldato e di cittadino, nè affliggermi a smentire le menzogne degli episodi inventati e fraseggiati dalla malafede degli avversari. Lascio alla fantasia ed alla malignità questo pacifico straripamento della calunnia sparsa sul mio conto. I giuochi di borsa e l'oro francese sono argomenti ingiuriosi che, adoperati da certa gente, hanno l'aria di ricordi elettorali. Io non ho mai giuocato nè fatto giuocare in Borsa, ed il motivo dell'oro francese è una volgarità che fu forte sopratutto a chi l'impiegò.

« Si fa un gran discorrere della diversa posizione di noi fratelli Garibaldi di fronte al fascismo. Preferisco non parlarne, ma non posso nascondere il mio sdegno che si sia tentato di convolgere nella campagna sporca mio fratello Sante, che non si occupa affatto di politica, soltanto perchè il 4 novembre, soldato nei ricordi di guerra e di battaglia, si trovò al mio fianco in piazza del Popolo. Posso aggiungere ancora che mio fratello Ricciotti ha invano smentito di aver organizzato comunisti ed elementi antinazionali. I giornali fascisti, che giuocano di tanto spazio per gli attacchi contro di noi, non hanno trovato due linee per dare atto della protesta. Per quanto riguarda Ezio, non avrò nessuna parola amara verso questo fratello che ha rivendicato la libertà di abbandonare le tradizioni di famiglia, ma non posso tollerare, ad ogni modo che, riattaccandosi ad esso, si tenti di scagliare contro di me la memoria dei suoi fratelli caduti, dei miei fratelli caduti nelle Argonne. Essi sono doppiamente sacri, perchè miei fratelli e perchè miei soldati.

« La mia posizione precisa è la seguente: io ho sempre mantenuta una franca opposizione contro i bassissimi metodi di governo instaurati nel mio paese. Vorrei sapere dai giornalisti più o meno ufficiosi, se ancora la tessera fascista per il possesso dell'esercizio dei diritti politici e se solo questa è il titolo necessario per discutere e criticare l'opera del governo. Pel mio patriottismo mi onoro che la razza ignobile tra italiani esiste

UNA S[illegible]PA (102

L'[illegible] cuore

(Dall[illegible]TIE

Come un segno è passato [illegible] viaggio.

L'isola degli Incanti, Cr[illegible] romando Gio- [illegible]aleosa di de- [illegible]brove ora da un mare di rose [illegible]te Ida, coronato di nove, erg[illegible] — Sì, ho l'ul- [illegible]minosa nel cielo vespertino... [illegible]da arrischiar [illegible]gli Iddii della Grecia; qui nac[illegible] — e abbas- [illegible]dei miti antichi... [illegible]wanna; — ho

Mi torna al pensiero il grid[illegible] freddo cor- [illegible]movente: [illegible]ardò il con- [illegible]

Oh Mother Ida, hear me [illegible] dire una [illegible]volta si attenuano nella lontana [illegible]ntrinse fra [illegible]niscono... [illegible]e mani di [illegible]

. . . . . .

Alessandria. Un pandemonio! [illegible]ssa voce, demoni neri in turbante e cuticiomma? Che chi si precipitano a bordo gesticol- mia sgridando. Si slanciano verso di me: Giovanna [illegible]rasse tutte le cose mie, bauli, valigie [illegible]brellino, cappelliera, borsetta... con [illegible]spiegar loro che tutto è ancora aperto [illegible]non trovo le chiavi, ma essi sempre [illegible]mpo: « *Maleh, maleh!* » (che imagi- [illegible]glia dire « non capisco ») e sparisco- [illegible]per la scaletta di bordo.

Scendiamo tutti nell'indescrivibil[illegible] poco [illegible]rando della dogana, tra urlanti fra[illegible] affari [illegible]interpreti, guide, agenti, funzionari[illegible] fermi [illegible]tieni d'albergo, che tutti insieme gesti[illegible]no, gridano e litigano. Scorgo qua [illegible]tra montagne di bagagli altrui le cose [illegible]e le addito disperatamente a gente che non [illegible]ascolta. Intravedo un enorme negro che va in giro colla mia cappelliera sulla testa e infilata al braccio la mia borsetta...

Non so come io riesca alfine a ritrovare tutto, a riavere tutto; certo apprendo lì[illegible] d'ora a confidare nella onestà araba; onestà che a mio riguardo non si è mai smentita.

Da parte dei funzionari in fea incontro poi una cortesia squisita; quando alle loro svariate interrogazioni a indicazioni io ri- spondo « Maleh! Maleh! » essi sembrano divertirsi assai; e senza aprir nulla mi la- sciano passare direttamente nell'aspettante treno del Cairo.

Qui trovo che i miei fedeli portatori mi hanno riservato uno scompartimento; mi chiudono dentro a chiave; poi, con larghi sorrisi, toccandosi la fronte e il cuore, se ne vanno via.

Quando Allah vuole, il treno parte; ed io mi appoggio all'indietro tra i cuscini con un sospiro di gioia. Eccomi dunque in Egit- to!... Questo pensiero mi agita, mi com- muove; già mi sento afferrare i nervi dal- la [illegible] e oscura forza di questa mistica terra.

Spio attraverso ai vetri. E' notte; una meravigliosa notte orientale sul cielo tem- pestato di stelle fino all'orizzonte. Traver- siamo un'arida e malinconica pianura su cui appare di quando in quando, grigio e senza rilievo, un villaggetto arabo: poche casupole di fango, senza tetto, radunate in- torno a una palma.

Lo squallore stesso del paesaggio ha una sua desolata poesia.

Già parmi udire le voci profonde di im- mense solitudini, i cavernosi echi di un'e- poca perduta. Mi sembra che il deserto già stenda le sue pallide mani ad attirarmi a sè...

Un colpo secco alla porta vetrata del corridoio mi scuote: è un *ferroviere* arabo che entra e mi dice qualcosa con voce agi- tata. Io rispondo al mitio: « Maleh »; che pare stupirlo.

Sopraggiunge un altro impiegato, più loquace ma non più comprensibile; ed anche a lui ripeto l'unica parola araba di cui dispongo: — « Maleh! » *What do you mean by* « maleh! » — esclama lui in inglese. — Io le dico che il treno brucia, e Lei risponde che non importa!

Così apprendo il significato di quella pa- rola colla quale finora ho saputo così bene trarmi d'impaccio; parola che poi odo ripe- tere intorno a me ad ogni istante. Gli arabi la usano più d'ogni altra nella loro fatali- stica rassegnazione. Qualunque cosa accada, a loro o ad altri: — Non fa nulla! Non im- porta! « Maleh! ».

Frattanto il treno s'è fermato in aperta campagna, e noi tutti che viaggiamo nella carrozza incendiata scendiamo precipitosa- mente. Poi, nella dolce aria notturna, aspet- tiamo, colle nostre valigie arrossate all'in- torno; mentre la carrozza che già manda nubi di fumo, viene staccata dal treno e abbandonata....

Verso la mezzanotte giungiamo al Cairo.

Tutta la comitiva delle mie conoscenze ha deciso, come me, di scendere al Shep- heard's Hotel; e quando entriamo nel- l'atrio di quel sontuoso albergo, coi nostri visi stanchi e coll'anima crepuscolare di chi ha fatto un lungo viaggio, ecco che ci tro- viamo in piena festa da ballo.

Luci multicolori, *toilettes* risplendenti, jazz-band pulsante ed assordante...

Passiamo rapidi attraverso tutto quello sfavillio; e nell'accenare salutandoci ci diamo appuntamento per la mattina alle otto.

La mia camera vasta e tranquilla dà su un cupo e tacito giardino. Ben presto il lon- tano jazz-band si attenua per me in una dolce ninna nanna...

L'indomani mi sveglio presto e spalanco i vetri al gran sole africano, alla fine aria purissima che m'inebbria.

Si batte piano alla mia porta. Apro. Un solenne e gigantesco arabo in turbante e candide vesti fluttuanti s'inchina fin quasi a terra.

— *Bath is ready.*

— *Thank you.*

Quel mio ringraziamento pare stupirlo. Il grave volto scuro s'irradia di un sorriso abbagliante. I negri non sono avvezzi ad essere ringraziati.

Mi vesto rapida, bevo una tazza di squi- sito thè e traversando il terrazzo dell'Hotel scendo nella rumorosa allegrezza della strada.

Subito una folla di venditori e di guide mi circonda: sono figure pittoresche e ma- gnifiche nei loro smaglianti drappeggi. Vo- gliano vendermi mille cose: collane, bracci- letti, tappeti, cartoline, scarabei... Vo- gliono condurmi in mille posti: alla Cit- tadella, alle Piramidi, ai Musei, alle Mo- schee, ai Bazar, alle tombe dei Califfi.

— *Lady!* Io sono Moisè! Vieni con me: sono Moisè!

— *Lady*, non prendere Moisè, prendi Hassan! Io sono Hassan! Hassan ti condu- ce a comperare antichità per cinque ster- line. Anche per cinque piastre!

na; ti amo, lo comprendi, e voglio ridirtelo ancora; ma lungi di qui, lontano da tutti, da solo a sola come in un tempo, come quando mi amavi, Giovanna; perchè tu mi amavi, lo so, lo sento...

Ella scuotena la testa e misurava in se stessa la profondità delle passioni umane. Come dall'uomo era vile! Implacabile da- vanti alle lagrime, si sentiva irritato, ec- citato dall'ironia! Quand'ella supplicava era meno commosso d'adesso che aveva l'aria di canzonarlo.

— Ancora una volta, Giovanna, sentirti vicina a me, mia, e morire, se deve mo- rire! Rispondimi, Giovanna, perchè ti amo!

— Devozione, affetto, passione vera, sa- crifizio, tutte ciò non è nulla, — pensava Giovanna. — Ciò che egli vuole è il cast[illegible] tutti anglo-sassoni. E pensando allo scopo prossimo di una sera, la seduzione di un uomo questa gita, mi sento un po' mancare il cuore.

Guardo l'amabile e rigido direttore svis- cero; guardo i corretti camerieri europei; guardo i servitori negri dalle chiare facce impenetrabili...

A chi chiederò di Zagloul Pascià!

ANNIE VIVANTI.

Penosa situazione
nelle concessioni straniere di Shanghai

Parigi, 28, mattina.

Telegrammi da Pechino annunziano che i rappresentanti delle potenze hanno consegna- to al Ministero degli Esteri cinese una nota nella quale essi richiamano in modo speciale l'attenzione del governo sulla parte di re- sponsabilità che incombe per quello che con- cerne la protezione delle persone e dei beni nelle concessioni straniere di Shanghai. La situazione creata dalla ripresa delle ostilità intorno alla città è intollerabile tanto per i cinesi quanto per gli stranieri. Gli amba- sciatori stranieri chiedono insistentemente al Governo di Pechino di telegrafare senza indugio gli ordini necessari ai belligeranti, allo scopo di impedire alle loro truppe di avventurarsi nelle concessioni e reclamano una risposta soddisfacente.

e Mercati

Parigi, 28. — Titoli: Rendita francese 3 % perpetua 48,85 — id. id. 3,50 % 63,75 — id. id. 5 % amm. nuova 85,15 — Prestito francese 4 % 1917, 90 — id. id. 4 % 1918 tiberato 77,45 — id. id. 1920 li- berato 76,90 — id. id. 1921 liberato 69,85 — Tunisine 910,50 — Rendita Argentina 1909, 270,50 — id. id. 1909, 69 — id. Brasile 4 % 166 — id. Estimane 4 % unificata 232,50 — id. Italiana 3,50 % 84 — id. Turca 4 % 1891, 10,50 — id. id. 5 % 1903, 11,50 — id. id. 4 % 1909, 11,75 — id. Serbe 4 % 6,50 — Turca 37,50 — Banca di Francia 4250 — Banca Parigi 1434 — Credit Foncier 1000 — Credit La- nais 1150 — Banca Ottomana 735 — Banca generale italiana 1105 — Metropolitain 440,50. A mobili 2,50 — Thomson 827 — Andaluse 1,50. Dunque andiamo a Mena-House Hotel e la Cittadella; poi alle Piramidi e alla Sfinge. Di là a Heliopolis e Sakkara.. E domani sera ri- torniamo qui.

Qualcosa dentro di me si ribella. Sento che non posso e non voglio andare in al- legra comitiva automobilistica a vedere tutte quelle cose di cui la sola evocazione mi fa tremare il cuore. Come sfuggire alla gaia e chiassosa compagnia? Adduco un im- provviso mal di capo; non mi credono. Ma, nonostante le loro proteste, vado a rinchiu- dermi nella mia camera e non so quando finchè non he udito sfilovolmi e perdersi nel frastuono della via il rombo delle loro automobili.

Io, per oggi ho un'altra mèta. Scendo al vestibolo. Interpello un impiegato svizzero dell'Hotel.

— Sa dirmi dove si trova in questi giorni Zagloul Pascià?

— Zagloul...! — Egli ripete quasi coster- nato il nome del caduto ministro nazionali- sta, e si guarda attorno con aria diffidente come per vedere se qualche personalità in- glese ci ascolta. Poi dice a bassa voce: — Dev'essere al Mena-House Hotel; ; — e soggiunge — prigioniero degli inglesi.

— Prigioniero!!

— Praticamente, se non ufficialmente — dice lo svizzero con un sorriso. — So che è stato pregato di non uscire dall'albergo senza il permesso delle autorità britanniche.

Io rifletto un istante. — Quell'albergo dove si trova?

— Sull'orlo del deserto.

— Molto distante di qui?

— Un'ora.

La mia decisione è presa; andrò al Mena- House Hotel a chiedere notizie del grande *leader*, fino a ieri idolo del popolo egiziano, ora abbattuto sotto l'accusa di aver incora- ggiato gli assassini del sirdar britannico, Sir Lee Stack. Nessuno crede troppo a que- sta accusa; certo non quelli che conoscono la ferrea moralità e il lungimirante ingegno del nobile e fiero Zagloul.

A Parigi durante la Conferenza della Pace ebbi l'occasione di conoscerlo; io al- loggiavo al Grand Hotel dove la Delega- zione Egiziana occupava il sontuoso appar- tamento del primo piano. Rivedo ancora, andeggiante in quel Jardin d'Hiver, la folla eterogenea di tante diverse razze e nazio- nalità; e torreggiante sopra a loro l'alta fi- gura ascetica di Saad Zagloul, gli occhi pe- netranti corruscanti di luce cupa sotto al rosso vivo del tarbush.

Egli allora mi aveva invitata a un indi- menticabile banchetto. Eravamo tredici commensali: io l'unica donna. I dodici no- mini erano soldati rappresentativi del- l'Egitto, dell'Irlanda, dell'India e del- l'Africa del Sud...

Oggi dunque avrei tentato di rivedere il mio anfitrione d'allora.

Foci cenno a un'arabyeh e ferma da- vanti al Shepheard's; vi salii, e i due ca- valli snelli e nervosi partirono al gran trotto.

In pochi momenti il rumoroso centro della città è lontano dietro di noi. Ci avvici- niamo a un fiume maestoso, immenso, sol- cato da innumeri vele latine: è il Nilo! S'apre Nilo, di cui le dorate acque cullarono nel nostro di giunchi il piccolo Mosè...

Traversiamo due ponti; oltrepassiamo l'isola di Ghezira e svoltiamo in un larghis- simo viale, lungo e diritto, che pare non abbia fine; alte, eccole — che qui chiamano « la barba del Profeta » — vi gettano la loro ombra tenue.

Ora le case si diradano. A destra e a si- nistra della strada si stende una landa bassa, sterile e desolata.

Ecco i primi cammelli, lenti e dignitosi, che muovono con passo solenne verso il de- serto; sembrano immensi; sono guidati da bambini laceri e scalzi. Passano dei beduini seduti di fianco sulle schiene di asinelli bianchi tutti adorni di nastri e di collane variopinte. A piedi, nella polvere, cammi- nano le donne: misteriose figure ammantate di nero, che hanno un portamento maestoso, una dignità regale.

Ogni tanto — orrenda macchia sul biblico paesaggio — passa un arabo, nell'ampio barracano svolazzante, pedalando su una bi- cicletta; poi nel turbine di polvere smossa la carovana di cammelli, di donne, di be- duini e bimbi, riprende la sua orientale poesia.

Ma che cosa scorgo laggiù oltre il termine del viale? Laggiù in fondo all'arida spia- nata polverosa! Che cosa si erge nel cielo, lontano ancora, ma già immenso di poesia e di grandiosità?

Con un tuffo nel sangue comprendo ciò che vedo. Sono le Piramidi! le portentose Piramidi di Ghizeh, sull'orlo del deserto Libico.

Ma come! di già! Tanto attese, e pure improvvise, mi sorgono dinanzi agli occhi; istintivamente congiungo le mani con un senso di reverente stupefazione.

L'arabyeh vola, vola nella sabbia che tur- bina: ormai ai due lati della strada non vi

Quando partii per la guerra,

la mia anziana m'accarezzò piangendo la testolina tutta rapata per l'occasione, mi dis- se: — Dove hai messo il tuo bel ciuffo, — e mi regalò un fazzolettino di seta verde nel quale aveva versata tutta una bottiglia del suo profumo preferito, violetta di Parma più gelsomino. Poi mi giurò, naturalmente, che mi sarebbe rimasta sempre fedele.

Io obbiettai dolcemente:

— Ti credo, anima mia. Ma tu dimentichi che mi hai già tradito una volta, con quel sottotenente nano di Torino, solo perchè mi avevano mandato ad accompagnare dei com- plementi al Monte Nero e stetti via sei gior- ni. Come resisterai sei mesi se non hai re- sistito sei giorni?

— Allora tu non eri ancora un eroe — mi disse essa, piangendo con più larga onda. — Adesso che vai a morire per la Patria (io feci gli scongiuri di circostanza) ti resterò fedele fino alla morte.

— La mia o la tua? — chiesi io, rifacendo gli scongiuri.

— Non dire sciocchezze — rabbrividì essa, impadronendosi delle mie stellette per depre- care anche per conto suo la mala sorte. — Intanto odora questo fazzoletto, che è zuppo del mio profumo. Ogni volta che ci metterai dentro il naso ci troverai il mio amore per te, e i nostri appuntamenti notturni nel viale del cimitero.

***

Così fui. Ogni sera dopo quelle prime vi- glie d'armi, ogni pomeriggio di malinconia, quando la posta non arrivava o il tenitano mi faceva una pipa, e su per la valle veniva odore d'uva passa e di lontananze, io cac- ciava il naso nel fazzolettino verde e tiravo su, in un colpo, ricordi e profumo. E allora rivedevo un viale di abeti che odorava di violette e di gelsomino, una bocca più ap- piccicosa d'un cerotto, due occhioni perduti che nuotavano nel lume di luna. Dio che roba, ragazzi.

Intanto i mesi passavano. Perdetti la licen- za, ma imparai a fare le pattuglie, portai a casa la sbirba di qualche scaramuccia di quelle che bucano il cappello o troncano le penne, saccheggiai casolari e magazzini del- la sussistenza. Imparai anche a dimenticare le donne e ad amare il vino, ad avere più paura del Maggiore che di Dio, e di Dio più che dei cecchini; appresi soprattutto che c'e- rano al mondo dei bravi ragazzoni della mia età che si chiamavano Monegal, Zanella, Du- rigan, Tocchetto, Tormena, Lodi, i miei compagni di pattuglia, che non sapevano nè il latino nè l'italiano, ma non avevan l'uguale a romper teste di tedeschi e pancie di ciccioli in onore della fortuna effocciata che ci aveva al mondo a dispetto dei nemici e dei superi- ori.

Quando mi pigliava la malinconia andavo da Benetti e facevamo a chi imbroccava me- glio la trincea avversaria con un lanciabom- be; o facevo quattro chiacchiere con un ca- porale della classe '76 che aveva il figlio che gli andava soldato al battaglione Monte Pa- vione, e aveva solo paura che passasse ca- porale maggiore prima di lui, « *che allora s'el me vede me agnaca à la preson senza stanghe guanca a pinsar sora, par via de quele sberle che go dà sul muso quand che l'era putel* ».

Ma c'erano anche sere che, senza sapere più bene il perchè, tiravo fuori il fazzolet- tino che ormai aveva perduto il profumo e ci cacciavo dentro il naso a caccia di ricordi sentimentali.

***

Il fazzoletto era diventato color foglia secca, macchiato dal sangue di Zanella, quel- la volta del noto cazzotto, e mi sapeva odo- re, sapeva di cicche e di corredino antipe- tecchiale. Era venuta la giornata di riposo, su per le montagne abbandonate della Valsugana, con quelle battaglie disperate per fermare ungheresi o bosniaci che trabocca- van giù verso le case nostre con la sicurez- za della vittoria. A Monte Cima il fermam- mo. Mezz'ora dopo il combattimento, sotto ad una tenda, eravamo in quattro o cinque uf- ficiali a commentare, felici, il successo o ad inebriarci di quella leggerezza spensierata che viene dopo una battaglia finita bene. Ma un vecchio tenente dell'ottantasette, par- tito dal Deposito per la fronte con i primi (quando io arrivai, cappella neonata, al De- posito, no credital nemmeno a bicicletta) di- venne, tutto a un tratto, sentimentale.

Incominciò a tirar fuori dal taschino della giubba due mezzi toscani, un pacchetto di cartoline in franchigia, un fischietto, un lapis copiativo, un pettine, e intanto il suo viso assumeva un aspetto serafico mano a mano che egli procedeva ad una cerimonia mistica. Dopo il pettine, salto fuori uno straccetto giallognolo, tutto sbrindellato, che il colle- ga incominciò amorosamente a distendersi ed a stirarsi sulle ginocchia, Balbirividi. Era un fazzolettino di seta già verde, consun- to dal tempo e dalle fatiche di guerra. Il collega se lo contemplava estatico.

— Questo fazzolettino mi fu donato dalla mia amorosa, quando partii per la guerra, come segno ed ora che mi sarebbe rimasta sempre fedele. Era d'un bel verde alpino e vi aveva versato dentro tutta una bottiglia del suo profumo preferito. Senti, ce n'è ancora un'ombra.

Annasai fiati di stalla, rimasugli di for- nelli di pipa. Allontanai con dolce violenza la mano del collega dal mio naso, e chiesi, quasi senza rendermene conto:

— Il suo profumo favorito... Violetta di Parma più gelsomino, vero?

— Come lo sai? — replicò, stupefatto, il te- nente.

— Oh, mi ha preso per caso. E' la mistura di moda...

Il tenente alzò gli occhi, imbarazzato. E vidi con terrore che nell'aiuta dal taschino della giubba una cocca del mio fazzolettino verde, e la ricacciai dentro in fretta in fretta, che il collega non se n'accorgesse, l'infelice, lui che stava ancor lì sognando ad alta voce davanti allo straccetto stinto posato sulle sue ginocchia.

***

Altri mesi passarono. La guerra si prolun- gava nel passato e nel futuro. Molti buoni alpini erano andati a trovare il generale Cadorna all'altro mondo. Arrivavano dei com- plementi da mettersi le mani nei capelli, chi li aveva dei ragionieri, dei pescatori d'anguille, dei trasteverini, degli zoppi, tutti nesti alpini. Noi s'era sui Cauriòl: e c'erano dei nuovi arrivati che soffrivan di vertigi- ne a guardar giù da quei terrazzini vertigi- nosi del quarto plotone. Mah.

E una bella sera ci spedirono su dal no- stro Deposito un gruppetto di ufficiali nuo- vi, degli aspirantini rosei e freschi che ve- nivan malinconia a guardarli. Il maggiore ordinò del vino. L'aiutante maggiore, feroce, si fece dare dai nuovi arrivati gli indirizzi di famiglia che scriveva con impegno in un gran libro « Non si sa mai... » — bronto- lolava, macabro, tra i denti. Il tenente me- dico era allegro, e cantava una canzonetta la cui era questione di certi aspiranti nati a mala sorte. Li cavavan dalla balla e li mandavano alla morte, bum, bum, bum, al rombo del cannon.

E i nuovi arrivati bevevano per parere forti, e guardavano il maggiore con ap- prensione e l'aiutante maggiore con terro- re e il medico con visibile odio.

La sera era fresca, ma pura. Un cielo sen- timentale faceva più bella la sera e più ro- mota la valle. Le stelle sbocciavano d'im- provviso come shrapnella d'un bombarde- mento lontano. I vecchi ufficiali avevan ces- sato gli scherzi, presi dalla sottile angoscia delle sere senza guerra, oppure così dense di minaccie. I ragazzini avevan messo di farsi coraggio col vino. L'aiutante maggio- re ostiava con le carni. Allora il più rosso, il più fresco dei nuovi aspiranti tirò fuori dal taschino della giubba, quasi di soppiat- to, un magnifico fazzolettino di seta verde, nuova fiammante, e vi buttò il volto.

Una nuvola di profumo violento, ben noto, m'investì, mi stordì, riavvolò d'un colpo un viale di abeti immerso nel mistero lunare, una bocca appiccicosa, un corpicciolo che s'abbandonava... violetta di Parma più gel- somino.

PAOLO MONELLI.

Problemi di vita morale e politica
al IV Congresso mistico di Firenze

Firenze, 28 notte.

Per iniziativa del prof. Guido Manacorda, della R. Università di Napoli, si svolse qui nei giorni 8, 9-10 gennaio, il quarto Conve- gno mistico, che, per la partecipazione di va- lenti studiosi, per l'alto interesse dei proble- mi trattati e per l'intervento di uno scelt[illegible]- simo pubblico, fu una rivendicazione manife- stazione di alta intellettualità. Dei risultati del Congresso è dato notizia in una breve interessante comunicazione. Dopo un breve discorso del Manacorda, di presentazione e di programma di lavori, il prof. A. Hermet parlò sul tema: « La mistica come momento spirituale umano e come carisma supremo ». Seguì il prof. F. A. Ferrari di Bologna, che trattò il problema quanto mai vivo e attuale de « La superazione dell'idealismo e del rea- lismo nella concezione mistica dell'Essere ».

Nel pomeriggio dello stesso giorno il pro- fessore V. Vezzani di Torino, svolse alcuni notevoli « Lineamenti di una mistica moder- na ». Il giorno 9 mattina il prof. Roberto As- saglioli nella comunicazione sulla « Mistica e la medicina » criticò dal punto di vista te- rapeutico il mortificante ascetismo medioevo- le, che egli dimostrò con erudita eloquen- za contrastante con la stessa parola di Gesù; il prof. P. Bosio di Torino, parlando del « Gi- ditismo e Sovraeccitismo in Francia », prospet- tò alcune correnti letterarie come presuppo- sti di una nuova e sorgente fede mistica; il dottor C. Cipriani espose una luminosa con- cezione mistica del diritto, trattando della « Mistica e le nuove basi del diritto ».

Nel pomeriggio, poi, il prof. Guido Mana- corda parlò del « Principii di una dottrina trascendentistica dello Stato ». Dopo una lu- minosa escursione storica, sullo Stato roma- no, sulla politica di Machiavelli e sulle dot- trine del Rousseau, sulle hegeliane e neo-he- geliane da una parte, e sulle dottrine platoni- che e aristoteliche, evangeliche, paoliniche, agostiniane, dantesche, [illegible]miane, to- masiniane, dall'altra, l'oratore passò alla par- te costruttiva della sua visione cristiana e mi- stica dello Stato. Una politica intimamente fusa con la morale, che non violi l'essenza spirituale del cittadino, egli vuole: una fra- tellanza umana in Dio, mediante uno Stato, che è forte, solo sgorgando dal consenso pro- fondo; la supremazia dei valori spirituali, un ottimismo consapevole, fondato sulla gra- zia divina: una vita, insomma, fatta di fer- vida, entusiastica operosità verso il bene, sot- to la sovrana legge dell'amore.

Nella mattina del 10 il prof. Arrigo Levasti lumeggiò molto brillantemente il suo tema: « L'Estasi », trattando specialmente dei rap- porti tra misticismo, arte o filosofia e cercò di dimostrare come il misticismo sia il coro- namento di ogni più profonda vita spirituale e come le divergenze tra Chiesa cattolica e mistici siano del tutto infondate.

Il prof. Guido Ferrando, bella figura di cre- dente e di studioso, trattò del valore sociale del misticismo e dimostrò brevemente come tutti i grandi mistici siano stati e siano spi- riti attivi e creativi. Il prof. Augusto Garsia sulla « Mistica e la scuola » ha svolto una bellissima commentazione, notando come la scuola oggi sia considerata generalmente co- me il mezzo per guadagnarsi, mediante un tanto di stipendio, il pane quotidiano e non più. Questa difettosa concezione della scuo- la deriva, secondo l'oratore, da una ugual- mente difettosa concezione della vita, per cui oggi si contrappone l'arte all'utilità, co- me prima i Romani si contrapponeva l'*otium* al *negotium*. L'oratore ha concluso, trac- ciando alcune ardite linee di riforma dell'in- segnamento e dello spirito della scuola.

Dopo la commemorazione di Giovanni Bo- ne fatta dal prof. Hermet, Guido Manacorda ha dichiarati chiusi i lavori.

La difficile condizione dell'Irlanda
per la pressione di una grave crisi economica

Londra, 28, mattino.

La pubblica istruttoria a carico dei due ir- landesi imputati di spionaggio per uso e consumo delle mene repubblicane sull'altra riva è terminata ieri con un luogo a pro- cedere per entrambi. Tuttavia l'imputato ci- vile che a Londra lungava da approcchio, raccoglitore e inoltratore delle informazioni sui segreti arsenalati di Portsmouth, ha ot- tenuto la libertà provvisoria dietro una cau- zione di duemila sterline. Il meccanico con- fessionale che da Portsmouth gli forniva le polizie si è invece visto negare bruscamente la libertà provvisoria e attenderà in prigione il processo definitivo. Ormai questi casi di spionaggio a buon mercato si riducono a ben piccola cosa, ma sono interessanti come un sintomo indiretto di un certo organo che sta riprendendo un po' sott'acqua e un po' a fior d'acqua in quella terra di periodiche disgrazie che purtroppo sembra ancora dover essere l'Irlanda.

La tranquillità [illegible] riesce a stabilire durevole domicilio. Promossa ed effi- cacia con sacrifici immensi dal costituzionali di Dublino nell'ultimo biennio, essa pare in procinto di dileguarsi per l'ennesima volta. L'eccesso del repubblicanismo non avrebbe potuto fiorire così se le circostanze non aves- sero cooperato a fertilizzare di nuovo il ter- reno di tutte le inquietudini politiche. Ma il cosidetto desterio sembra essere stato pre- visto da una immeritata e spietata crisi eco- nomica dovuta qua e là all'insuccesso dei raccolti, specialmente nelle regioni occiden- tali dell'isola. La terra classica delle carestie, se non esatti i messaggi di alcuni giornali, si trova alle prese con la sua calamità tra- dizionale. I poveri d'Irlanda vivono in gran parte di patate e tengono acceso il focolare con la torba, l'unico combustibile che in molti luoghi essi possano procacciarsi. Le piogge eccezionali degli ultimi mesi hanno fatto marcire le patate e tolto ogni infiam- mabilità alla torba. I corrispondenti descri- vono passaggi di fame e di assideramento. Finora nessun gesto di soccorso si coglie nell'opinione inglese. Ma per l'Inghilterra questo stato di cose comincia ad essere acuto oggi.

Giornali e riviste

Abbiamo oggi il romanzo delle Dolly Si- sters (sorelle Dolly): romanzo vissuto e prin- cipesco, come si vedrà. Rosa e Jenny Dolly son certamente due graziose, agili e turbino- sissime danzatrici che nella rivista « Zigzag » prima e poi nell'altra « La Lega delle Nazio- ni » a furia di pirouette si son messe in prima linea fra le favorite delle folle notturne del- la metropoli londinese. Uomini politici, d'affa- ri e letterati; tutti [illegible]ammirano che le gambe di queste due bambole vive sono perfette e danzano meravigliosamente; e non fiori, ver- si e doni che vengon deposti ai piedi delle due conquistatrici. Non bisogna credere però — nota la *Tribuna* — che le cose siano an- date sempre così: le due sorelle hanno in- cominciato la carriera molto umilmente. I primi giorni anzi, come spesso accade, sono stati grigi, scoranti. Capitate a Londra per la prima volta, senza amici, senza nemmeno conoscenti, cerle [illegible] le due ragazze, ritor- nate a casa dopo le rappresentazioni, nella solitudine della fredda *boarding house* ove abitavano, erano assalite da crisi di pianto. Nessuno le invitava! Essere invitate, a Lon- dra, è una delle cose più enormemente dif- ficili! Dalle finestre della camera da letto, al 3.o o 4.o piano, potevano di sera seguire i viavai degli ospiti che fermavano in magnifi- che « Rolls Royce » innanzi alla magione di Lord Curzon, sfarzosamente illuminata, ed un desiderio spasmodico le assaliva di var- care la soglia vietata. Finalmente un invito venne: e che invito! Sir Filippo Sassoon, uno degli uomini più ricchi d'Inghilterra, in- timo di casa reale, possessore d'un palazzo a Park Lane, le invitava a danzare a casa sua innanzi ad un'eletta schiera di ospiti. Sir Filippo le aveva molto ammirate ed ave- va pensato di adornare la sua serata con la presenza delle sorelle Dolly. Ma le sorelle ri- flettevano. Un Pari d'Inghilterra aveva detto loro: Fate attenzione al primo invito, a Lon- dra: da esso può dipendere il futuro della vostra carriera. Sir Filippo fu molto sorpre- so del No ricevuto in risposta all'invito e, naturalmente, la sua ammirazione per le danzatrici aumentò, ammirazione congiunta ad un acuto senso di curiosità. Dopo qualche giorno, le sorelle ricevettero un secondo in- vito dal Creso. Egli ripetutamente offriva nel suo palazzo una festa in loro onore pur di vedere che razza di creature fossero le due sorelle. Questa volta l'invito fu accettato: che esse entravano nella casa di Sir Filippo non più coi segni dello *chèque* sulla fronte ma — di colpo — come ospiti festeggiate. Una settimana dopo, di sera, sul tardi, si trovarono nella Rolls-Royce del [illegible], mi- rette verso Park Lane, sospiro delle mondi- ne! Sir Filippo si fece trovare ai piedi della scalone monumentale corso da un tappeto rosso che arrivava fin sulla strada, in modo che le dame scendendo dalle automobili pog- giassero subito sul morbido piedino inguai- nato nella seta delle calze e delle scarpine. Appena le danzatrici toccarono il tappeto, Sir Filippo si affrettò a dir loro: « Il prin- cipe è qui stasera ». Rosetta e Jenny impal- lidirono. « In quel momento — dichiarò poi Rosetta — mi avreste potuto buttare a terra col tocco di una piuma. Che farò? pensavo. Che dirò quando lo incontrerò? Gli farò un inchino? Gli bacerò la mano? ». Ma non c'e- ra tempo da perdere in riflessioni. Sir Filip- po aveva già incominciato a montar la sca- la. Pochi minuti dopo, libere dalle pellicce, si trovarono nel salone inondato di luce. Quasi immediatamente, l'orchestra cessò di suonare.

***

Tra i drammi che verranno rappresentati il principio della stagione al Teatro di Vienna, [illegible]rana, il più grande ed importante dop- po il Teatro Nazionale — nota il « Mundo che scrive » — è anche la tragedia « Desenlèr » (Disertore), del drammaturgo Irl (Giorgio), « Mahon ». E, quasi quasi, il primo tentativo di esprimere in iscena la rivolta del soldato ceco durante la guerra dentro i confini del- l'Austria, nella Moravia stessa. La rivolta passiva; i soldati cechi che, naturalmente, non sentivano nessun amore patriottico, ver- so l'odiata Monarchia, disertavano in massa dall'esercito e si nascondevano nelle profon- de foreste delle montagne della Moravia. Il popolo li aiutava, non denunciandoli alle Autorità austriache, ma, al contrario, por- tando loro quanto avevano bisogno; tra gli abitanti cechi si trovavano spesso dei tra- ditori, capaci per una somma di tradire i loro connazionali, denunziandoli ai « gen- darmi » austriaci. L'eroe del dramma, uno di questi disertori, muore infine fucilato sul- la tomba di sua madre, — ma la sua morte sarà il preannunzio della morte della Mo- narchia stessa. Contemporaneamente alla ri- volta dei legionari cechi oltre i confini, in Russia, in Italia e in Francia, agiva la resi- stenza passiva degli slavi, fino allora sud- diti austriaci, una delle cause, questa, del terribile crollo nel 1918. Ivi « Mahen » non tratta qui la prima volta il tema della ri- volta contro gli oppressori stranieri. Tutta la sua opera, si può dire, è l'espressione di questo stato d'animo nutrito nello spirito della Nazione da secoli e secoli. Il romanzo « Kamaradi svobody » (I compagni della li- bertà), il dramma « Janosik » (il capo dei ri- belli slovacchi, condannato a morte e im- piccato sotto il Governo di Carolo VI, Absbur- go, 1713), la tragedia « Mrtvé moře » (Mare morto), « Nebe, peklo, ráj » (Il cielo, l'Inferno e il paradiso), « Christ » (Il maggiolino), il poema « Scirocco », (una frustiada di un uomo slavo) — tutti i protagonisti sof- frono dell'indomabile desiderio della libertà assoluta, magari anarchica, in tutte le sue persone belle quell'Istituto, che fa sacrificare la vita, l'amore, la carriera, insomma, tutto per il fantasma della libertà.

***

Le grosse perle di tutti i colori sono sempre più diffuse. Si assortiscono alla tinta del vestito, ed è una fantasia che va bene, limitatamente; altre signore preferiscono i gioielli classici, o vi rinunziano completa- mente se la loro fortuna non permette loro di averne dei molto belli. Questo è un affa- re tutto di gusto personale e ognuna è li- bera di adornarsi di vetro verde, o rosa, o blu, o bianco, secondo il suo piacere. La calza color cornicione accompagna sempre il vestito di sera, salvo quando si tratti di merletto d'argento o di grigio perla. In que- sto caso, con questi vestiti, si porta la calza molto fine, lilla molto pallido, pallidissimo. Questa è una delle ultime trovate della mo- da. Non vi sarebbe da meravigliarsi se il guanto molto [illegible] seguisse questa di- rettiva, quando si [illegible] di assortire i guanti a una *toilette* di corteo nuziale o in un ritrovo pomeridiano particolarmente ele- gante. La biancheria attuale, così ridotta nelle sue proporzioni, si è trasformata, mo- dernizzata e non ha più nessun rapporto con i modelli di altri tempi. Dal punto di vista delle linee di questa biancheria fine, regna il capriccio, e i vestiti femminili, di- ventati anche più corti, [illegible] a raccor- ciare ancora la biancheria: una guaina così brevi *combinazioni* sono squisitissime per adornamenti. Vi è, per esempio, una com- binazione deliziosa, fatta di un pezzetto di buon crepe della China, guarnita di delicato merletto e sempre completata di nastro e nastrini morbidi, che con la loro lucida ap- parenza fanno diventare incantevole tale biancheria. Il nastro di raso è il più indi- cato per questo uso. Esso è dolce al con- tatto, solido e resistente all'uso. La piuma di struzzo si mescola più che mai alle belle stoffe dei vestiti e ai merletti di seta. Essa appariscе sui vestiti di sera, sempre; ma anche nel *tea-gowns*, per ricevere in casa. Così la *Chiosa*.

***

In tutti i modi le modiste cercano di rin- novarsi. Quest'anno non c'è una voga molto felice pei cappelli. Soprattutto, le grandi mo- diste francesi, preoccupate della mediocre impressione prodotta dal loro cappello *Diret- torio*, cioè dal [illegible] *tubo*, che è inutile ne- garlo, sta male a quasi tutte le signore, cer- cano di trasformarlo, come stoffa, come guar- nizioni, perchè esso possa esser ancora gra- dito, finchè non ne venga fuori un'altra, di forma di cappello, invocata da tutte le donne di buon gusto. Si cita ora uno splendido modello. E' un cappello di Blanche Robert, una famosa modista. Esso è per sera: pran- zo in un [illegible] alla moda, teatro di pro- sa elegante, cena elegante. Il cappello è in iscioffa lamata nero e argento, aureolato da un velo di tulle nero, che discende, un lem- bo attorno al collo, un lembo sul petto e fer- mato, in alto, da due rose di seta rossa. E tutto lo chic di questo cappello — postilla il *Giorno* — è nell'aureola di questo tulle.

REATI E PENE

Il dramma di via Lagrange

Le peripezie del matrimonio e la tragedia

nel racconto della figlia e del marito della vittima

Alle 9,15 l'imputata Eugenia Imazio entra tranquillamente nella gabbia. Un carabiniere vorrebbe aiutarla ma la ragazza risponde: « Entro sola ». Si avvolge nella sua pelliccia ed attende. Il Presidente inizia l'interrogatorio della parte lesa Maria Ramella, la figlia della vittima. Ha 19 anni. Veste in nero. E' una elegante figurina, alta, slanciata. Narra come conobbe nel 1921 l'Imazio Gaudenzio. Si sposarono, benchè suo padre non fosse molto contento, nell'ottobre del 1922. Nemmeno un anno dopo avveniva la tragedia! Non ebbe nulla di dote, ma solo un piccolo corredo. Seppe soltanto in seguito che il marito, il quale in un primo tempo aveva dichiarato di commerciare in cereali, si occupava invece un po' di tutto. Durante il viaggio di nozze sua madre si recò a Milano per preparare l'alloggio agli sposi. Il viaggio durò 15 giorni e quindi ritornarono a Torino dove — dice — il marito voleva incontrarsi col papà per interessi.

— Quali interessi? — interrompe il Presidente.

— Per la dote. Mio marito pretendeva 100 mila lire.

— Quale fu la risposta?

— Negativa. Mio marito scrisse una lunga lettera a papà che portai io stessa.

La lettera che è del 21 ottobre, dieci pochi giorni dopo il matrimonio è un singolare documento. In essa si chiedono categoricamente 100 mila lire o almeno 50 mila lire. Il marito continuò le sue richieste a mezzo della moglie e della suocera, richieste senza esito.

La Ramella racconta d'avere saputo da vicini di casa e da conoscenti che la signorina Imazio teneva cattiva condotta e che riceveva di notte. Narra le controversie relative alla famosa dote.

Presidente: — Sua madre era ricca. Il padre anche, lei è figlia unica. Perchè non volevano dare nulla?

— I miei genitori volevano vedere come si comportava mio marito. Eppoi le centomila lire come erano garantite? Voleva questa somma *brevi manu*, senza rilasciare documenti o garanzia alcuna. Non voleva i frutti della dote, ma la somma intera.

— E allora il marito cosa fece?

— Incominciò a maltrattarmi, a litigare per ogni inezia, a battermi. Le visine di casa mi hanno visto colle echimosi.

Si dà lettura a questo proposito d'una lettera indirizzata dalla Palmira alla propria madre in cui l'informava che il genero appena giunto dal viaggio di nozze pretendeva perentoriamente una dote di 100 mila lire, ridotta poi a 50 mila. Nella lettera diceva: — « I nostri danari sono il frutto di lunghi anni di risparmio. Non gli daremo niente ». Nella lettera scriveva: « Imazio non vuol vedere mio marito per Natale se non gli porta 50 mila lire ». Era la sirenna...

— Per Natale — continua la Ramella — poichè papà non poteva venire a Milano, io e la mamma ci recammo a Torino a passare le feste. Il primo dell'anno ero già a Milano con mio marito. Questi passava giorno e notte fuori di casa e seguitava a maltrattarmi. Tutto per causa della dote.

— E' vero che non le dava il necessario per vivere?

— Verissimo. Coslochè mio padre doveva farmi con somme mensilmente. Mio marito diceva che doveva io sconfare pel papà e mi mortificava, mi trattava male, mi faceva mancare il necessario, finchè dovetti rifugiarmi presso la mia famiglia.

La signora a Torino iniziò le pratiche per la separazione legale e un giorno uscendo dallo studio del suo legale, avv. Simondetti, trovò sotto i portici di via Cernaia il marito il quale le chiese dove andasse.

— Quando seppe che ritornavo dall'avvocato — aggiunge la signora — cominciò a abbattermi, a minacciarmi. Io dissi: — Vieni dall'avvocato che ragioneremo. Ed egli rispose: — No. La cosa non finirà così!

Avv. Baravalle, P. C.: — Quanti giorni prima della tragedia le disse questo?

— Dieci giorni prima.

A domanda, narra che nel mese di Agosto si recò in villeggiatura. Verso il 20 suo marito andò alla villa tentando per entrare. Voleva parlare. La madre non volle aprirgli, date le pratiche in corso per la separazione legale. Un altra notte passeggiò avanti e dietro la villa con atteggiamento sospetto.

La terza volta — continua la signora — vedemmo un'ombra entrare nel giardino a mezzo d'una scala a pioli. Ci spaventammo credendo fosse un ladro. Era mio marito il quale ci disse: « No, non sono un ladro, sono io ». Vedemmo che era armato il rivoltella e ciò spaventò la povera mamma.

Una scena di commozione

A questo ricordo, la Maria Ramella scoppia in un pianto angoscioso, tanto che il Presidente sospende momentaneamente l'udienza. Dopo qualche minuto la signora prosegue la sua narrazione: — La mamma svenne e mio marito se ne andò accompagnato dalla signorina Capriolo a cui disse: « Bon altro volevo fare, ma le cose non finiranno qui! » Quella sera egli intendeva che io non proseguissi nelle pratiche per la separazione legale o per lo meno le ritondessi delle spese incontrate pel matrimonio che egli fissava in 50 mila lire. La rivoltella l'aveva in mano entrando nel giardino eppoi la mise in tasca. La impugnò nuovamente durante il calore della discussione. Più tardi, quando le signore erano già a Torino, avvenne un episodio singolare. Persone estranee entrarono nella villa. Fu visto un uomo — che si dubita sia il Gaudenzio Imazio — quando s'allontanava dalla villa appoggiando una scala a pioli contro il muro del giardino, aiutato in ciò da una donna di statura bassa. La villa fu messa sossopra ma non risultarono mancanti che due vestagle. — Il 1.o ottobre fui avvertita dal portinaio che la Imazio era venuta a cercarmi. Io la vidi in istrada ma essa mi volto le spalle. Salii le scale mentre mia madre discendeva. Quando discesi alla mia volta, vidi la mamma che discuteva colla Imazio. Ma nego che mia mamma usasse parole grosse. Sentii la Imazio dire che doveva consegnare un pacco e che doveva partire all'una per Milano. Ci lasciammo. Alle 17 ritornò la Imazio. Aprì la porta mia mamma a cui la Imazio disse che aveva un pacco da consegnare. La mamma non voleva lasciarla entrare e si disponeva a ricevere senz'altro il pacco. Ma la Imazio disse che nel pacco c'era roba anche sua e quindi bisognava lasciarlo. Naturalmente la mamma la lasciò entrare.

— Può avere la Imazio messo il campanello senza che nessuno se ne avvedesse?

— Suppongo.

— E allora cosa successe?

— La mamma si recò a pigliare un pale di forbici. Stava tagliando la cordicella del pacco quando io, che ero sulla soglia della cucina vidi l'Imazio con mossa fulminea estrarre una rivoltella e sparare.

La signora a questo punto piange nuovamente. Poi riprende la sua narrazione: — Io faccio per mettermi sulla Imazio; essa volge l'arma contro di me e fa fuoco. Potei fuggire attraverso un corridoio, pazza di terrore e d'angoscia, sul balcone e lì mi lasciai cadere nel cortile.

Il racconto, fatto con voce vivamente emozionata, è impressionante. Nell'aula c'è un silenzio profondo. L'imputata, che volge le spalle al pubblico, si muove appena impercettibile.

La Maria Ramella prosegue: — Caddi svenuto con quanto fiato avevo.

— E' vero che una sarta della casa certa Milani le disse: «Chiamiamo le guardie!» ed ella rispose: « No, no, perchè arrestano mia madre ».

— No, no. Perchè avrei dovuto dire una cosa simile?! E' assurdo.

— La sarta afferma tale circostanza.

Il Presidente informa i giurati che gli accorsi per penetrare nell'appartamento dovettero sfondare la porta perchè era stata chiusa, come si è detto, col catenaccio.

Le due nemiche

Il Presidente rivolto all'imputata dice:

— Ha sentito quanto la parte lesa ha detto?

L'imputata con un sorriso sardonico risponde:

— Non è vero niente.

— Sì è verissimo — risponde con tono di sdegno la Ramella.

— Non è vero niente — ribatte fiera la Imazio.

L'avv. Laperna interviene anche lui adirato gridando: — Basta, basta, non fate le serve!

Vengono letti gli interrogatori d'istruttoria a l'avv. Cavaglià vorrebbe sapere perchè la sarta Milani insiste sulla sua deposizione circa le parole che avrebbe pronunciate la Ramella: « No, altrimenti la guardio le arrestano ».

La Ramella spiega: — I tatti erano, durante le pratiche per la separazione legale e dopo, circondati da agenti privati, pagati dall'Imazio. Furono circuiti con regali...

Avv. Cavaglià: — E circuiti da quegli agenti privati che sono una peste d'Italia!

Avv. Baravalle: — Si noti che la teste Milani depose di avere prima udite queste parole: « Ammazzano mia mamma ». Come poteva pensare la figlia all'arresto della madre?

Proc. Gen.: — Vorrei si insistesse sul particolare dell'incontro tra le due donne. Ci fu colluttazione?

Imputata: — No.

Teste: — Sì.

Pres.: — E' inutile, insisteranno ognuna nella propria versione...

Avv. Laperna: — E si ripeterà la scena di poc'anzi.

Il contraddittorio è quindi rimandato e il Presidente chiama il geom. Guido Ramella, marito della vittima. La Maria si ritira dall'aula piangendo.

Il geom. Ramella venendo a parlare del dibattito circa la giornata del fatto, narra l'episodio del primo incontro tra sua moglie e l'Imazio a mezzogiorno. Dice che fu un breve colloquio, senza conclusione alcuna. Egli arrivò quando la Imazio stava parlando colla moglie e allora consigliò questa a salire in casa. Partì alle ore 13 dello stesso giorno per Dogliani. Ritornando la sera alle 21 trovò una guardia in sentinella e fu invitato in Questura. La prima domanda rivoltagli fu: « Ha armi in casa? » « Rispose di no — aggiunge — perchè la rivoltella l'aveva in tasca e l'esibì insieme al porto d'armi ».

— La rivoltella poi gli fu sequestrata non si sa perchè — nota lo stesso Presidente.

Il geom. Ramella aggiunge che in casa sua non c'era che quell'arma di cui sua moglie aveva, come il dice, un vero terrore tanto che non aveva la gioia del marito quando s'accorgeva che aveva dimenticato in casa la rivoltella.

« Il giorno dei funerali l'Imazio mi fece dire che avrebbe offerto una corona di fiori. Si offrivano i fiori e si mettevano in giro opinioni per calunniarci, per subornare i testimoni... ».

Infatti il teste parte lesa narra che l'Imazio si servì di due incaricati per spargere delle calunnie, per istruire testimoni a far dire il falso, spargendo la voce che la morta possedesse una rivoltella. E ci riuscì. Una donna, certa Galli, di via Lagrange, 17, si recò a Nelve da una ex-serva del Ramella, certa Margherita, subito dopo il fatto. Le raccontò tutto e la consigliò a dire che la sua padrona portava sempre la rivoltella.

Più tardi a Nelve il Ramella stesso vide uno dei due incaricati suddetti, *detectives* privati, con un gran libro in mano il quale appuntava le dichiarazioni. Minacciavano la Margherita perchè deponesse nel senso a loro desiderato. « Ma io giuro, — esclama — che in casa non c'era che la mia rivoltella! ».

Avv. Baravalle: — Sa che ci fu un lungo convegno in casa della Galli, dell'Imazio e alcuni testi?

— Si tratta di un complotto, allo scopo di salvare la imputata, per rovinare noi, per diffamarci.

Si dà lettura di un documento, da cui appare che alla sarta Milani, teste, fu mandato dagli Imazio un cesto d'uva subito dopo il delitto.

Avv. Cavaglià: — Si osservi la data. Veniva mandato il cesto d'uva alla teste due giorni dopo l'offerta dei fiori.

Matrimonio male assortito

Il geometra Ramella espone quindi i motivi della sua contrarietà al matrimonio della figlia. — Era un uomo — esclama — rotto alla vita, di professione imprecisata, che viveva viaggiando, ora in un posto, ora in un altro, pronto a tutto, astuto. Gli fu facile innamorare mia figlia. Io temevo di quell'uomo, ma come si fa? Quando una figlia è innamorata e vuole sposarsi!... Ho fatto il possibile per oppormi a quel matrimonio e disgraziatamente fui facile profeta.

— E di dote ne parlò?

— Non ne parlo mai studiatamente, perchè se ne avesse parlato prima, la cosa sarebbe stata risolta subito. Lui pensò di aggiustare prima la figlia, nella persuasione che i denari sarebbero venuti dopo. Al ritorno del viaggio di nozze, mia figlia mi esternò quali erano i propositi del marito. Io mi irritai per il modo con cui mi chiese le 100 mila lire appena arrivato dal viaggio di nozze. Hanno sentito i giurati il tono della lettera. Ma è un modo quello di comportarsi? L'imposizione mi offendeva.

Avv. Baravalle: — 10 giorni dopo le nozze!

— Eppoi diffidavo. Io non potevo privarmi di una tale somma senza garanzia, senza sapere come sarebbe andata a finire. Io ero disposto a dargli i frutti.

Il fiumello anumera i dispetti, le tre del Gaudenzio Imazio, — Soprattutto ero meravigliato del tono di prepotenza tenuto nel chiedermi la dote. Agì come un vampiro.

L'udienza è rinviata a questo punto al pomeriggio.

La malattia del colonnello

L'udienza pomeridiana si inizia colla lettura da parte del Presidente di un telegramma del medico curante del colonnello Bernascoli, attestante che questi trovasi ammalato di influenza e non potrà essere a Torino che fra quattro o cinque giorni. Se la malattia non peggiora, deporrà quindi, prima che il processo finisca, anche il colonnello.

Il geometra Guido Ramella continua la sua deposizione, relativamente alle assillanti richieste del genero. Un giorno, adegnato di queste insistenze, gli mandò a dire: « Se non puoi mantenere tua moglie, rimandomela ». E infatti gli rimandò a casa sua figlia, ma poi se la riprese.

Racconta che si accorse, recandosi a Milano, a visitare quella Fiera Campionaria, dei freddi rapporti che esistevano tra i due coniugi. La figlia aveva una echimosi in un occhio.

Ritiene che l'Eugenia, vivendo in quella atmosfera di odio, si sia esaltata e accanita contro sua moglie.

Presidente: — Era lei o sua moglie che avrebbero dovuto sborsare la dote, secondo l'Imazio? O tutti e due?

— Precisamente.

Il teste esclude che sua moglie abbia mai fatto una volta occidersi, o abbia iniziato atti legali per separarsi. E' licenziato.

A questo punto l'avv. Laperna dice: — Poichè la mia cliente è stata accusata di esporsi dala alla malavita, di avere avuto rapporti avariati e di avere ricevuto uomini in casa, faccio domanda, perchè l'Eugenia Imazio sia sottoposta a una visita medica, la quale indaghi sulla sua integrità personale.

Un sopraluogo delicato

Il Presidente si rivolge all'imputata, e le dice:

— Ha sentito? Il suo avvocato desidera una perizia medica per constatare la integrità fisica e sessuale della sua persona. Il Codice non permette una simile ricerca senza il consenso della parte interessata. Acconsente lei?

Imputata: — Acconsento.

Il Presidente delega il dottor Tovo per la perizia.

Successivamente viene la portinaia di via Lagrange, la quale dice che Imazio nel giorno del fatto, recatosi una volta nell'abitazione di casa sua, trovò la moglie in colloquio di rivoltella mentre gridava: « Ammazzano la mamma, ammazzano la mamma! ».

La portinaia fu tra i primi ad entrare nell'appartamento. La povera mamma era già morta. Dice molto poco della famiglia Ramella.

La portinaia ripete di avere visto la Maria Ramella attaccata al cancello dei coniugi Milani mentre gridava: « Ammazzano la mamma, ammazzano la mamma! ».

Avv. Baravalle: — E non aggiunse altro?

— Niente altro.

Presidente: — Ha constatato mai in precedenza qualche cosa di anormale nella famiglia Ramella? Teneva un contegno corretto?

— Era brava gente. In dieci anni non ho visto nulla di irregolare. Lo giuro da buona madre di famiglia che non ho mai visto e saputo niente a carico dei Ramella.

— Lei o portinaia eppero avrebbe dovuto sapere qualche cosa... (ilarità).

Avv. Baravalle: — Se che la teste Milani abbia tentato una volta di uccidersi?

— Sì, di nefastarsi.

— Sapeva che madama Ramella portasse la rivoltella?

— No, no.

E' arrivato alla sarta Campesi-Milani Bellezza inquilina della casa di via Lagrange 16.

Racconta che a mezzogiorno ha sentito vociare la Ramella e la Imazio contro cui furono rivolte le parole: Va là che sei una... — E non sentì quello che rispose l'imazio!

— Sessignore. Poi arrivò il geometra e rimandò in casa la moglie.

— Dove è successa la scena?

— Sotto il portone vicino la scala.

Presidente: — Ma lei che si trovava al balcone del 2.o piano come ha sentito e come ha visto?

— Dal balcone si vedeva tutto.

— Lo verificheremo.

La teste dà prova d'una grande speditezza di lingua. Ad un tratto esclama: « E adesso parlo ». Il pubblico scoppia in una risata perchè la teste parla actollmente da mezz'ora.

Racconta poi che la Maria, appena discesa dal terrazzo, le gridò: « Madama, ammazzano mia mamma ». Al che rispose: « Chiamiamo le guardie ». E la Ramella: « No, perchè altrimenti l'arrestano ».

La teste narra quindi particolari già noti circa l'alloggio e la posizione del cadavere.

— L'Imazio Gaudenzio venne in casa sua?

— Sì, un giorno o due prima del funerale, insieme a un certo Antonucci.

Avv. Baravalle: — Domando se non sia vero io, subito dopo la visita dell'Imazio e del detective Antonucci, e che uno o due giorno dopo il fattaccio, non si recò in Questura a riferire, quelle circostanze che non aveva detto prima nè al Giudice nè al Procuratore del Re.

Presidente alla teste: — Lei non riferì quella circostanza relativa alla non invocazione della Maria Garella. Perchè? Cosa le disse l'Imazio e l'Antonucci?

— Mi chiesero che cosa era successo ed io raccontai tutto. Poi fui chiamata in Questura.

Avv. Baravalle: — E come le capitò in casa da parte degli Imazio un cesto d'uva?... (ilarità).

Presidente: — Avvocato, avvocato, l'uva non c'entra adesso.

La teste avrebbe avuto alcune confidenze della vittima Ramella. Ma il Presidente stesso nota che si tratta di confidenze così strettamente da far dubitare sulla veridicità della teste. Secondo la Campesi-Milani la Maria era contentissima del marito, la trattava con contenta del genero. Tutti contenti. — Ma non c'è che lei che lo dica! — commenta il Presidente. Il quale, cogli interrogatori d'istruttoria alla mano, muove alla teste molte contestazioni. La teste tiene testa, ma non riesce a convincere il Presidente il quale insiste nelle sue contestazioni vivacemente.

Nasce anche una discussione sulla stagionatu di un romanzo, e di un fascicolo di memorie della Maria Ramella che la teste avrebbe per incarico di costei ritirato. La Maria Ramella afferma che si tratta di cosa insignificante e che se il fascicolo fosse stato compromettente l'avrebbe ritirato lei stessa nè l'avrebbe lasciato un giorno nelle mani della teste.

Una prova d'amicizia...

Avv. Baravalle: — Comunque tutte queste circostanze vennero riferite dopo il colloquio coll'Imazio e coll'Antonucci. Prima ai funzionari e al giudice non ne aveva mai parlato.

Presidente: — E' vero?

— E' vero.

— Era molto amica della Ramella.

— Molto.

Si vede (ilarità).

Avv. Cavaglià: — Come spiega che, dopo avere deposto davanti al funzionario e al giudice, e dopo il famoso colloquio coll'Imazio Gaudenzio e l'Antonucci, si recò in Questura spontaneamente a rivelare le precise confidenze avute dalla povera morta?

Presidente alla teste: — Era amica della Palmira Ramella?

— Sì.

Avv. Cavaglià: — E perchè spontaneamente andò a vomitare tanto sozzure?!

La teste non sa che cosa rispondere ed è licenziata.

E' introdotta la ex-domestica della famiglia Ramella, Margherita Vaga da Nelvo. E' una ragazzina diciottenne. Fu a Milano colla Palmira durante il viaggio di nozze della Maria. Il Presidente le chiede cosa notò tra la sorella dello sposo e la suocera.

— L'ingavano sempre.

— Ha mai sentito parlare d'un colonnello?

— Mai.

— E perchè abbandonasse il servizio?

— Perchè mio padre aveva bisogno di me pei lavori campestri.

— Sapeva che la vostra padrona teneva una rivoltella, che abbia tentato di uccidersi.

— Non seppi mai nulla.

In sostanza questa domestica dice che non ha mai saputo nulla, anche perchè non si interessò mai di nulla. In seguito racconta che un giorno ebbe la visita a Nelve della signora Galli la quale le narrò che la signora Palmira era stata ammanzata. E aggiunse che essendo morta bisognava ormai proteggere i vivi. Era necessario, perciò, che, se fosse stata chiamata dall'Autorità, deponesse che la Palmira era solita portare la rivoltella. Più tardi arrivò da lei anche l'Imazio con uno sconosciuto. Chiesero se aveva deposto e anche loro insistettero perchè dicesse che portava la rivoltella. L'Imazio anzi aggiunse: « Se non dici questo ti metteremo dentro a pane ed acqua ». La ragazza giura che la sua padrona non tenne mai la rivoltella, nè parlò mai di armi.

Gruglice Filippo fu tra i primi ad accorrere in casa, alle grida d'una ragazza (la Maria Ramella) che correndo verso il negozio Tomatis urlava: « Aiuto. Ammazzano mia cognata ». Sollevò, aiutato da altra gente, la inerte, trasportandola su un lettuccio. Vide l'Imazio seduta su una poltrona. Aveva le calze sporche di sangue.

E' interrogato il maresciallo dei carabinieri specializzati Cammando che arrestò la Imazio allontanandola dall'alloggio che si era riempito di gente, la quale inveiva contro l'assassina.

Rag. Giuseppe Ilal di Milano: Seppe che un suo vicino di casa aveva subbaffittato l'alloggio ai fratelli Imazio. E aggiunge: — Siccome venni a sapere di un brutto contegno della signorina Eugenia, mi lamentai col mio coinquilino. C'era gente che scambiava la mia porta per quella dell'Imazio e ciò mi seccava. Altra volta ho visto che la signorina Imazio con uno specchietto faceva segnali agli inquilini dirimpetto, tra cui vi erano professionisti e studenti, anzi in quell'occasione espressi le mie alte proteste. Una altra volta l'ho vista uscire di casa dopo le ore 23. Nel Bar di piazza Cordusio chiamavano la Imazio la « Verginella ».

Il teste racconta che si recò in casa della famiglia Imazio ad esprimere le sue rimostranze pel contegno dell'Eugenia. — Ciò feci per rispetto alla mia famiglia — grida il teste.

Avv. Laperna: — Può gridare meno!

Il teste s'inquieta e grida ancora più forte e nasce un breve battibecco tra lui e l'avv. Laperna. Il presidente riconduce la calma.

Il teste narra che udì la Palmira lamentarsi parecchie volte del genero rilevando in di lui vita equivoca ed i di lui vizi, tra cui uno brutto brutto...

E' con questo teste la lunga e laboriosa udienza ha termine.

Domani la teste Sella si attarda per assistere ai funerali delle sorti lese e dell'imputata, che si terrà fatta subire l'esame in vettura diretta alle Carceri Nuove.

M.

Il processo dei tre capi al Tribunale militare di Firenze

Firenze, 28 notte.

Innanzi al Tribunale militare si è svolto oggi lo svolgimento del processo a tre dei tre capitani. Alle energiche dichiarazioni fatte in sua difesa dal cap. Dini, ha opposto punto per punto, argomento per argomento, il magg. Alberto Mario Cambellotti, comandante del Centro Automobilistico di Firenze e quindi superiore immediato del Dini.

Il maggiore Cambellotti

Il magg. Cambellotti ha deposto nell'udienza antimeridiana di oggi, narrando al Tribunale militare che intorno all'epoca in cui avvenne la fuga del cap. Dini, egli si trovava da circa un mese assente dal Centro Automobilistico di Firenze, perchè incaricato dal Ministero della Guerra di organizzare i servizi automobilistici per la Conferenza di Genova. Tornò a Firenze il 25 od il 26 marzo del 1922, il cap. Biffoli, che in sua assenza reggeva come capitano anziano il comando, lo informò che il Dini era in breve licenziato da due giorni. Ma passarono altri due giorni ed il cap. Dini non si vide e, ciò che parve al maggiore ancora più strano, la moglie e Dini gli mandò a chiedere se sapeva dove trovasse il marito. Il magg. Cambellotti pensò che il Dini avesse commesso qualche scappellata extra-coniugale e allo scopo di evitare dissapori fra lui e la giovane sposa, rispose che il marito era fuori di Firenze per regioni di servizio. Continuò nelle indagini finalmente, per quanto fosse sbalordito sull'assenza del cap. Dini, si decise, dopo altri due o tre giorni, a guardare in casa. Nominò questo proposito una Commissione che fosse presente. Si aprì la cassa. Era rimasto in valigia della Banca Commerciale per il valore di diecimila lire e qualche piccola somma spicciola. Quanto alla firma apposta sui cinque vaglia della Banca d'Italia, il magg. Cambellotti esclude assolutamente di avere mai autorizzato i suoi sottoposti a firmare per lui.

Dichiara che la sua firma fu imitata in modo meraviglioso e perfetto. Siccome il Dini aveva visto nella sua assenza, e cioè che fu lo stesso maggiore a dirgli di firmare il vaglia, perchè lui non ne aveva voglia, il teste aggiunge un altro particolare su questo fatto. Sempre così dal capitano Biffoli che il Dini era stato visto più volte nei giorni precedenti alla sua fuga ad esercitarsi ad imitare la firma sua e quella dello stesso capitano Biffoli. Aggiunge anzi che quando il Dini falsificò la sua firma, egli non si trovava a Firenze, ma a Milano, e poichè il Dini disse in istruttoria che egli più volte faceva figurare di essere fuori di Firenze allo scopo di ricuperare l'indennità di trasferta, il maggiore Cambellotti dimostrò il suo ufficiale per il resto di calunnia. Il teste accenna quindi con amarezza alle accuse che gli sono state rivolte dal Dini e difende con calore la sua opera. Ad un certo punto esclama:

— In questo processo il capitano Dini ha detto delle verità, ma poi abilmente le ha trasformate, a suo vantaggio ed a danno altrui.

— Io allora dovrei essere un funambulo, un giocoliere — replica vivacemente il Dini.

Il teste aggiunge quindi che trova completamente sbagliato il sistema di difesa adottato dal Dini. Prima di tutto, se fossero veri tutti quei fatti che il Dini ha denunziato, il teste dovrebbe essere un ladro ed un capo di ladri emeriti ed a quest'ora dovrebbe essere in carcere. Ma, quello che più importa osservare è che se anche fosse mancato tutto l'auto-centro, compresa la testa del comandante, il capitano Dini non sarebbe stato responsabile di nulla.

— E poi — domanda il maggiore Cambellotti — perchè il Dini non disse mai nulla a me che ero il suo superiore diretto!

Dini: — Dato che si trattava di accusare un collega di me più anziano, io volevo prima condurre a termine le mie verifiche.

Cambellotti: — Il capitano Dini ha detto in istruttoria che si accorse ad un certo momento che mancavano ben 16 camions per un valore pari a più di mezzo milione. Che cosa aspettavo il capitano Dini per fare la sua denunzia?

— Quello che importa stabilire — interviene il giudice relatore avv. Cascella — è di sapere se il capitano Dini aveva delle responsabilità per il materiale eventualmente mancato.

"Il responsabile ero io,, dice il capitano Dini

Il capitano Dini ripete con energia che il maggiore Cambellotti non era responsabile, ne finanziariamente, nè disciplinarmente, nè penalmente di nulla.

— Ero io il responsabile, io solo — dice.

Il Dini dichiara ancora di aver firmato nel libro dei registri verbali di consegna di tutto il materiale del centro automobilistico, in base ai quali sarebbe stato ritenuto responsabile di tutte le mancanze e differenze.

Cambellotti: — Il capitano Dini non era l'ufficiale addetto al materiale. Era addetto invece all'ufficio di ragioneria ed aveva solo il dovere di esercitare il controllo e di riferire a me suo superiore.

L'on. Meschiari, difensore del Dini, afferma invece che il suo difeso era proprio un ufficiale addetto al materiale, ed esclama:

— In ogni modo tutto questo non esclude che egli si ritenesse responsabile. E per conto mio non escludo che qualcuno, più in alto del maggiore Cambellotti, potesse chiamare responsabile proprio il Dini.

— Riformando l'ordinamento dell'esercito! — esclama il maggiore Cambellotti.

Meschiari: — Questo lo discuteremo. Io sono stato ufficiale dei bersaglieri, ho firmato una volta un verbale di consegna ed ho poi dovuto pagare del mio. Sono venuti a cercarmi allo studio!

Qualche altra battuta, qualche altra contestazione e poi il maggiore Cambellotti, la cui deposizione si è protratta per oltre due ore, è congedato.

Segue il rag. Enea Cinquini, che fu membro della Commissione d'inchiesta per accertare gli ammanchi dopo la fuga del capitano Dini. Il teste fornisce numerosi particolari di ordine tecnico. Dichiara anche di non avere mai avuto notizia di un'inchiesta sul materiale del centro automobilistico. Un altro testimonio è il capitano Sergio Biffoli del centro automobilistico, il quale narra tra l'altro che dopo la fuga del Dini trovò tra le carte di questi sul suo tavolo un foglio in cui era meravigliosamente imitata la firma di Sergio Biffoli. Depone un altro ufficiale del centro automobilistico, il capitano Giuseppe Salonia, il quale riferisce sulla riscossione dei cinque vaglia della Banca d'Italia per il valore di 72 mila lire. Ultimo teste della mattinata è il rag. Ernesto Traverso, che era caporale maggiore all'autocentro. Narra di aver visto una mattina, verso la fine di marzo del 1922, entrare il capitano Dini nella stanza dove era la cassaforte: aprire la cassa, prendere dal denaro e contarlo. Tutto questo fece tranquillamente, come sempre, dato che era ufficiale pagatore. Il presidente sospende, dopo questa deposizione, l'udienza, che è rinviata al pomeriggio.

Un sopraluogo

L'udienza pomeridiana è stata brevissima; in essa si sono compiutamente esaurite le non molte testimonianze. Il Tribunale, appena riunito, si è recato ad effettuare un sopraluogo nel vicino locale del centro automobilistico che si trova nell'interno della Cittadella Basso, dove ha sede il Tribunale militare. Il sopraluogo, più che altro, ha avuto lo scopo di esaminare alcune particolarità in relazione alle deposizioni di testi, della cassaforte dalla quale il cap. Dini asportò i denari.

Tornati in udienza, il Tribunale ha interrogato lo « chauffeur » Serafino Francalanci, già soldato automobilista. Egli era di servizio la sera del 25 marzo 1922 e vide il cap. Dini recarsi alla cassa e prendere i denari. Il capitano gli apparve del suo solito umore, e lo udì mormorare:

— Se mi assalissero, farebbero un buon colpo.

Il tenente Giuseppe Monfini, altro teste, si trovò presente quando il cap. Dini chiese al cap. Biffoli un permesso di due giorni per potere accompagnare la moglie, che doveva subire un atto operativo. Gli ultimi due testimoni sono il tenente colonnello Umberto Agostoni ed il magg. Francesco Ravera, che furono presidente l'uno e membro l'altro della Commissione d'inchiesta nominata per accertare gli ammanchi prodotti alla cassa del l'Auto Centro. L'inchiesta fu di carattere amministrativo-disciplinativo e si limitò solo al fatto specifico degli ammanchi.

E' chiamato a questo punto il magg. Cam-

Due contadini aggrediti presso Cuneo da rapinatori mascherati

Un fortunte sparo; un contadino è ferito

Cuneo, 28 notte.

Un'audacissima rapina è stata compiuta in pieno mercato alle porte della città. Il fatto si può ricostruire così: ieri, alle ore 12 circa, i contadini Veglia Giovanni e Dadone Antonio, entrambi di Castelletto Stura, avevano ritirato dal mercato di Cuneo sopra un biroccio, giunti al km. chilometro circa da Castelletto vennero raggiunti da due individui mascherati, in bicicletta. Questi deposero a terra le macchine, quindi si diressero verso il biroccio. Uno dei malfattori si portò innanzi al cavallo e puntando una rivoltella contro i due contadini impose a loro il fermo. L'altro assalitore, balzato sopra il veicolo colla rivoltella in pugno intimava ai malcapitati di consegnargli portafoglio e denari. Invano, in quel momento, gli aggrediti cercarono di identificare i rapinatori, perchè questi avevano il volto nascosto fin sotto gli occhi da un fazzoletto bianco e tenevano il berretto ben calati. Il Veglia, che teneva in mano le redini e la frusta non potè reagire. Ma il Dadone, che aveva le mani libere subito si offerse per il colpo il grosso mercante. Sennonchè tre colpi di rivoltella spararti a bruciapelo lo ridussero all'impotenza. Egli aveva una grave emorragia. Una pallottola gli l'aveva perforata. Fortuna volle fosse che gli altri due colpi andassero a vuoto. Intanto le sparatorie erano state udite a grande distanza. Accorsero i carabinieri di Castelletto Stura, mentre il Dadone, ferito, veniva trasportato all'ospedale di Cuneo, dove fu ricoverato in gravissime condizioni. Il Veglia, illeso, si diede a galoppare verso il paese.

L'episodio della drammatica scena fu un ragazzo che in un campo poco distante, ad un tratto di terra, stava cavando dietro di un albero. I due rapinatori mascherati non s'accorsero di lui. Giunti a Cuneo, il Veglia si recò dal Regio Procuratore generale, a Torino, dove riferì quegli uffici sistemando il personale e risolvendo la delicata questione linguistica con opera saggia e giustamente apprezzata.

Militi fascisti condannati a Novara per violenza contro un socialista

Novara, 28 notte.

Sono comparsi oggi in Pretura l'ufficiale della milizia Alceo Maffei e i militi Alberto Verzieri, Carlo Dango, Alberto Bigliori e Angelo Bugnarchi, per rispondere di violenze e lesioni in danno dell'avv. Ugo Porzio Giovanola, *leader* socialista ufficiale. Mentre la sera del 25 giugno 1924, l'avv. Porzio Giovanola si trovava al Caffè Bar Portorico con alcuni amici, veniva affrontato dal Maffei, che, tenendo il giornale *La Giustizia* in mano, gli domandava se egli sottoscriveva all'articolo di fondo con cui si criticava l'organismo della milizia. L'avv. Porzio rispondeva con un sorriso ed allora il Maffei tentava di colpirlo al volto con un frustino. L'aggredito si difendeva col braccio. Gli altri militi allora si slanciarono sull'avv. Porzio percuotendolo e causandogli lesioni della durata di cinque giorni. L'avv. Porzio si querelò. Quindi il processo, che si è svolto non senza incidenti. Infine il Pretore cav. Mazza mandò assolto il Bugnarchi per non aver preso parte al fatto, condannando gli altri quattro alla multa di L. 300 ed alle spese.

P. C.: l'avv. Carpano di Biella; Difensore: l'avv. Androoletti di Novara.

Cassette di sicurezza della Commerciale scarcerati

I arrestati messi in libertà

Genova, 28 notte.

Il servizio per l'esperimento fatto dall'autolaccio freddo in una delle cassette di ferro nei locali della Banca Commerciale il giunto mattinale e... mo, cav. uff. Paolini, su conmente. I reclami tinuo del procuratore del redelle Poste hanno lainori, ha ordinato la scarti interi blocchi ne inferiori addetti in qualità da che tempo fa turnè alla succursale della e vuotata a Pe za Banchi, e del vetturino Teatro Diano. F di Siena, in casa del quale contenenti valori quella città aveva arrestato postarono le al- cinetto. Bartolomeo Merello e litico un danno lini. Il Sella Pratico e il Rat, furti, che rivelò, arrestati per semplici sospetti procurati dalla Questura, sono usciti ieri sera le dal vuoto dalle carceri di Marassi ed hanno delle Poste di- elle loro famiglie, che del resto serrature e no mai dubitato della sorte dei ragioni di sfratti. Il Tavanie, munito di foglio ture in fun- rcerà a Siena. L'ordinanza del giudizio della ch uttore è fondata sull'applicazione gli accenna- 38 del Codice di procedura penale, che il rinv he il giudice istruttore in qualsiasi fattuno rip l'istruttoria può, dietro parere dell'intende, ordinare la scarcerazione dell'imputato ritesi pe quando vengano a mancargli indei centro colpevolezza.

pesante, cassette

Spettacolare salvataggio per salvare la gallina

Milano, 28 notte.

vo lasc a della si fa manovrare da un treno ne valer

Un pr fu quas un ritardo di un'ora e mezza e giunto l'Imbar alle 12.45 alla stazione di Milano il berto, 1458 proveniente da Venezia. Causa dro, che è stato un mortale investimento do aperto lungo la linea e del quale i viaggiatori, sotto l'impressione della raccapricciante disgrazia, hanno portato per primi la notizia. Il treno percorreva in perfetto orario lamentata di linea tra Lovato e Chiari e stava per imp gare ad un passaggio a livello quando la curiosità del passeggio, avvicinarsi del convoglio, inci- dere un branco di gallina, inconsapevole del pericolo sopravveniente. Purtroppo una donna, preoccupata di disperdere il suo pollame, non calcolò bene la distanza e si trovò improvvisamente investita alla locomotiva. Quando si accorse del pericolo era troppo tardi. Il macchinista fece il possibile per fermare la macchina, ma questa investì e travolse la povera disgraziata trascinandola per decina di metri. Fatto retrocedere il convoglio la povera fu raccolta e deposta in uno scompartimento di 1.a classe. Il convoglio si rimise in marcia. Alla stazione di Chiari la disgraziata fu trasportata all'ospedale di quella città, ove poco dopo spirava. Potè essere identificata per certa Carolina Parta. E' esclusa ogni colpa da parte del personale di macchina.

A propos to del processo

per la tragedia fra carrettieri

Il signor Carlo Alberto Rolando ci prega di rilevare che sua moglie Ad

CRONACA CITTADINA

Il progetto della "celerissima„ elettrica
Torino-Milano-Genova
Intervista col gr. uff. Gualino

Ieri dall'oratore dell'anno scorso il senatore Agnelli e l'avv. comm. Riccardo Gualino avevano presentato, al capo del Governo un memoriale, illustrante un ardimentoso progetto per la costruzione di una ferrovia elettrica a grandissima velocità collegante Torino, Milano e Genova. La notizia, resa di dominio pubblico in questi giorni, è stata oggetto di diffusi commenti ed il progetto ha incontrato in generale favorevoli consensi ed ha dato occasione a calorosi auguri di sollecita effettuazione. Il progetto di organizzare un mezzo di trasporto che in meno di un'ora permetta agli abitanti di una qualunque delle tre città di trasferirsi in un'altra del triangolo di cui esse sono i vertici, è stato accolto con molta soddisfazione, superando anche il tenace tradizionalismo di taluni verso della attualizzazione nostra.

Sull'argomento abbiamo avuto occasione d'intrattenerci con uno degli ideatori: l'avvocato Gualino. Gli abbiamo chiesto a che punto si trovava la «pratica», perchè, come è noto, ogni progetto di nuova ferrovia deve passare attraverso all'esame di numerosi Corpi consultivi, dei quali occorre l'approvazione, prima che il Governo possa accordare la concessione.

— Andiamo bene — ci ha risposto il commendatore Gualino — meglio di quanto si poteva sperare. Il progetto di massima ha ottenuto l'approvazione dei Corpi tecnici. Le stesse Ferrovie dello Stato hanno dato parere favorevole. Abbiamo già presentato anche il secondo progetto dettagliato, ed ora la «pratica» si trova presso il «grand'uff. Mellini, al Ministero dei Lavori Pubblici, per il completamento. A indurre la burocrazia centrale ad approvare così sollecitamente il progetto di massima sono state parecchie considerazioni: anzitutto il fatto che un progetto così grandioso appare subito così economicamente giovevole al Paese che non si possono tollerare ritardi; poi il fatto che, sciolta la concessione, l'intera ferrovia, impianti e materiale, viene caduta gratuitamente in proprietà dello Stato. Un lavoro colossale, degli impianti magnifici, che a quell'epoca avranno assunto un valore commerciale ingentissimo, passeranno in tal modo al patrimonio statale. E non è ancora tutto. Anche le considerazioni strategiche sono dalla parte nostra. A ferrovia ultimata, sarà possibile trasportare, in poche ore, imponenti masse di truppe nei punti in cui sarà opportuno. E chi ricorda quale importanza può assumere in determinati momenti la possibilità di spostare celermente le armate da un punto all'altro del teatro di guerra, comprende quale enorme vantaggio militare acquisti la ferrovia che abbiamo progettato.

Qualche dettaglio...

— Vuol darci qualche dettaglio?

— Le linee generali del progetto sono note e le abbiamo esposte nel primo Memoriale consegnato al Governo, e in altri memoriali consegnati successivamente ad illustrazione del primo. Il progetto intero si propone di unire Torino, Milano e Genova tra di loro con una ferrovia elettrica, da costruirsi ex novo, i cui tre rami, che potrebbero assumersi anche a soli 15 minuti d'intervallo e anche meno se occorrerà, marcerebbero a velocità di circa 180 chilometri all'ora. Ma in un primo tempo si comincerebbe a costruire il tronco Torino-Milano. Secondo i nostri studi, avendo presceso un tracciato che si avvicina quanto più è possibile alla linea retta che unisce i due capilinea, la lunghezza di questo tronco sarebbe di circa 135 chilometri che sarebbero percorsi in meno di un'ora.

— Particolarità della linea?

— Intanto nessun passaggio a livello. Gli incroci saranno superati o con sottopassaggi o con cavalcavia. Non vogliamo intoppi lungo la strada... Dobbiamo divorare, letteralmente i chilometri...

— Ma, scusi, alla velocità da Lei accennata, i viaggiatori non avranno tali scosse da ripentirsene il... mal di mare?

— Affatto. Si è pensato anche a questo. Intendiamo ottenere una stabilità alle vetture che finora non è mai stata raggiunta. In primo luogo limite treni lunghi. Due vetture al massimo, da 100 posti l'una, cioè 16 assi, cioè 16 motori. Ruote molto alte e dispositivi tali per cui si avrà quasi una allitamento sulle rotaie. A conseguire lo scopo gioverà anche molto il fatto che la velocità massima, alla partenza o dopo le fermate, si potrà acquistare in brevissimo tempo.

— Con una circolazione così intensa di treni non vi sarà pericolo di frequenti accidenti?

— Non credo. A metà circa del percorso vi sarà una stazione centrale che comanderà e controllerà la marcia dei treni, nei due sensi, per tutto il percorso.

Il... cinematografo ferroviario

— Vuole precisare?

— E' una cosa semplice. Appositi dispositivi collegheranno elettricamente tutti i treni in marcia colla stazione centrale. Quivi, su un quadro apposito, dei piccoli segnalini azionati a distanza dallo stesso treno marceranno indicheranno la posizione esatta di questo. In ogni momento quindi sarà possibile vedere la posizione rispettiva dei treni in moto, che potranno, in caso di bisogno, essere arrestati in qualsiasi punto della linea. Vogliamo fare della ferrovia un congegno così perfetto come un cronometro. E gli accidenti saranno evitati. Guardi: la ferrovia sotterranea di New York, la Subway, che trasporta cinque milioni di viaggiatori al giorno, non ha mai avuto accidenti. Noi cercheremo di fare qualche cosa di perfetto.

— Allora, completa modernità...

— Oh! sì. E meno molestie che sarà possibile ai viaggiatori. Nessun sportello e nessuna fila per prendere i biglietti. Questi saranno distribuiti in carrozza. Le vetture saranno le chiusure automatiche, come è già in uso nella Metropolitana di Parigi. Dato il segnale di partenza le vetture vengono chiuse automaticamente, ed il treno fila via dolcemente, senza scosse, senza stridii, senza sobbalzi, ed in pochissimi istanti acquista la velocità massima.

— E fermate intermedie?

— Ne faremo tre o quattro. Una a Chivasso, una a Santhià, una a Vercelli ed una a Novara. Ma gli orari saranno combinati in maniera da assicurare frequentissime comunicazioni fra due capilinea. Ad esempio un treno partendo da Torino proseguirà senza soste fino a Milano. Il successivo farà una fermata a Vercelli ed a Novara, l'altro a Chivasso ed a Santhià. Insomma su questo punto c'è l'interesse del traffico che potrà indicare la via migliore. Certo, supponendo che fra Torino e Milano siano indicati treni ogni quarto d'ora, è evidente che per i centri minori lungo la linea tale frequenza sarebbe non assolutamente conveniente. In tal caso, mentre tra le due stazioni terminali vi saranno comunicazioni ogni 15 minuti, per le città intermedie basterebbe una comunicazione ogni ora. Ma su questo punto bisogna attendere il risultato dell'esercizio per decidere.

— La linea sarebbe parallela all'autostrada già progettata?

— Non due tracciati diversi, in qualche punto più ravvicinati, in altri più lontani l'uno dall'altro. Ma la ferrovia è una cosa ben distinta dall'autostrada e non ha nulla a che vedere con questa, destinata com'è ad una diversa funzione.

— Tempo necessario per la costruzione?

— Noi abbiamo dichiarato al Governo che ci impegnavamo a dare il tronco Torino-Milano pronto per l'esercizio entro tre anni dalla data della concessione. Ma faremo anche più presto...

E su questa battuta di consapevole fiducia la nostra conversazione ebbe termine.

Le richieste al Governo

Roma, 28, notte.

Il memoriale che qualche mese addietro due noti industriali della vostra città, il senatore Agnelli ed il comm. Gualino, capi entrambi di vastissime aziende industriali e commerciali, hanno presentato al Governo, relativamente alla costruzione di una ferrovia elettrica allacciante Torino, Milano e Genova, contiene, insieme alle ragioni invocanti la concessione, anche le condizioni a cui l'assunzione della concessione sarebbe subordinata. Fatto che credo senza precedenti, nella storia delle ferrovie d'iniziativa privata, i due concessionari non chiedono neppure un centesimo, nè allo Stato nè ai Comuni toccati dalla costruenda linea.

Eccovi il testo preciso della parte del Memoriale che contiene, conclusivamente, le richieste degli ideatori della ferrovia:

«1.o) che sia approvata in linea di massima il loro progetto di costruire autovie elettriche sul percorso Torino-Milano, Torino-Genova, Milano-Genova, Arquata (o Genova)-Roma, in base naturalmente a progetti tecnici da sottoporre alle competenti autorità dello Stato e che dovranno corrispondere alle volute esigenze di sicurezza e di igiene;

«2.o) che sia loro concesso un termine di 30 anni per studiare ed eventualmente condurre a termine l'intero progetto;

«3.o) che sia approvata in linea definitiva, benintesa sempre salvo approvazione del progetto tecnico, la costruzione del primo tronco Torino-Milano, il cui costo è preventivato in 300 milioni, coll'obbligo ad essi di iniziarne la costruzione entro 12 mesi e di darlo funzionante entro il 1928;

«4.o) Che sia concesso: a) l'esproprio dei terreni per pubblica utilità; b) la esenzione doganale su tutti i materiali e macchinari occorrenti alla costruzione ed all'esercizio della linea per un termine da stabilire; c) la facoltà di emettere obbligazioni per un importo eguale a due volte il capitale sociale; d) l'esenzione dalle imposte di ricchezza mobile e dalle tasse erariali per 20 anni dall'inizio del traffico; e) l'esenzione dalla tassa di ricchezza mobile per la semitrenda obbligazioni.

«5.o) Che lo Stato garantisca un reddito netto assicurare ai compratori delle obbligazioni un interesse minimo del 5 per cento, il tutto, semprechè non venga dato alcun dividendo alle azioni ed in base ad un preciso progetto finanziario da sottoporre al competente Ministero. Essi fanno ovviamente notare che quest'ultima clausola, servirà solo per collocare più facilmente ed a miglior tasso per la Società, le obbligazioni, ma che in pratica non costerà nulla allo Stato in quanto ritengono inammissibile la necessità di intervento statale, dato che gli interessi per le obbligazioni saranno privilegiati sulle azioni ed ogni anno verrà formato un fondo di garanzia pei successivi esercizi.

«6.o) Che la concessione duri 66 anni dall'inizio dell'esercizio e che al termine dello stesso ferrovie e strade ritornano gratuita proprietà dello Stato».

Il Memoriale finisce con queste parole:

«Così, senza spese da parte dello Stato, senza complicati e costosi interventi di mezzidi chilometrici, i sottoscritti apercebbero dotare l'Italia di quanto meglio possa oggi pensarsi in fatto di ferrovie e di strade, accelerando in modo grandioso lo sviluppo della Nazione. E lo Stato farà in più un ottimo affare finanziario, in quanto, senza sacrifici, diventerà proprietario delle ferrovie e delle strade al termine della concessione».

L'assemblea dei rappresentanti delle Società cinegetiche

Alla sede dell'Unione cacciatori di Torino e provincia ha avuto luogo l'adunanza dei rappresentanti delle Società cinegetiche federate della provincia di Torino, per prendere accordi per il prossimo congresso nazionale cinegetico di Milano e per procedere alla nomina delle cariche federali. Erano rappresentate l'Unione cacciatori di Torino e provincia; la «Selva» dai signori avv. cav. O. Agostini, avv. A. Taluochi, Pietro Brida, Ferdinando Mottura; la Società cacciatori di Pinerolo e circondario dal sig. Leonida Odarda; la Società cacciatori Val Pellice dai signori Cresio e Peyrot; la Società cacciatori di Giaveno dal colonn. Battioli; la «Pro avibus et agris» di Susa dal cav. Scotti; la Società cacciatori di Chivasso dal cav. uff. Bergandi; la Società cacciatori moncalieresi dal signor Bianco.

Gli intervenuti, presa in esame il progetto di legge dell'on. Bignami lo approvarono in linea di massima, salvo alcuni emendamenti, sui quali è intervenuto un perfetto accordo, emendamenti che verranno sostenuti al congresso di Milano in pieno accordo con i rappresentanti della Società bresciana, con avvertenza che l'accettazione di tale progetto non deve significare rinuncia alle pregiudiziali sulla quale è unanime l'accordo di tutte le Società del Piemonte e di quasi tutte le Società d'Italia e cioè: l'obbligatorietà della iscrizione di tutti i cacciatori ad una Società legalmente costituita.

Procedutosi poi alla nomina delle cariche federali vennero per acclamazione nominati: a presidente l'avv. cav. Dezzo Agostini; a vice-presidenti il cav. uff. Bertoris della «Pro avibus et agris» ed il sig. Ferdinando Mottura, della «Selva»; a segretario il signor Odarda, di Pinerolo; ed a cassiere il signor M. Peyrot, di Torre Pellice.

Assemblea all'Associazione della Stampa

Domenica prossima, 1.o febbraio, alle ore 14, in seconda convocazione, avrà luogo nella nuova sede dell'Associazione della Stampa, in via Carlo Alberto, 11, una assemblea straordinaria dei soci di tutte le categorie col seguente ordine del giorno: Aggiunta allo statuto sociale e presentazione di un piano finanziario. Data l'importanza degli argomenti da trattarsi il Consiglio rivolge viva preghiera ai soci di partecipare all'assemblea.

Deliberazioni del Direttorio della Federazione provinciale fascista

La Segreteria della Federazione provinciale fascista ci comunica:

«Si è riunito il nuovo Direttorio della Federazione provinciale fascista, sotto la presidenza del segretario uscente, avv. D. M. Tumiatelli, e colla presenza del cav. Colli-Rossi, del Direttorio nazionale del Partito, del cav. Belmondo, del marchese Di Bernezzo, dell'ing. Bertoldo, del capitano Billia, cav. Borello, signor Boroni, signor Cavalieri, consigliere Bonino, cav. Colombini, ragioniere Buffo, dott. De Nardo, cav. Goglino, cav. Moriani, prof. Levi, cav. Zavattaro e degli onorevoli Cian e Pedrazzi. Il Direttorio, in seguito alle comunicazioni fatte dall'on. Ciarlantini nella sua visita a Torino, ha deliberato di dar vita ad un antico progetto di un grande istituto di cultura fascista, che dovrà comprendere tutti gli organismi similari già esistenti, ed all'opera ha espressamente a ciò delegati i membri federali on. Barnocco e prof. Levi, unitamente al prof. Nicola Terzaghi. Passati in seguito alla distribuzione dei varii uffici, si è eletto per appello nominale ed all'unanimità l'avvocato Dante Maria Tuninetti a segretario provinciale, riconfermandolo così, con una manifestazione di simpatia, nel suo ufficio. Si è in seguito delegato il membro federale cav. Moriani all'organizzazione provinciale delle Avanguardie e dei Balilla, ed il dottor Galo De Nardo all'organizzazione degli studenti universitari. Esaminato ancora il caso di continuata infrazione ai deliberati della disciplina costituita nel partito da parte del prof. Filadelfo Imolese, il Direttorio all'unanimità di voti ha espulso dal P. N. F. il predetto professore, per indisciplina».

Per l'omaggio al Re

S. E. il senatore Luigi Facta, impossibilitato ad intervenire ieri alla seduta tenutasi in Municipio per la celebrazione del 25.o anno di regno di S. M. il Re, ha fatto pervenire al commissario straordinario della città una lettera di fervida incondizionata adesione alla manifestazione.

Società acquicoltura e pesca

Si ricorda che per ottenere il rinnovo della licenza di pesca pel 1925, occorre far domanda alla Prefettura in carta da bollo da L. 2, unendo lire 15 in francobolli da bollo ed il permesso scaduto.

Movimento economico

Le ragioni delle sigaraie

Abbiamo parlato con un gruppo di operaie addette alla confezione dei sigari «toscani» nella nostra Manifattura tabacchi e precisamente occupate nei laboratori dove era sorta l'agitazione ben nota per la cattiva qualità del tabacco loro fornito. Da questa agitazione esse ebbero un danno non lieve: due giornate a mezza di sigari perduti. Ma esse dichiarano che sarebbero liete se, finalmente, il loro sacrificio potesse far definire una buona volta la questione, che si trascina infelice da parecchio tempo, della qualità della materia prima che l'Amministrazione fornisce alle maestranze. E di hanno esposto la situazione in questo modo.

La paga nominale delle operaie è complessivamente di 14 lire, cioè 2,55 per 800 sigari — produzione teorica — in ragione di lire 1,07 per ogni cento sigari, più una quota fissa di lire 5,44. Se l'operaia produce meno di 800 sigari, dalla paga spettantele vengono detratte tante quote di 1,07 quanti sono i centinaia di sigari prodotte in meno. Inoltre su avviene — e per fortuna avviene raro — che la produzione sia inferiore ai 200 sigari l'operaia perde l'intera quota fissa di lire 5,44. Questo, le condizioni salariali. E quindi evidente che se la qualità del tabacco — come da anche tempo succedeva — è cattiva, la lavorazione ne viene ritardata e perciò il guadagno delle operaie, che pur lavorano normalmente, viene diminuito.

Attualmente, dichiarano le operaie, la media di produzione delle operaie si aggira sui 600-650 sigari donde una perdita di circa due lire giornaliere, ciò che in questi tempi di crescente caro-viveri ha la sua importanza. Pare che una piccola parte delle operaie — forse il 10-12 per cento — riesca a raggiungere la produzione di 800 sigari. Ed il peggio è che per le disposizioni regolamentari, l'operaia che ha la disgrazia di produrre in meno, non ha più modo di ricuperare la quantità perduta neppure aforzandosi ed accelerare il lavoro. Ad esempio, una operaia invece di 800 sigari ne produce solo 650; ebbene da quel giorno in poi le viene consegnata materia prima raggiungibile a 650 sigari e non di più. Così, fino al termine del l'anno lavorativo la malcapitata è condannata automaticamente ad una produzione minore e perciò a guadagno inferiore.

Queste sono le ragioni che le sigaraie adducono per spiegare lo stato di irritazione che è sorto ai noti episodi. E pare che dal momento che l'interesse generale dell'Azienda coincide con quello delle operaie, queste considerazioni e constatazioni meritino di essere prese in attento esame dai dirigenti, per provvedere ad eliminare gli inconvenienti eliminabili.

Il caro viveri agli edili

La Sezione della Federazione italiana operai edili comunica che: «Il Consiglio direttivo della organizzazione edili, del Biellese (aderente alla F. I. O. E.), essendo a conoscenza della decisione presa dai datori di lavoro aderenti alla Lega industriali, per la concessione di un aumento caro-viveri del 15 % sulle paghe in vigore; richiamandosi ai voti espressi l'11 ed il 23 c. m.; ricorda alla parte padronale che, per le stesse disposizioni del vigente contratto di lavoro, oltrechè per la consuetudine, tutte le modificazioni delle condizioni salariali dei lavoratori debbono essere concordate fra le organizzazioni contraenti e non lasciate all'arbitrio di una delle parti; richiama i lavoratori edili all'evidente tentativo della parte padronale di addimostrare la inutilità della organizzazione attraverso concessioni che possono sembrare spontanee soltanto a chi non ricordi che la richiesta dell'organizzazione operaia è stata inoltrata precisamente quindici giorni prima, e ricorda loro il dovere di configurare nell'intervallo lavoro per il rafforzamento del Sindacato, che nel prossimo giugno dovrà affrontare il problema della rinnovazione del concordato di lavoro; invita il Consiglio regionale della F. I. O. E. a svolgere azione, perchè l'aumento in parola sia concesso anche ai lavoratori marmisti e scalpellini, ancora esclusi».

Sullo stesso argomento la segreteria dell'Unione del Lavoro comunica:

«Ad una lettera inviata dal nostro Sindacato lavoratori edili, al Collegio costruttori edili in merito all'accordo di recente verificatosi con le Corporazioni fasciste, il Collegio costruttori ha risposto in questi termini: «In merito a nota del 23 c.m. di codesto spett. Sindacato nazionale lavoratori edili, si pregiamo comunicarvi che in conseguenza di quanto è stabilito nel vigente contratto collettivo di lavoro, i nostri rapporti d'ordine sindacale cogli operai edili si svolgono soltanto attraverso il Sindacato edile fascista, parte contraente del contratto stesso, in rappresentanza degli operai edili di Torino e Piemonte».

Controversie fra tessili

Nella sede dell'Unione del lavoro si è riunito il Consiglio direttivo della Sezione tessile, per esaminare la situazione generale degli stabilimenti tessili di Torino. Il rag. Rapelli, segretario della Unione del lavoro, ha dapprima esposto la posizione in cui trovansi la filatura e tessitura degli stabilimenti di provincia: Fr.lli Bona, Fuc. Chiapone e Vigano, Seta Vinovia. In seguito si discusse sulla questione delle ore straordinarie per i giorni festivi e feriali per i rami serici e cotonieri, nella situazione dei meglini. A conclusione venne votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio direttivo della Sezione tessili biancheria di Torino, dopo la relazione svolta dal segretario rag. Rapelli sul pagamento delle ore straordinarie e festive da parte degli stabilimenti cotoniferi e serici; constata come attualmente si pratichi un accordo stipulato nel luglio 1923 dalle corporazioni fasciste con l'A.P.I.C., accordo che non ha alcun valore in quanto non è espressione delle legittime organizzazioni operaie contrattanti; dà perciò mandato al segretariato provinciale del Sindacato italiano tessile di svolgere le pratiche opportune per la difesa di esso, e ciò anche perchè il concordato nazionale di questa categoria segna un considerevole aumento sul precedente accordo fascista; ed invita inoltre le masse lavoratrici a presentare apposite memoriali per la categoria meglini, facendo opportuni appacci con l'altra organizzazione operaia confederale, per assicurare l'agitazione».

A proposito della notizia data dal Sindacato tessile dell'Unione del lavoro, sul pagamento delle feste annuali agli operai del tessile F.lli Roma di Carignano, la Ditta ci scrive che il fatto della mancanza su tale riguardo non sussiste: «La Scarpa Ditta ha soddisfatto le feste spettantegli come ritenera suo dovere».

I fattorini ed imballatori chiedono un aumento per il caro-viveri

Il Consiglio direttivo della Lega fattorini ed imballatori ha votato un ordine del giorno in cui è detto:

«Il Consiglio direttivo della Lega fattorini imballatori, aderente all'Unione del lavoro dopo aver ampiamente discusso la questione assillante del caro-vita, mentre constata che buon numero degli appartenenti alla categoria non ricevono che il misero stipendio di L. 400 mensili, cifra certamente inadeguata alle odierne esigenze della vita, invita tutti gli interessati a volersi serrare attorno alla propria organizzazione di categoria per ottenere la revisione dei minimi di stipendio, la concessione di una indennità caro-vita, la sanzione di giuste conquiste economiche e morali, ferie, straordinario, indennità di malattia, licenziamento, anzianità ecc. dà mandato alla presidenza della Lega ed alla segreteria sindacale dell'Unione del Lavoro di presentare le necessarie giuste richieste alle Associazioni padronali, ed esprime il convincimento che la buona battaglia intrapresa sia coronata da un certo successo».

Lettere e commenti di poeti

Ricordiamo che nel pomeriggio di oggi, alle ore 17,30, Luigi Ambrosini inizia la serie di conversazioni su argomenti di letteratura e d'arte che promuove l'Associazione della Stampa. Come è già stato annunziato i soci dell'Associazione avranno libero ingresso. Le famiglie dei soci e gli amici dell'Associazione possono presentare a queste riunioni, nella nuova sede di via Carlo Alberto, 11, ritirando i biglietti alla segreteria o presso le librerie Lattes (via Garibaldi) e Treves. Si tratta di taglianti riuniti in libretti di 10 che danno diritto a presentare ad altrettante manifestazioni. E non sono personali.

Il Veglione al "Regio„: Fiat 501
Primo premio: una automobile 501

In forma vaga, abbiamo accennato ieri, secondo le comunicazioni avute dall'Associazione della Stampa, quale sarà quest'anno il motivo dominante del grande veglione giornalistico che si terrà nella notte del 13 febbraio al Teatro Regio. Di restare sul generico ce ne avevano fatto carico gli organizzatori ai quali premeva, prima di lanciare la notizia definitiva costituita dal titolo delle solenne adunata di maschere, definire ancora vari particolari che erano rimasti in sospeso. Nella giornata di ieri sono stati presi gli accordi definitivi e il Veglione giornalistico ha trovato il suo titolo e il suo programma: *Fiat 501!*

Il Veglionissimo del Carnevale 1925 sarà così la festa della luce e la celebrazione della trionfale ascensione torinese nel campo delle conquiste moderne. Alla luce provvederanno i grandiosi impianti tecnici moderni di cui il nostro Massimo teatro è quest'anno fornito, colle 500.000 candele in luogo delle 30.000 finora disponibili; e provvederà il Municipio, il quale, volendo favorire gli alti intenti benefici dell'avvenimento e plaudire alla esaltazione dei più progrediti valori civici, ha disposto che la sua Azienda elettrica e il valoroso ing. Peri si pongano a disposizione della Subalpina per la realizzazione di una serie di abbaglianti incantesimi. Quanto alla celebrazione del progresso di Torino moderna, basti dire che chiunque possederà il biglietto d'ingresso avrà la possibilità di concorrere al sorteggio di cospicui doni, il primo dei quali è nientemeno che una magnifica e modernissima *Fiat 501* che la fabbrica ha donato agli organizzatori dell'attesissima veglia. La splendida macchina sarà un po' il simbolo di tanto fervore e di tanta letizia. Per virtù di esso il successo del veglione si avvicina, come dicevamo ieri, a tre chilometri l'ora.

Il biglietto d'ingresso è una piccola opera d'arte dovuta al pittore Rocchi; la litografia Buttieri lo ha eseguito gratuitamente e squisitamente. E' prevedibile che anche chi non voglia andare al Veglione, anche chi sia fuori di Torino cercherà di acquistare qualche biglietto in vista della splendida consolante conquista della *Fiat 501* e degli altri premi ai doni, ma gli organizzatori cercheranno di dare la preferenza a quanti intendono partecipare alla festa. Naturalmente si tratta di probabilità assai superiore a quelle di una lotteria i cui biglietti vanno in mano a milioni di persone.

Per i palchi, già esauritissimi, le prenotazioni si ricevono alla nuova sede dell'Associazione della Stampa Subalpina nel Palazzo della Cisterna in via Carlo Alberto N. 11. Ivi gli organizzatori sono a disposizione del prevedibile pellegrinaggio: pellegrinaggio quant'altro mai a lieto fine, perchè si tratta di un veglione al quale si andrà magari a piedi, ma si potrà tornarne... in automobile!

Alla Mostra degli Amici dell'Arte

Continua il favore del pubblico a questa Mostra d'arte organizzata nelle magnifiche sale di Palazzo Madama. Anche oggi, alle ore 16, il quintetto classico darà il consueto concerto eseguendo musiche di Weber, Haydn, Franck, Mendelssohn, Schubert, ecc.

Seguendo la Cronaca

La VENDITA STRAORDINARIA a prezzi di stralcio della Ditta GARDA e BOUNOUS
(Portici Piazza Castello, 19)

Anche quest'anno, come per il passato, la Ditta Garda e Bounous effettuerà una vendita straordinaria di tutti i suoi articoli disassortiti, a prezzi di stralcio: biancheria confezionata per signora (vera occasione per corredi); biancheria confezionata per uomo; vestaglie; maglierie; golfs; sciarpe; giacche; calze; fazzoletti; cravatte; guarnizioni, ecc. ecc.

La vendita si inizierà il 2 febbraio.

La Ditta SALUSSOLIA e C. Succ. N. SALUSSOLIA BROSIO
MODE E CONFEZIONI
Liquida per cessazione dal commercio

alla propria sede via Rossini, 3, a prezzi veramente eccezionali dal 29 corr. al 5 febbraio la sua grandiosa collezione di modelli, tailleurs, robes, manteaux, fiori, cinture, ombrelli, ecc. Dal 2 al 10 febbraio effettuerà pure la vendita di lanerie, velluti, broccati, lamè, setarie, pizzi, galloni, lamés, ecc. Grande esposizione.

NORD e SUD AMERICA

Il celere transatlantico «Presidente Wilson» della Cosulich Line partirà il 28 febbraio per *New York*, facendo scalo a *Lisbona*.

Lo stesso 28 febbraio partirà per *Rio Janeiro, Santos e Buenos Aires* il vapore «*Belvedere*».

Per informazioni e prenotazioni di cabine rivolgersi alla Agenzia Viaggi Alessandro Parlo, via Arcivescovado, 1.

Sugli espressi postali

Si era parlato nei giorni scorsi di un possibile ritorno del servizio di recapito espressi postali all'Amministrazione della Posta. Queste voci non trovano presso il pubblico alcuna logica spiegazione dato l'ottimo funzionamento del servizio da quando è stato concesso all'Industria Privata. Speriamo che il Ministero delle Poste sia principalmente geloso degli interessi del pubblico e conservi l'attuale servizio.

ESITO FELICISSIMO

ottiene la *Rigeneratrice* della sedia curate di Vienna nella sala Casa Kramer, bloccheria sull'Austria. Prezzi veramente eccezionali in confronto ai négozianti del genere. Recatevi in tempo al Docks Dora (via Valprato) e vi rimarrete soddisfatti.

"Registratori Cassa National„

comunica di aver trasloccato l'Agenzia di Torino in via XX Settembre 54 ang. via Santa Teresa (Telef. 47-103). Chiedete catalogo nuovi tipi e nuovi prezzi.

Le "Pescherie dell'Atlantico„

di via Genova 21 (tel. 44-000) vendono le migliori qualità di pesce freschissimo. Pacchetto L. 1.50 l'etto. Calamari L. 1,— l'etto.

Volete le vostre abitazioni

bene mobiliate ed arredate con gusto, con dilazioni nei pagamenti? (Visitate l'Esposizione Gruppio - piazza Vittorio Veneto 1).

Alle "PESCHERIE DI GUASCOGNA„

Via Palazzo di Città 5, vicino a P. Castello.

I divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Oggi ultimo giorno del grande programma: Sangue tragico. Il Match di Foot-Ball Italia-Ungheria e Gara fra l'Indiano.

Domani prima rappresentazione di

LA BIONDINA

dal notissimo romanzo di Marco Praga ed interpretato dalla attrice

PINA MENICHELLI

Prossimamente: *Signora di qualità*.

In preparazione:

Il nuovo "QUO VADIS?„

il film immortale.

AL CINEMA TEATRO VITTORIA

le repliche della avventurosa film

"I BALENIERI DELL'ATLANTICO„

proseguono affollate e fortunatissime.

LON CHANEY

ne è il mattatore ed efficace protagonista.

Fuori programma: *Ridolini groom*.

"NERONE„

Quanto prima al *Vittoria* questo imponente capolavoro cinematografico, eseguito a Roma con una fastosa messa in scena e interpretato da celebri attori italiani e francesi.

JACKIE COOGAN al SALONE GHERSI

continua nella sua serie di trionfali «successi» nell'interpretazione di

"Il piccolo saltimbanco„

delizionamente comica e gaia, sentimentale e commovente.

"Lo scialle lucente„

Quanto prima, in questo drammatico lavoro della *First National*, verrà presentato al pubblico torinese l'attore

RICHARD BARTHELMESS

la rivelazione americana, il più grande successo della scorsa stagione nei più importanti cinematografi del mondo.

Il delitto di San Vito

L'autore del memoriale interrogato a Torino

E' giunto ieri da Varese, accompagnato da un agente, il giovane operaio tedesco, autore di quel memoriale sul delitto Fleischmann di cui demmo giorni fa ampia notizia. Accompagnato in Questura, egli fu subito nel pomeriggio di ieri un primo lungo interrogatorio in parte del capo della squadra mobile, cav. Rossi. Egli sarà interrogato ancora oggi, e — particolare importante — al colloquio si aggiungerà una nuova persona: il dott. Malke fratello a Milano, che già, come si ricorda, è stato una volta rappresentato sentito negli uffici della nostra squadra mobile.

Non è il caso di parlare di un vero e proprio confronto, ma certo i due interrogatori hanno tra loro stretta relazione. Il memoriale dell'operaio di Varese, portava infatti diffusamente del dott. Malke. Fra la prima deposizione di questi e il racconto scritto di quello l'autorità inquirente deve aver rilevate delle contraddizioni. Il duplice interrogatorio di oggi sarebbe appunto destinato a mettere in chiaro tali punti controversi e ad approfondire e precisare altri particolari.

Se la polizia di Torino ha voluto interrogare direttamente il tedesco di Varese ciò significa che esso attribuisce al memoriale una certa importanza e che ritiene il suo autore abbastanza bene al corrente di certi aspetti della vita del Fleischmann e delle sue conoscenze, per sperare di trarne qualche anche indiretto lume che le possa servire nel percorrere la buia strada di questa inchiesta.

Nulla trapela sappiamo dei risultati dell'interrogatorio di ieri, perchè la Questura mantiene in proposito il solito assoluto riserbo. Ugualmente nulla ufficialmente sarà comunicato sui colloquii odierni. Crediamo però di essere nel vero affermando che la nostra Polizia non ritiene di trovarsi ad un punto praticamente decisivo dell'inchiesta. Ancora nella ingarbugliata matassa non sarebbe stato individuato il filo veramente essenziale da seguire. Si batterebbero sempre diverse strade, nella speranza di trovare finalmente quella buona. Quelli d'ieri sarebbero ancora tentativi, assaggi. Sia in pari tempo continuerebbe a mantenersi la speranza che tale lavoro dovesse finalmente sboccare in un utile e decisivo risultato.

Intanto, a proposito del memoriale dell'operaio tedesco di Varese — che forma il perno su cui si ingranano le attuali indagini — notiamo, sulla scorta di informazioni inviateci dal nostro ufficio di corrispondenza di Milano, dare qualche interessante raggualio.

I nostri corrispondenti si sono messi sulle traccie della signorina Elsa Susschal, che stimola il memoriale, avrebbe dovuto essere una intima amica dello scomparso, ed avrebbe anzi avuto con lui una relazione così seria da indurre il Fleischmann a farle promesse di matrimonio. La ragazza è attualmente alle dipendenze di una ricca famiglia, abitante in via Alberto da Giussano, in qualità di cameriera. La giovane manca però da Milano da una quindicina di giorni, trovandosi a S. Margherita per ragioni del suo servizio. La padrona di sul conto della giovane le informazioni migliori. Cameriera corretta, ottima, non diede mai motivo ad alcun rimprovero. La signora non crede che la giovane abbia contratto relazioni con estranei, dato che la sua vita virtuta e le rare e brevi uscite non le avrebbero reso possibile di mantenere legami e rapporti con chicchessia.

Gunter Weifbier è un altro dei nominati nel memoriale, dell'operaio varesino, come uno dei più intimi amici dell'ucciso. Il Gunter, un giovane di 21 anno, alto, biondo, pallido, da poco giunto dalla nativa Germania, trovasi attualmente impiegato in una delle più importanti Ditte milanesi di seterie e tessuti. I nostri corrispondenti hanno avuto con lui una breve conversazione. Egli afferma di aver conosciuto il Fleischmann, per puro caso, al Ristorante Economico, di corso Vittorio Emanuele Alpes, nello scorso settembre, ma smentisce recisamente di essergli stato amico intimo. Gli fu sottoposta la lettera pubblicata dai giornali e contenuta nel memoriale, lettera che egli avrebbe inviato al giovane varesino, e di un tenore alquanto sospetto; ma il Gunter ha negato ripetutamente, e formalmente di aver mai scritto lettera di sorta all'operaio di Varese e di non aver mai con nessuno parlato del delitto.

Ordine del giorno fascista per le Commissioni interne metallurgiche

Si è riunito il Direttorio federale delle Corporazioni sindacali fasciste e, dopo avere trattato altri argomenti, ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Direttorio della Federazione provinciale torinese delle Corporazioni sindacali fasciste; presi in esame i risultati delle recenti elezioni delle commissioni interne operaie degli stabilimenti metallurgici torinesi, in gran parte sfavorevole ai Sindacati fascisti, osserva: 1.o che tali risultati devono essere posti in relazione alla situazione generale politica, della cui delicatezza i sindacati fascisti, sensibilissimi per la propria particolare composizione, sentono per i primi i contraccolpi; 2.o che i risultati stessi son dovuti in buona parte all'azione subdola e deleteria dei conciliatti combattenti, sotto la cui insegna si incanalano sfacciatamente tutti gli elementi più accanitamente e volentierosamente antinazionali; 3.o che per il resto la responsabilità dell'attuale situazione deve essere data all'organizzazione industriale metallurgica (A.M.M.A.) la quale rifiutandosi di discutere coi sindacati fascisti il memoriale da questi presentato per ottenere una indennità caro-vita, ha rafforzato nelle masse operaie la convinzione che nessun miglioramento economico possa da esse conseguirsi se non attraverso l'azione di organizzazioni sovversive; e fa vivo appello al partito fascista onde l'azione sindacale non sia abbandonata a se stessa, ma sia invece affiancata dalle forze politiche fasciste, senza il cui aiuto l'azione sindacale stessa minaccia di non poter raggiungere i risultati consoni che si era ripromessi».

Conferenze

Arnaldo Cipolla per gli "Artigianelli„

Sabato prossimo alle ore 16, il collega Arnaldo Cipolla ripeterà nel teatrino del Collegio degli Artigianelli il racconto del suo viaggio nell'Alaska. Egli, trattandosi di compiere un atto benefico verso l'Istituto, ha accolto l'invito che gli è stato rivolto ed illustrerà il racconto con una serie di cinematografie. I biglietti si possono ritirare alla libreria del Collegio.

***

L'Unione fra Pittori e Scultori di Marsiglia ed d'Avignone. — Il Comitato torinese da «L'alliance Française» ha organizzato per domenica, alle 17,30, nel salone del Circolo Filologico, via del Carmine, 13, una conferenza che sarà svolta dal prof. Gastone E. Brosio direttore della Scuola Italiana d'Avignone, e dell'Università di Genova, sul tema: «L'Italie dans l'histoire de Marseille et d'Avignon».

La battaglia dell'Asietta. — Alla presenza

ULTIME NOTIZIE

Un altro acclamato discorso di Herriot

I ristabiliti rapporti con la Russia e la immutata diffidenza verso la Germania — Piena sconfessione dell'impresa della Ruhr — Briand rivendica il tentativo di Cannes.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 28, notte.

La Camera ha ripreso stamattina la discussione del bilancio degli Esteri.

La seduta antimeridiana viene occupata per intero dall'ex-presidente della Commissione delle riparazioni, Dubois, il quale con grande sfoggio di cifre, si sforza di dimostrare che il Governo attuale accettò di ridurre il credito della Francia, attirandosi una vecemente replica di Herriot, il quale con molta energia dichiara di non voler lasciare propagare tale leggenda e rammenta che il Governo attuale si è trovato di fronte ad una situazione che non ha creato.

— Gli abbandoni e le concessioni erano stati consentiti da altri, — dice Herriot. — Ad ognuno le proprie responsabilità!

«Il paese ne ha abbastanza di venditori di illusioni»

L'on. Dubois si studia inoltre di dimostrare l'eccellenza dell'occupazione della Ruhr, ma il Presidente del Consiglio con una breve replica dimostra che, malgrado gli sforzi della Francia, in denaro e in soldati, l'operazione ha prodotto meno che il funzionamento normale delle prestazioni in natura.

— Si è parlato della Ruhr come mezzo di sicurezza, — aggiunge Herriot, fra gli applausi della maggioranza. — Ebbene, bisogna dirlo al paese che ne ha abbastanza di venditori di illusioni: non eravamo noi che occupavamo la Ruhr, ma era la Ruhr che ci occupava!

Grande attesa per la seduta pomeridiana, essendosi annunziato che in essa Herriot avrebbe preso la parola ed è fra una indifferenza generale che all'inizio della seduta l'on. Fould si pronuncia, con un lungo discorso, in favore del mantenimento dell'ambasciata di Francia presso il Vaticano. Finalmente, tra l'attenzione generale, Herriot sale alla tribuna. Il Presidente del Consiglio apre davanti a sè un voluminoso incartamento ed entra immediatamente nel vivo del soggetto o anzitutto fa un quadro descrittivo della quinta assemblea della Società delle Nazioni, riunitasi in settembre a Ginevra. Quindi continua:

— In seguito a divergenze di vedute l'assemblea del 1923 aveva dovuto rinviare allo studio dei Governi il progetto di arbitrato. Si trattava di sapere se l'assemblea del 1924 avrebbe consentito uno scacco definitivo, o se invece avrebbe marcato un progresso sensibile verso la soluzione del problema della pace. Io non dirò che il problema sia stato risolto. Ma ho il diritto di dire che un gran passo è stato fatto nel settembre scorso a Ginevra. Noi abbiamo nello stesso tempo chiesto le garanzie necessarie, perchè noi non pratichiamo un pacifismo unilaterale, che condurrebbe troppo con l'ingenuità (*vivi applausi*). Si è accusato il Governo di avere praticato una politica di illusioni. No: abbiamo invece proposto e fatto adottare a Ginevra l'idea che la pace non sarebbe che una chimera qualora non avesse al suo servizio una forza reale. Bisogna, come ha detto Pascal, che la forza e la giustizia siano associate, che ciò che è giusto sia forte e che ciò che è forte sia giusto (*vivi applausi*).

La due Internazionali

Ricordando le parole da lui pronunciate a Ginevra, Herriot proclama con forza che l'arbitrato, la sicurezza e il disarmo sono il fondamento essenziale del tempo di pace (*nuovi applausi*). Una discussione succinta sarà ben presto intrapresa e il Parlamento dovrà confermare col suo voto il protocollo di Ginevra (*applausi*). La Francia — esclama Herriot — ha firmato per prima il patto. Essa aspetta la firma delle altre Nazioni (*a sinistra si applaude vigorosamente, a destra si finge di sopprimere*).

Herriot, rivolto allora verso l'opposizione, dice:

— Voi tutti dovreste rallegrarvi poichè la Francia si è ingrandita ritrovando il suo vero volto e ha lavorato per la pace senza nulla abbandonare dei suoi diritti e delle sue garanzie (*altri applausi*).

Aristide Briand conferma queste parole con un eloquente intervento, la cui perorazione solleva unanimi applausi:

— Bisogna aver fede, egli dice, nella Internazionale dei popoli per realizzare la pace, altrimenti vi è un'altra Internazionale (*e col dito accenna ai comunisti*) che denunzierà il vostro fallimento e si affermerà come la vera forza di pace. Bisogna scegliere! (*Lunghi applausi*).

Herriot, riprendendo il discorso, ricorda che il Governo francese ha fatto sapere che non scorge che dei vantaggi nell'entrata della Germania nella Società delle Nazioni, a patto però che vi entri nelle stesse condizioni degli altri popoli e senza nessun particolare privilegio.

L'ex-sottosegretario di Stato Fabry interrompe il Presidente del Consiglio, ritornando sul patto di Ginevra, e facendo osservare che sarà difficile alla Camera ratificare il patto, finchè il Presidente del Consiglio non sarà in grado di apportare delle informazioni precise sul funzionamento delle sanzioni, previste dagli articoli 12 e 16.

Debiti interalleati e Russia

Herriot risponde che il Consiglio Superiore della difesa nazionale, presieduto dall'on. Paul Boncour, ha studiato la questione e ha preparato un lavoro, ma che non può dare ancora lettura di quel documento. Passando poi a parlare della questione dei debiti, Herriot dice che la Francia non intende rimanere gli unica. Ma — egli soggiunge — noi abbiamo il diritto di fare appello alla solidarietà dei nostri alleati. Delle conversazioni sono cominciate. Numerosi sono d'altronde gli americani che intendono trattare questo problema, non come un problema commerciale, ma come una specie di problema di ordine morale. D'altra parte il Cancelliere dello Scacchiere Winston Churchill ha dichiarato di recente che egli intendeva risolvere questo problema con uno spirito di leale cameratismo.

— La Francia è sempre stata leale — dice Herriot — e lo sarà in tale questione come nelle altre (*vivi applausi*).

Il Presidente del Consiglio arriva così a parlare della Russia. Egli dice:

— Il Governo vi invita a giudicare la sua politica estera. La Camera sa in quali condizioni sono state riprese le relazioni con la Russia, particolarmente per quello che concerne la questione dei debiti russi. E' impossibile lasciare più a lungo la Russia fuori della comunanza europea. Non si giungerebbe così che ad una pace artificiale se si rifiutasse di tener conto di un popolo formidabile, che si organizza a modo suo — questo resta inteso — ma che, coi suoi mezzi di azione è un fattore importante della politica in Europa e in Asia. Del resto è così che hanno pensato la Gran Bretagna e molte altre Potenze. Il Governo ha subito, a tale riguardo, diversi rimproveri: per gli uni ha fatto troppo, per gli altri troppo poco, o, per lo meno, la sua azione è inquietante. Il Governo non persegue nessuna politica offensiva verso nessuno e non minaccierà per conto nessun intervento nella politica interna del nostro paese. Dicogna che Zinoviefi si rassegni (*applausi su un gran numero di banchi*).

L'oratore non può d'altra parte accettare la tesi dell'on. Cachin, circa i debiti della Russia nei riguardi della Francia. I fondi francesi prestati alla Russia raggiungono 30 miliardi circa, per quattro milioni di prestatori (*movimenti diversi*). Un numero abbastanza grande di questi milioni sono stati d'altronde consacrati allo sviluppo economico della Russia e non dati allo Zar per la sua polizia e il suo esercito. E d'altronde questo esercito non ci ha forse, gettandosi sulla Prussia orientale, reso un eminente servizio, quando l'esercito tedesco marciava su Parigi? (*applausi*).

— E' una delle ragioni per le quali il Governo ha riannodato le relazioni con la Russia. Vi è laggiù un ammirevole popolo, al quale la Camera vorrà, col Governo, inviare il suo saluto (*Vivi applausi*).

L'oratore passa poi alla questione della Ruhr. Ancho lo, dice, il Governo ha continuato una politica d'accordo fra gli Alleati, ed il Presidente del Consiglio è lieto di dare in questa occasione l'assicurazione alla Camera che mai è stata più sicura e più cordiale l'armonia di quei due grandi popoli complementari che sono la Francia e l'Inghilterra (*Applausi*). Ciò ha reso più facile il problema dello sgombero e del mancato sgombero di Colonia. Si sa quello che è stato il controllo durante gli ultimi anni: una ispezione generale era necessaria. Gli Alleati l'hanno ordinata e hanno ricordato alla Germania le cinque questioni sulle quali ci richiamava di nuovo la sua attenzione. Dall'8 settembre al 25 ottobre l'ispezione aveva incontrato quasi le stesse difficoltà di prima. A partire da quella data un miglioramento parve annunziarsi, ma non fu che passeggero. Ora la nostra presenza sul Reno è la garanzia essenziale, e può essere, ahimè! l'ultima garanzia della nostra sicurezza (*Vivi applausi su un gran numero di banchi*).

La nostra occupazione era stata regolata con gli articoli 428 e 429 del trattato, nell'ipotesi dei trattati di garanzia, e la tesi francese, indicata dalla nota del maresciallo Foch, cioè la frontiera sul Reno e zona neutralizzata sulla sua riva destra, non era stata respinta dai rappresentanti della Gran Bretagna e degli Stati Uniti che con la promessa compensatrice del patto militare di garanzia.

L'oratore ricorda ed enumera i documenti che stabiliscono questa doppia promessa, formulata da Lloyd George sotto la sola riserva dell'approvazione che Balfour gli diede d'altronde subito, e Wilson aveva accettato il tutto che provvedeva l'intervento dell'Inghilterra e degli Stati Uniti in caso di aggressione non provocata. E' questa l'idea che richiamerà a Ginevra.

L'on. Briand dal suo banco si alza e dice: «E che io avevo tentato di far rivivere a Cannes» (*vivi applausi*).

Il Presidente del Consiglio conclude su questo punto che il trattato era dunque intimamente vincolato al patto di garanzia. E la Francia che vuole anzitutto mantenere la sua parola e assumere i suoi impegni non ha forse il diritto di dire ai suoi amici e alleati: «Ricordatevi e comprendete che la Francia, la quale persegue la stabilizzazione della pace, avendo un pugnale a qualche centimetro dal suo cuore, vi dice: lasciatecI allontanare questo pugnale!» (*vivi applausi*). Che gli alleati rileggano i testi e constatino (*nuovi applausi*).

La sicurezza per la Francia

La Germania accusa la Francia di mala volontà e persino di malafede. No, la Francia è leale anzitutto, ma essa vuole la sicurezza (*vivi applausi*). La Germania, nella sua recente risposta alla nota degli alleati, dice che «il fatto del disarmo della Germania è troppo evidente» perchè si possa pretendere che essa non ha osservato gli art. 428 e 429 del trattato. L'oratore accetta il dibattito su questo terreno e intende fare per la Camera, per la Francia e per altri ancora, la dimostrazione che l'esecuzione, da parte della Germania, delle clausole militari del trattato di Versailles, che doveva essere fatta completa il 10 gennaio 1925, non è terminata. L'esercito tedesco doveva essere ridotto a centomila uomini, il grande stato maggiore definitivamente disciolto, il materiale in eccedenza distrutto o trasformato per una utilizzazione economica. Il servizio obbligatorio soppresso, la legislazione del Reich messa in armonia con queste diverse stipulazioni. Ora l'esercito tedesco ha incorporato illegalmente e istruito numerosi volontari.

Così, contrariamente alla sua propria legge del 1921, la Germania si procurava delle riserve nelle classi che non dovevano essere istruite. Il giornale socialdemocratico di Zurigo constata, dopo una inchiesta fatta sul posto, che un gran numero di studenti delle Università tedesche hanno fatto dei periodi di istruzione nella Reichswehr senza essere immatricolati, e che in spesa corrispondente erano inscritti come esseri di foraggi. Essi sono stati licenziati quando è stato annunziato il passaggio della Missione di controllo.

La questione della Polizia è ancora più grave: nel 1913 la Germania possedeva 50 mila poliziotti comunali e 25 mila agenti di polizia di Stato, sotto la direzione dei prefetti. Dopo la guerra è stata costituita inoltre la «Sicherett Polizei», vera forza militare che, secondo il trattato, doveva essere disciolta. Nel giugno 1920 a Boulogne noi siamo stati vittime di una manovra della Germania, nella quale, dopo aver rifiutato l'esercito permanente di 200 mila uomini, che essa chiedeva, contrariamente al trattato di Versailles, i rappresentanti delle Potenze accordavano il rinforzo della «Erdnung Polizei», che sarebbe stata portata da 21 a 150 mila uomini. Ma questa Polizia doveva rimanere comunale, non essere centralizzata, e il suo armamento sarebbe stato fissato dalla Commissione di controllo.

Il militarismo tedesco

Ma che ha fatto la Germania di questa autorizzazione? Essa ha conservato la «Sicherett Polizei», che doveva licenziare, l'ha chiamata «Schutz Polizei» e poi ha conservato il suo carattere militare. A Boulogne si era specificato che l'aumento non sarebbe stato fatto che sulla polizia esecutiva. La Germania ne ha approfittato per avere trenta mila poliziotti nei suoi ufici. E l'armamento? Esso è per tutta la Polizia centralizzato nelle mani della «Schutz Polizei». Le mitragliatrici sono tutte su affusti mobili. La «Schutz Polizei» è allenata a combattimenti di piccole unità. Essa conta cinquemila ufficiali del vecchio esercito. Così la Germania ha raddoppiato la sua Polizia locale con una Polizia militare.

L'oratore non vuole male alla Germania, non ha nessun odio contro di essa, ma non si perverrà al disarmo finchè non si avrà dapprima soppresso il militarismo tedesco (*Vivi applausi su un gran numero di banchi*).

La seduta è sospesa ed è ripresa dopo un quarto d'ora.

Il Presidente del Consiglio, proseguendo il suo discorso, passa alla questione del materiale di guerra. L'art. 168 del trattato stipula che entro una dilazione di tre mesi gli arsenali debbono essere soppressi.

L'articolo 169 determina che tutto il meccanismo destinato al materiale bellico debba essere distrutto entro due mesi. Ora si constata che, malgrado gli effettivi degli operai siano stati diminuiti della metà, le officine di cui parliamo fanno dei miglioramenti e si estendono in un modo significativo.

Il presidente del Consiglio cita a questo riguardo numerosi esempi. Nelle Officine Krupp, per esempio, che si pretende siano controllate dopo l'occupazione della Ruhr, nulla è stato fatto per soddisfare agli obblighi degli art. 168 e 169. Tutto ciò dimostra agli alleati, all'America ed ai neutri, che la Francia non ha per nulla l'idea di svolgere un'opera di odio, ma vuole invece essere tranquilla e non potrà esserlo sinchè sentirà morire a sè questo rumore di armi (applausi a sinistra ed all'Estrema Sinistra).

Herriot si crede autorizzato a dire che con la sua forza attiva, colla Reichswehr, con la polizia e con le sue forze di riserva, la Germania possiede attualmente un effettivo superiore di molto a quello che è autorizzata ad avere e nello stesso tempo essa sta ricostituendo il suo grande Stato Maggiore che fu la causa prima dell'ecatombe della guerra (applausi).

«Tutto ciò è incontestabile — continua Herriot — coll'articolo 16 del Trattato e sono le democrazie pacifiche che devono impedire lo sviluppo di questo grande Stato Maggiore, altrimenti è che cosa servirebbe l'opera di Ginevra, a che cosa servirebbero gli sforzi per creare un ambiente, se durante questo tempo, silenziosamente, attivamente, lo Stato Maggiore tedesco può ricostituirsi? Il Governo democratico che io rappresento ha il dovere di combattere tutte le forme di questo imperialismo e di questo vecchio militarismo prussiano che oggi cerca di ricostituirsi».

Il presidente del Consiglio trae la conclusione dalle varie manifestazioni dei grandi capi tedeschi che il disarmo morale non è realizzato e nemmeno la preparazione sull'altra sponda del Reno. Egli dice di trovare in coloro che hanno voluto opprimere il mondo lo stesso spirito costantemente affermato.

"I popoli hanno bisogno di moralità"

«Nel momento in cui alcuni tedeschi parlano di collaborazione industriale — esclama ironicamente Herriot — noi vediamo altri tedeschi orientati verso la guerra. Noi non sentiamo da questi ultimi che parole bellicose, noi non vediamo che la preparazione alla guerra, non vediamo che intrese le quali tendono a violare il Trattato. Mentre noi dovremmo riprendere gli scambi commerciali e le relazioni economiche, lungo il Reno sentiamo salire il canto dell'odio. Bisogna che tutte le democrazie conoscano ciò, come conoscono il movimento monarchico nella Baviera. Io ho detto ai nostri alleati inglesi che avrebbero forse torto di prendere alla leggera il ritorno del Kronprinz e di lasciar giudicare i colpevoli dal tribunale di Lipsia. I popoli hanno bisogno di moralità. Il nostro popolo non comprende che mentre un grande imperatore è morto su di una roccia in pieno oceano, un vecchio dopo quello che ha fatto morire tanta brava gente vive una vita tranquilla e confortevole. Io lo parlato con tutta la mia convinzione e senza odio. La Francia non ha odio. Essa ha sempre avuto il più grande amore per la giustizia. La politica del mio Governo è pacifica. Essa non pensa che alla ricostruzione dell'Europa. Vi sono dei popoli che devono riconciliarsi, ma bisogna che le due parti abbiano lo stesso sentimento e che di fronte alla nostra democrazia non sussista un'oligarchia di sangue e di morte. Io lavorerò per la pace e la sicurezza del mondo; ma come prima garanzia per questa sicurezza io domando la sicurezza per il mio paese».

Tutti i deputati si alzano in piedi acclamando unicamente il presidente del Consiglio. La seduta è rinviata a domani. Domani si avrà il voto.

Discorso rivolto ai francesi

Parigi, 28, notte.

Il nuovo grande discorso pronunziato oggi da Herriot alla Camera ha segnato la continuazione e lo sviluppo della tattica, di cui aveva offerto ieri il primo esempio il discorso del deputato socialista della Corrèze. Questa tattica consiste nell'operare soprattutto una pressione sui settori di mezzo della Camera, tattica appoggiata saldamente dai socialisti, i quali vengono dimostrando dal principio di questa ripresa parlamentare, una tolleranza, una moderazione, un senso della misura e dell'opportunità, che li conserveranno sempre più grande partito di Governo.

Il presidente del Consiglio si è trovato così le mani sufficientemente libere per fare, nelle sedute di ieri e di oggi, agli scrupoli del Centro, la confessione giudicata necessaria a guadagnarsi presso di esso la maggior somma possibile di suffragi. L'operazione — a giudicare dagli applausi scoppiati stasera da un capo all'altro della Camera, quando l'oratore lasciò la tribuna, ad esclusione unicamente delle due piccole falangi lebane di estrema destra e di estrema sinistra — può ritenersi riuscita. L'opposizione si è in fine di seduta letteralmente liquefatta al calore di un'eloquenza appassionata e sincera, sì, ma per questo non meno costantemente padrona di sè ed attenta ad evitare i mali passi.

Per quanto — non essendosi potuto, in omaggio alle consuetudini parlamentari, venire subito al voto, il quale avrà luogo domani, dopo il discorso conclusivo di Renaudel — sia inevitabile che nelle ore che ci separano dallo scrutinio, una parte notevole di questo entusiasmo vada perduto, l'esito vittorioso della battaglia non lascia ormai più adito a dubbi, permanendo nello spirito dei più pessimisti.

Del discorso odierno di Herriot è tuttavia necessario che, agli occhi del pubblico straniero, l'effettiva portata internazionale delle cose dette, non primeggi in via assoluta sulla loro portata di carattere interno. Herriot aveva, dopo le veementi diatribe dei giorni scorsi, un cammello molto grosso da far passare attraverso la cruna dell'ago della fiducia della Camera, e sarebbe ingiusto attribuire una eccessiva portata alle stoccate dirette contro la Germania, e far coro coi suoi peggiori nemici bolscevichi di destra e di sinistra accusandolo di avere parlato come avrebbe parlato Poincaré.

In Francia — lo sappiamo da un pezzo — sulla questione di vita e di morte che è rappresentata per il paese dalla necessità di evitare un nuovo conflitto colla Germania, l'opinione è essenzialmente concorde e sfugge alla distinzione di partito. Ciò dovrebbe, tra l'altro, provare luminosamente quanto infondate ed in mala fede siano le accuse che i partiti reazionari di tutto il mondo umano lanciare contro la pretesa insensibilità dei socialisti e delle sinistre in genere, di fronte ai problemi vitali interessanti la nazione. Tuttavia, l'angolo visuale in cui per giudicarla si mettono oggi Herriot e la maggioranza dell'11 giugno, è ben diverso — e ciò è già stato abbondantemente provato — da quello in cui si mettevano ieri Poincaré ed il blocco nazionale. Ma, quando anche si dovesse prescindere da tale diversità, resterebbe da tener conto, come elemento di giudizio, di questo fatto assai importante: che il discorso odierno è stato, soprattutto, un atto di politica interna. Herriot ha calcato la mano sulle fedifraghe inadempienze della Germania, come l'on. Spinasse aveva ieri calcato la mano sui misfatti dei Soviety. Quali fossero ieri le conclusioni del deputato della Corrèze dopo due ore di discorso corrucciato, che gli aveva meritato gli applausi calorosi dei banchi più ostili dell'opposizione? Che conveniva, tutto bene considerato, rinnovare i rapporti politici ed economici col governo di Mosca. Questa conclusione, ripigliando in pieno l'assunto programmatico della maggioranza — dopo avere coperto di fiori la tesi della minoranza — rivive in modo eloquente, anche nel discorso pronunziato oggi dal Presidente del Consiglio. Dopo l'omaggio alla tesi care alle opposizioni, circa la via da seguire verso la Germania, l'orientamento sostanziale del Governo francese verso la politica di conciliazione e di accordi non devierà di un solo pollice.

G. P.

La disastrosa siccità di Tokio

(Servizio speciale della «Stampa»)

Tokio, 26 notte.

La siccità, che regna da quasi 5 mesi a Tokio, mette la città di fronte ad una situazione estremamente grave. Le riserve di acqua potabile sono appena sufficienti per una quindicina di giorni. I pompieri, mancando di acqua, sono incapaci di combattere gli incendi e durante la settimana scorsa si segnala che mille case sono andate distrutte dal fuoco. Il servizio tranviario, ridotto considerevolmente durante la giornata, è stato completamente sospeso la notte. In seguito alla chiusura delle centrali idroelettriche la distribuzione dell'energia elettrica ha dovuto subire una considerevole diminuzione. La mortalità è aumentata del 10 %. I medici raccomandano di usare la maschera per proteggere le vie respiratorie contro la polvere di cui l'aria è impregnata.

Protesta diplomatica a Belgrado

per il ferimento dei candidati tedeschi

Candidato democratico ucciso dalla polizia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 28 notte.

(G.) I sanguinosi avvenimenti che segnarono l'inizio della campagna elettorale in Jugoslavia hanno avuto a Belgrado un contraccolpo diplomatico piuttosto grave. L'*Agenzia Telegrafica Ungherese* informa infatti che il ministro di Germania a Belgrado si è recato da ministro degli esteri Ninciè a chiedere spiegazioni delle manifestazioni antitedesche, culminate nel ferimento dei candidati dell'opposizione tedesca, compiuto da bande di bastonatori nazionalisti, sostenitori del Governo. La Legazione di Germania si asteneva poi anche dai festeggiamenti all'Università di Belgrado, ai quali partecipava il corpo diplomatico, motivando l'astensione appunto con gli attacchi mossi contro i tedeschi. Ai festeggiamenti universitari stessi, nonostante la presenza del Sovrano, gli studenti di opposizione fischiarono il ministro dell'istruzione Pribicevic.

Intanto oltre i fatti di Wolwodina, nei quali i tre candidati feriti rimasero abbandonati sulla pubblica via per tre ore, altri avvenimenti sanguinosi sono segnalati a Gacko in Erzegovina, dove in un conflitto con la polizia il candidato dell'opposizione democratica Peko rimase ucciso.

Un volo sull'Himalaya

Numerose fotografie dell'Everest

(Servizio speciale della «Stampa»)

Calcutta, 28 notte.

L'aviatore Alan Cobham ha fatto ritorno ieri sera a Calcutta, dopo aver compiuto uno dei voli più sensazionali che si ricordino negli annali dell'aviazione. L'intrepido pilota ha sorvolato sulla regione dell'Himalaya, mantenendosi ad una altezza di seimila metri. Accompagnato da un capitano inglese, egli partì lunedì mattina passando a tremila metri di altezza al disopra di Darjerling e dirigendosi verso l'imponente massiccio dell'Himalaya. Pericolose correnti aeree incontrate dall'aviatore l'obbligarono ad innalzarsi a seimila metri. Da quell'altezza apparve agli aviatori, in tutta la sua grandiosità, il monte Everest, dal quale essi riuscirono a prendere numerose fotografie.

Al suo ritorno Alan Cobham si è dichiarato entusiasta dell'impresa, la quale, secondo lui, ha dimostrato la possibilità di intraprendere l'esplorazione della regione del monte Everest, servendosi di un aeroplano. Egli ha detto inoltre che si servirà nel suo volo di un apparecchio con un motore di 250 cavalli e che gli sarebbe facilissimo sorvolare l'Everest se avesse una macchina con un motore di 400 cavalli.

La condanna dell'avv. Bonavita e del gerente del "Popolo d'Italia"

Milano, 28 notte.

Stamane è continuato il processo di diffamazione Bonavita-Arcozzi. Per l'imputato ha preso la parola l'avv. Re, sostenendo il nobile fine dell'avv. Bonavita, il quale non disse che cose vere. L'oratore mette in rilievo che mentre si è invitata la difesa a provare le proprie asserzioni, si sono poi rifiutati i testi che essa voleva chiamare a deporre. Parla quindi l'avv. Grassi della P. C. che aggiunge nuovi elementi di accusa contro il Bonavita. Dopo un'acuta arringa dell'ultimo difensore avv. Vacchelli, il Tribunale si ritira per deliberare. Dopo circa un'ora di permanenza in Camera di Consiglio rientra nell'aula ed il presidente legge la sentenza colla quale condanna l'avv. Bonavita, ritenuto colpevole del reato ascrittogli, a 10 mesi di reclusione ed 833 lire di ammenda, ed il gerente del *Popolo d'Italia*, cavaliere Defendente De Amicis per complicità a mesi 5 e 416 lire di multa.

Il pane

Ferrara, 28 notte.

In seguito al continuo rincaro delle farine e al maggiore costo di fabbricazione, il pane di lusso fa subito in tre giorni un nuovo aumento. Il prezzo è stato portato da L. 2,70 a L. 2,90 il Kg. per le razioni da 200 gr. Anche nella Provincia vengono segnalati lievi aumenti. Oggi la Commissione annonaria ha concordato con i mugnai, per tutto il mese di febbraio, in L. 329 il quintale, il prezzo della farina. Il pane popolare verrà aumentato da L. 2 a L. 2,30 il Kg.

Busto Arsizio, 28 notte.

I proprietari fornai hanno così fissato il prezzo del pane: forme fino a gr. 100: L. 2,60; fino a gr. 200: L. 2,50; pane di pura semola: L. 3,30.

Legnano, 28 notte.

Il nuovo prezzo del pane è stato così fissato: L. 2,50 per forme fino a 100 gr.; L. 2,40 per forme fino a 200 gr.; L. 2,25 per forme superiori a 200 grammi.

Incidenti a Castrogiovanni

Palermo, 28 notte.

Si ha da Castrogiovanni che si è manifestato colà un vivo malcontento nella classe operaia per l'aumento del prezzo del grano, che fu causa dello sciopero dei zolfatai. Avvennero tumulti e tafferugli con leggeri contusi. Rinforzi inviati da Caltanissetta ristabilirono la calma nella popolazione. Il Commissario prefettizio, allo scopo di risolvere la questione dell'approvvigionamento, ha costituito una commissione che stabilisce l'istituzione di un magazzino per la vendita e la cessione del grano a giusto prezzo per le classi disagiate.

Una rapina a Saluzzo

Saluzzo, 28, notte.

In via S. Martino, tale Rosso Martino, da Costigliole Saluzzo, è stato improvvisamente gettato a terra da uno sconosciuto e depredato del portafoglio. Esperite dai carabinieri pronte indagini, venne arrestato quale autore della rapina, il muratore Malancchino Marcello fu Chiaffredo, nato e domiciliato in Saluzzo. Egli fu trovato in possesso del portafoglio con il denaro rapinato.

Vittorie di Nurmi e Frigerio in America

New York, 28 notte.

Nella seduta di ieri sulla pista coperta di Madison Square Garden il corridore finlandese Nurmi ha vinto la corsa di tre quarti di miglio in 3'3" 4/5, ciò che costituisce un «record» mondiale.

Il marciatore italiano Ugo Frigerio, partito «scratch», ha guadagnato facilmente la corsa handicap di tre miglia in 25'.15" 3/4.

Bollettino Meteorico

27 gennaio 1925.

	Max.	Min.	Cielo	Mare
Roma	13	4	piove	
Milano	4	2	coperto	
Genova	8	6	»	mosso
Venezia	6	5	»	legg. m.
Firenze	12	6	»	
Torino	5	2	¾ »	calmo
Bologna	5	3	nebbia	»
Napoli	13	6	¼ coperto	»
Taranto	14	5	»	»
Palermo	14	7	»	legg. m.
Catania	15	8	¼ »	calmo
Tripoli	15	7	¾ »	agitato
Messina	13	8	¼ »	calmo
Trieste	10	6	nebbia	»
Tunisi	3	1	sereno	
Piume	11	8	coperto	calmo

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Sardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 733.
Temperatura massima del giorno 27 + 5
Temp. minima della notte dal 27 al 28 — 1,5
La giornata di ieri: Coperto.

TEATRI

La signorina Giulia, di Strindberg - *Collezione di artisti*, di G. Gaumes e L. Cé.

Parigi, 29, notte.

Il nuovo spettacolo dello «Studio dei Campi Elisi» si compone del dramma di Augusto Strindberg «La signorina Giulia» — reso noto in Italia dall'interpretazione di Tatiana Pavlova — e della commedia «Collezione di artisti» di Giovanni Gaumont e Camillo Cé.

Il lavoro di Strindberg era già noto a Parigi fin dall'epoca del «Teatro Libero», ma da allora non era più stato rappresentato. Nella nuova interpretazione italiana ieri sera è stata introdotta una curiosa variante. Il dramma era originariamente in 3 atti. Allo «Studio» figura invece in un unico atto assai lungo. Ma poichè l'azione si svolge in tre diversi momenti di una medesima notte, così nell'istante in cui prima calava il sipario, la scena rimane vuota e un orologio si incarica di riempire il breve intermezzo. Infatti le sue sfere, che durante il primo atto erano prime sulle mezzanotte, girano freneticamente fino alla 1, alle 2 e alle 3, facendo rintoccare le ore. Alle 3 si arrestano e i personaggi ritornano in scena. Alla fine di quelle che in origine era il secondo atto, la scena resta nuovamente vuota; le sfere dell'orologio riprendono la loro corsa fino alle 6, dopo di che gli attori recitano l'ultima parte del dramma che si svolge all'alba. — «Collezione di artisti» è una bizzarra commedia in due atti. Vi sfilano alcuni bellissimi tipi di scapigliati, di poeti e di geni incompresi. Due di essi si conoscono a caffè e uno invita l'altro a colazione nella propria soffitta. L'ospitato è costretto così a subire non solo un pasto detestabile, ma la recitazione di pittura orrende, la lettura di un poema tremendamente tragico e l'audizione di una composizione musicale che fa rizzare i capelli. Il lavoro ha ottenuto uno straordinario successo di ilarità.

Ridarelli.

L'ingorgo sulla Biella-Santhià

400 vagoni giacenti

Biella, 26 notte.

Il problema ferroviario del Biellese, agitato sotto molteplici aspetti in questi ultimi tempi, si ripresenta ora nuovamente in tutta la sua gravità, a causa dell'enorme ingorgo di merci, che non possono essere ricevute dalla stazione di Biella. L'aggiornamento dei vagoni diretti a Biella e fermi nelle varie stazioni fino a Santhià ed oltre, lungo la linea per Milano e per Torino, è tale da eguagliare quello verificatosi durante la guerra. Avviene una specie di enorme ingorgo. In stazione di Santhià ne I suoi binari occupati da 152 carri sarichi, che non può inoltrare. Man mano che altri ne arrivano vengono rimandati indietro, alle stazioni vicine, dove giacciono, con grave danno per i destinatari della merce e per lo stesso azienda ferroviaria. Così 32 vagoni sono fermi a Casale, 23 a Vercelli, 20 a Carisio, 30 a Buronzo, 21 a Rossenda, 31 a Tronzano. Ora, questa situazione disastrosa, minaccia di aggravarsi ancor più, perchè si calcola che altri 300 vagoni siano in viaggio dalle diverse regioni d'Italia e il traffico continua ad aumentare. D'altra parte la Santhià-Biella — data l'insufficienza della stazione di Biella — non può ricevere più di 70 o 80 vagoni al giorno. Ieri poi le ferrovie dello Stato hanno preso un provvedimento radicale, che può aiutare a risolvere momentaneamente il problema strettamente ferroviario, ma complica seriamente il problema industriale e commerciale: hanno disposto cioè che per tre giorni siano sospese le accettazioni di merci per Biella — salvo i generi alimentari — nei compartimenti di Milano, Torino, Genova, Venezia, Trieste, Bologna, Firenze.

Evidentemente questa non è la soluzione che deve ricercarsi in una serie di provvedimenti definitivi. La Direzione della Santhià-Biella assicurava ieri all'on. Buratti, il quale si interessava della questione, nuovo allo studio il problema fondamentale del parco ferroviario, che dovrà sopperire alle deficienze della stazione di Biella. Intanto, per alleviare lo sfollamento della stazione di Biella, si è anticipato l'orario di apertura e si tratterà colle Ferrovie Elettriche Biellesi per far accogliere nel recinto dei magazzini generali il maggior numero possibile di vagoni. Per la spedizione poi delle merci a collettame, che da Biella viene solo accettata in dati giorni fissi per ciascuna linea, si cercherà di porvi rimedio al più presto; ma occorrerà che anche la stazione collettame di Santhià si allarghi in proporzione.

La partenza di Tagore

Milano, 28 notte.

Il celebre poeta indiano Tagore, ormai quasi completamente ristabilito della breve indisposizione che lo ha trattenuto per qualche giorno nella nostra città, parte domattina per Venezia, donde si imbarcherà per l'India.

BORSE ESTERE

Londra, 28. — Titoli: Prestito francese 5 % 45 3/8 — Id. id. 4 % 1917 id. — Id. id. 4 % 1918, 47 3/8 — Consolidato inglese 2,50 % 47 7/8 — Egiziano unificato 70 ¾ — Rendita spagnuola 4 % 84. — Id. italiana 3,50 % 39; id. 3,50 % stamp. 38. Cambio Italia 77. — Id. giapponese 5 % 1899 60 — Id. turca unificata 4 % 18 — Uruguay 3,50 % 86,50 — Venezuela 5 % 24,5 — Marconi 21,3,6 — Argento in verghe disp. 28,21 — Rame contanti 65,15 — Tendenza generale calma — Tendenza valori esteri debole.

Vittorio Ranzatti, direttore responsabile.

Dalla zona di guerra è giunta per riposare nel sepolcreto di famiglia la salma gloriosa del

T. Colonnello

R. Ottavio Malvano

Le estreme onoranze avranno luogo domenica 1° Febbraio alle ore 9, partendo dalla Stazione di Porta Nuova (via Sacchi n. 3).

La famiglia sarà grata a chi vorrà unirsi al suo dolore.

Genio - Telef. 46-01 Primo Stab. Pompe Funebri

Il giorno 28 corrente cessava di vivere

Elisa Sigismondi ved. Figari

d'anni 68

Ne danno il mesto annuncio:
le figlie: NINNY col marito ADOLFO FIGARI;
ELENA col marito CARLO VENNAI;
i nipotini ADOLFO, CARLA e BEPPE;
la cognata ADELE RISSETTO Vedova FIGARI
e i parenti tutti.

Non si inviano partecipazioni personali, si dispensa dalle visite e non si accettano fiori. 000

Genova, 28 Gennaio 1925. Via Mylius 9.

Nel primo anniversario della Sua tragica morte, ai parenti, agli amici, agli ammiratori, la moglie ed i figli ricordano il

Cav. Uff.

Adolfo Lora Totino

Pray, 20 Gennaio 1925. 000

Stamane, munito dei conforti religiosi, chiudeva la sua preziosa esistenza il

Cav. MICHELE SALETTA

Industriale

rara figura di uomo integerrimo e di lavoratore indefesso.

Angosciati da tanto dolore, ne danno il triste annuncio i figli: CARLO colla consorte FRANCA FERRERO e figli; ERCOLE colla consorte PINA MICCHIARDI e bimba LUIGINA; EMMA col marito SOLA GIUSEPPE e bimbi; CORONA col marito MENZIO GIUSEPPE e bimba; IDA; la sorella VITTORIA, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo venerdì 30 corr. alle ore 9,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite. 11660

Chieri, 28 Gennaio 1925.

Il COTONIFICIO DI S. CARLO CANAVESE Fratelli SALETTA ha il dolore di partecipare la perdita del

Cav. SALETTA MICHELE

padre dei propri titolari, avvenuta stamane in Chieri. 11669

San Carlo Canavese, 28 Gennaio 1925.

Ieri 28 corr., dopo brevi sofferenze, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

RIVA GIOVANNI

Ragioniere alla FIAT

Addolorattissimi ne danno il triste annunzio la mam

APPENDICE DELLA STAMPA (102

Il dramma di un cuore

Romanzo

di JULES CLARETIE

— Perchè due giorni? — domandò Giovanna. — Avete dunque qualcosa di decisivo da compiere?

— Sì, — rispose Giacomo. — Sì, ho l'ultima partita da giocare. Ho da arrischiar la mia vita, da perderla forse, — e abbassò la voce avvicinandosi a Giovanna; — ho da rivedervi!

Giovanna sentì un brivido freddo correrle per tutto il corpo. Ella guardò il conte cogli occhi spalancati, senza dire una parola.

Egli le prese le mani e le strinse fra le sue; si sarebbero prese per le mani di una morta.

— Giovanna, — le disse a bassa voce, — voglio rivederti; capisci, Giovanna? Che m'importa dei tuoi consigli, della mia sicurezza, della mia fuga? Ti amo, Giovanna; ti amo, lo comprendi, e voglio ridirtelo ancora; ma lungi di qui, lontano da tutti, da solo a sola come in un tempo, come quando mi amavi, Giovanna; perchè tu mi amavi, lo so, lo sento...

Ella scuoteva la testa e misurava in se stessa la profondità delle passioni umane. Come quell'uomo era vile! Implacabile davanti alle lagrime, si sentiva irritato, eccitato dall'ironia! Quand'ella supplicava era molto commosso d'adesso che aveva l'aria di canzonarlo.

— Ancora una volta, Giovanna, sentirti vicina a me, mia, e morire, se devo morire! Rispondimi, Giovanna, perchè ti amo!

— Devozione, affetto, passione vera, sacrifizio, tutto ciò non è nulla, — pensava Giovanna. — Ciò che egli vuole è il capriccio di una sera, la seduzione di un momento, l'attrazione malsana dell'impossibile.

— Perchè sei venuto, Giovanna, se non vuoi che ti dica che t'amo?

— E' vero, — ella disse ridendo amaramente. — A che venivamo noi quando non diamo più il piacere?

— Giovanna! Giovanna! Ah! tu mi punisci crudelmente; mi colpisci a tua volta.

— Vi sono infatti delle donne che si vendicano, — disse Giovanna, lentamente.

Favrol non comprese ciò che v'era di doloroso in quelle parole.

— Vai meglio perdonare, — egli disse rendendo la sua voce più carezzevole ancora.

Giovanna lo guardò fisso e dopo un momento di silenzio gli disse:

— Ebbene, poichè lo volete, a domani!

Favrol sentì una fiamma corrergli per tutte le vene.

— A domani, — ripetè Giovanna. — Vi scriverò fin da stasera il luogo dove vi aspetterò.

Favrol parve sorpreso.

— Voglio così — disse Giovanna.

— Sia pure, — fece il conte. — Ma verrai davvero, verrai, Giovanna?

— Ve lo giuro.

Le prese le mani e gliele coprì di baci; le sue labbra bruciavano. Fredda, immobile, ella guardava cogli occhi asciutti quell'uomo implacabile che la si curvava dinanzi perchè, quella sera, la trovava più strana, più bella.

Favrol si rialzò bruscamente udendo un grande clamore verso il fondo del giardino, dalla parte della porta d'entrata.

— Che significa tutto quel baccano? — egli domandò.

— Qualche rissa — rispose freddamente Giovanna Lafresnaye.

Favrol lasciò il piccolo viale e, per rendersi conto di ciò che avveniva, si diresse verso la rotonda, dove si danzava. Giovanna lo seguì.

Il conte si urtò improvvisamente contro due uomini dal volto spaventato, uno dei quali, scorgendolo, gli gettò all'orecchio queste semplici parole:

— Siamo presi!

Favrol guardò quell'uomo. Era Cadenet. Un altro era della via di Navers. Il piccolo Fontange, seguiva prestamente il suo maestro.

Fontange e Cadenet erano già scomparsi in fondo al giardino.

— La polizia! — fece Giovanna con terrore.

Favrol la guardò con espressione strana.

— La polizia! — ella ripetè.

E si sarebbe detto che si fosse trovata dinanzi ad uno spettro.

Favrol l'intese mormorare:

— Se avessero a strapparmela adesso! Ella rialzò la testa, e con gesto risoluto:

— Ebbene, — disse, — non sono forse la moglie del cittadino Lafresnaye, segretario generale della polizia? Venite!

Prese per mano Favrol e lo trascinò rapidamente attraverso al giardino verso la uscita del ballo.

Un picchetto di granatieri a piedi occupava la porta d'entrata ed altri granatieri formavano ala dinanzi alla gradinata. Giovanna andò direttamente dall'ufficiale comandante il picchetto, ed appoggiandosi al braccio di Favrol, il quale sprofondava, fino al naso, il volto nella cravatta, ella disse:

— Capitano, viene forse per arrestare qualcuno?

— Per arrestare i coscritti renitenti sì, cittadina, — disse l'ufficiale guardando Favrol.

Favrol, per quanto bello ed elegante, mostrava di aver passato l'età della coscrizione.

— Sono la cittadina Lafresnaye, la moglie del segretario generale del Ministero della Polizia, — disse Giovanna. — Possiamo passare, il mio cavaliere e me?

Il capitano salutò galantemente e fece segno alle sentinelle di lasciar libero il passo alla cittadina ed al cittadino.

Favrol, reso il saluto al capitano e senza affrettare il passo, attraversò il cortile dell'Eliseo. Sentiva il braccio di Giovanna tremare nel suo.

Quando furono fuori del palazzo, Giovanna si fermò bruscamente.

— Ora siete salvo, — ella disse. — Lasciatemi.

Egli voleva trattenerla o seguirla.

— No, no, — ella disse, — che nessuno mi veggia o ci veggia. Lasciatemi.

— Ma domani?

— Domani?

— Avete promesso.

— Fra due ore, — aggiunse Giovanna, — saprete dove vi aspetterò domani!

S'inoltrò rapidamente nelle vie scure, mentre Favrol si allontanava nella direzione opposta, camminando lestamente lungo i muri. Aveva sentito questa volta, alla vista dei granatieri, l'odore della polvere delle esecuzioni.

L'apparizione dei soldati all'entrata dell'Eliseo aveva prodotto nel luogo l'effetto di una pioggia improvvisa nel mezzo di un ballo campestre. S'era fatto a chi più presto fuggiva, le donne avvolgendosi in fretta nei loro scialli, i «muscadins» tastando d'uscire in istrada. La voce si era sparsa che i granatieri avevano accerchiato il palazzo per poter meglio impadronirsi dei coscritti refrattari.

Il ballo era rimasto deserto, e, sebbene i lampioni ardessero sempre, pareva un teatro di piazza abbandonato in un giorno di cattivo tempo. La folla si era precipitata verso la porta d'uscita, dove si pigiava senza alcun riguardo pei veli e le sete.

I soldati non lasciavano passare che le signore, «il sesso debole», e la loro fila s'apriva dinanzi alle «merveilleuses», i cui vestiti trasparenti facevano sorridere quei guerrieri.

(Continua).

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO

23 Gennaio 1925

Mercato alquanto meno assicurato e poco attivo sui principali valori. Per contro affari sull'industriali sulle Finanziarie, in altro forte aumento. Attivo e sostenuto le Nebiolo. Ferme le Italiana-Gas.

I Cambi ancora sensibilmente meno lesi.

Titoli quotati ufficialmente: fine prossimo: Rendita 3,50 % (cont. 82,75); 82,35-82,75, 82,75 — Consolidato 5 % (cont. 97,35-97,00, 97,30); 97,65; (corso medio: 97,30) — Banca d'Italia 1918 — Banca Commerciale 1432-1440, 1419 — Credito Italiano 665 — Banco Roma 126 — Banco Agricolo 360-378, 396 — Credito-mare 614-613, 614 — Ferrovie Mediterranee 408 — Ferrovie Meridionali 749 — Rubattino 774-769, 770,50 — Navigazione Alta Italia 364-362, 361 — Cosulich 432-420,50, 429,50 — Sa-baudo 396-395 360 — Gas nuove 627-613, 627 — Italiana Gas v 556-518, 556 — Consumatori 4[illegible],706-710, 723 — Elettr. Alta Italia 358,50-362, 397,50 — Sip 281-278, 279 — Terni 695-688, 698 — Selt 257 — Adamello 209 — Off. Savigliano 1298 — Nebiolo 390-380, 380 — Tedeschi 350,50-[illegible] 355,50 — Monte Amiata 365-382 — Fiat 526-521, 522 — Bonifiche 775-773.

Cotoni. Valli Lanzo 340-334,75, 335,50 — Sala Viscosa 422-423, 427 — Chatillon I 475-465, 467,50 — Chatillon III 333-328, 328 — Florio 216 — Beni Stabili 1165-1155, 1155 — Cementi 434-433, 433 — Tanai 210,50, 210

Titoli non quotati ufficialmente f. pr.:

Banca Naz. Credito 615-615, 615 — Sess 165, 166 — Montecatini 276-278, 275 — Raffinati 913-[illegible] — Rustici 435-432, 451 — Fiammiferi 514, 520 — Schiapparelli 133,50, 129 — Aceto 21,30, 21,10.

Cambi: Parigi 129,65, 129,62,50 n. — Svizzera 403-403, 401 — Londra 114,70-114,50, 114,65; fp. 114,85 — Belgio 134,35; fp. 123,50 — New York 23,39,50

BORSA DI MILANO, 28 gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % [illegible] — Consolidato 5 % [illegible] — Banca d'Italia 1035 — Banca Commerciale Italiana 1454 — Credito Italiano 664 — Banco di Roma 126 — Credito Marittimo 614 — Credito Fondiario 504 — Ferrovie Mediterranee 402 — Ferrovie Meridionali 748 — Rubattino 770 — Libera Triestina 634 — Selt 425 — Terni 690 — Meccaniche Milani e Silvestri 106 — Necchi 466 — Ansaldo 93 — Montecatini 272,50 — Società Metallurgica Italiana 191 — Bagliano 815 — Fiat 520 — Isotta 469 — Itos 388 — Elba 45 — Cascami Seta 1740 — Linificio Canapificio Nazionale 1013 — Linificio Rossi 3075 — Linificio Turgelli 666 — Cotonificio Cantoni 4270 — Cotonificio Veneziano 887 — Cotonificio Meridionale 192 — Cotonificio Turati 1080 — La Sala de Chatillon 465 — Rossari Varzi 1450 — Pirelli 838 — Industria Zuccheri 230 — Raffineria Ligure Lombarda 130 — Distillerie Italiane 999 — Molini Alta Italia 1456 — Eridania 775 — Gallinelli 235 — Edison 730 — Società Adriatica di Elettricità 228

Marconi 190 — Vizzola 1440 — Costi 573 — Negri 988 — Ligure Toscana di Elettricità 380 — Esercizi Elettrici 199,50 — Esportazione Italo Americana 1090 — Costruzioni Veneziane 210 — Beni Stabili Roma 2380 — Grandi Alberghi 829 — Cementi Spalato 468

Cambi: Francia 129,75 — Svizzera 402 — Londra 114,80 — New York 23,39 — Spagna 349 — Belgio 132 — Budapest 0,033.30.

BORSA DI GENOVA, 28 gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % [illegible] — Consolidato 5 % [illegible] — Obbligazioni della Venezia 3,50 % [illegible] — Banca d'Italia 1032 — Banca Commerciale 1447 — Credito Italiano 662 — Banco di Roma [illegible] — Credito Marittimo 616 — Ferrovie Meridionali 749 — Ferrovie Mediterranee 402 — Rubattino 770 — Lloyd Sabaudo 363 — Alta Italia 354 — Libera Telesilina 634 — Cosulich Terni 687 — Ansaldo 92 — Silo 41,25 — Ilva 320,50 — Fiat 520 — Forniere Vetri 511 — Metalli 192 — Italia 10 — Sip 281 — Montecatini 272,50 — Monte Amiata 361 — Ligure Toscana Elettricità 380 — Negri 227 — Eridania 774 — Raffineria Ligure Lombarda 130 — Industria Zuccheri 367 — Romana zuccheri 141 — Chatillon 329 — Molini Alta Italia 1445 — Zenobia 1576 — Cotoniere Meridionali 192,50 — Silos 993 — Aceto 21 — Beni Stabili 1155 — Cementi Spalato 462.

Cambi: Francia 129,75 — Londra 114,47 — Svizzera 403 — New York 23,35 — Spagna 341,50

BORSA DI ROMA, 28 gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % [illegible] — Obbligazioni Venezie 3,50 % 80,00 — Banca d'Italia 1010 — Banca Commerciale Italiana 1445 — Credito Italiano 663 — Banco di Roma 127,50 — Credito Marittimo 614,50 — Credito Fondiario 504 — Imprese Fondiarie 151 — Immobiliare 1265 — Beni Stabili 1154 — Fondi Rustici 434 — Ferrovie Meridionali 747 — Rubattino 771 — Terni 686 — Cosulich 428 — Snia 423,50 — Libera Triestina 635 — Turni 682 — Ansaldo 92 — Metallurgica Italiana 193 — Ilva 324 — Antimonio 37 — Montecatini 272 — Elba 43 — Fiat 520 — Nobile Amiata 365 — Acqua Marcia 2030 — Condotte Acqua 960 — Gas 1161 — Risanamento 1485 — Marconi 190 — Elettrochimica 175,50 — Aceto 341 — Eridania 775 — Romana zuccheri 141 — Pantanella 606 — Cotoniere Meridionali 191,50 — Forzo Idrauliche 486 — Cementi Spalato 463 — Prima Filatura Rieo 68 — Bonifiche Ferraresi 761 — Acquedotto Pugliese 341 — Cementi Isonzo 185.

Cambi: Francia 129,75 — Londra 114,80 — New York 23,40

BORSA DI TRIESTE, 28 gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % 81 — Consolidato 5 % 97,50 — Obbligazioni Venezie 80,50 — Banca d'Italia 1030 — Banca Commerciale Italiana 1450 — Credito Italiano 660 — Banco di Roma 126 — Banca Commerciale Triestina 859 — Ferrovie Meridionali 752 — Adria 381 — Cosulich 423 — Premuda 708 — Libera Triestina 630 — Lloyd 4190 — Gerolimich 1007-700 — Martinolich 257 — Tripcovich 718 — Assicurazioni Infortuni Milano 760 — Assicurazioni Generali 13.800 — Riunione Adriatica 4570-4460 — Assicurazioni Italiane comm. 1073, 2080 — Fore Idrauliche 483 — Cantiere Navale Triestino 569 — Cementi Spalato 461 — Prima Filatura Rieo 677 — Cementi Isonzo 185.

Cambi: Francia 130,25 — Londra 114,80 — New York 23,40 — Svizzera 404 — Spagna 342 — Amsterdam 9,60 — Berlino 569 — Vienna 0,03.50 — Praga 71,60 — Budapest 0,033.

BORSA DI GENOVA, 28 gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % 82,50 — Consolidato 5 % 97,70 — Obbligazioni Venezie 80,50 — Banco d'Italia 1030 — Banca Commerciale Italiana 1450 — Credito Italiano 662 — Banco di Roma 126 — Banca Commerciale Triestina 859 — Ferrovie Meridionali 752 — Adria 381 — Cosulich 423 — Premuda 708 — Libera Triestina 630 — Lloyd 4190 — Gerolimich 1007-700 — Martinolich 257 — Tripcovich 718 — Assicurazioni Infortuni Milano 760 — Assicurazioni Generali 13.800 — Riunione Adriatica 4570-4460 — Assicurazioni Italiane comm. 1073, 2080 — Fore Idrauliche 483 — Cantiere Navale Triestino 569 — Cementi Spalato 461 — Prima Filatura Rieo 677 — Cementi Isonzo 185.

Parigi, 26 — Titoli: Rendita francese 3 % perpetua 54,60 — Id. id. 3,50 % 67,25 — Id. id. 5 % ammo. 91,05 — Prestito francese 4 % 1917, 80 — Id. id. 4 % 1918 libertà 75,15 — Id. id. 1920 liberato 70,90 — Id. id. 1920 liberato 69,85 — Tunisine 310,50 — Rendita Argentina 1888, 370,50 — Id. id. 1896, 00 — Id. Brasile 5 % 100 — Id. Egiziana 5 % unificata 282,50 — Id. Italiana 3,50 % 84 — Id. Russa 3 % 1891, 10,50 — Id. id. 5 % 1906, 11,50 — Id. id. 4 % 1909, 11,75 — Id. Serbia 4 % 45,50 — Id. Turca 27,25 — Banca di Francia 6[illegible] — Banca di Parigi 1451 — Credit Foncier 1300 — Credit Lyonnais 1750 — Banca Ottomana 475 — Banca Commerciale Italiana 1105 — Métropolitain 336 — Arioni Suez 3600 — Thomson 857 — Andaloux 0[illegible] — Obbligazioni Lombarde antiche 157 — Nuovo Tunis 377,50 — Sopmeyer 1290 — Brasile 5 % 1905, 382 — Brasile rescission 101,50 — Ferrovie Ottomane 301 — Charlerol 96 — Ile Deers just — Ferrata 40,70 — Gaduld 308 — Gold Fields 166,50 — Randmainin 00,25 — Rand Mines 472,50.

Parigi, 28 (Cambi). — Italia 77,10 — Londra 28,51 — New York 5,46 — Belgio 26,25 — Spagna 104,25 — Svizzera 100,50 — Olanda 214,50 — Norvegia 102,75 — Svezia 497,25 — Praga 24,00 — Romania 0[illegible] — Vienna 00.

Londra, 28 (Cambi). — Italia 114,43 — New York 4,70,81 — Canadà 4,80,25 — Francia 85,70 — Belgio 02,05 — Svizzera 24,85,5 — Spagna 32,47,5 — Peseta 25,40 — Olanda 11,09 — Danimarca 26,02,5 — Norvegia 24,92,5 — Svezia 17,72,5 — Praga 124,50 — Helsingfors 100,02 — Varsavia 0[illegible] — Riga 24,32 — Germania 20,155 — Austria 340,000 — Budapest 2[illegible],000 — Bucarest 000 — Belgrado 000 — Sofia 000 — Mosca 000 — Atene 000 — Costantinopoli 000 — Alessandria 97,47 — Buenos Aires 45,72 — Rio Janeiro 8,31 — Kobe 02,31.

Berlino, 28 (Cambi). — Italia 17,030 — Francia 22,700 — Svizzera 81,650 — Vienna 3[illegible] — Ungheria 584,50 — Londra 20,105 — Amsterdam 169,40 — New York 4300 — Praga 12,800.

Vienna, 28 (Cambi). — Serbia 170,000 — New York 70,900 — Parigi 260,000 — Romania 36,000 — Belgarla 51,000 — Italia 200,000 — Berlino 1685 — Svizzera 1.200.000 — Amsterdam 0.365.000 — Praga 810,400 — Budapest 00,0 — Varsavia 136,100 — Londra 348,000 — Belgio 300,000.

Ginevra, 28 — Cambi: Italia 71,06 % — Berlino 0,00,12,50 — Vienna 0,00,73 — Londra 24,88 — Parigi 28,00 — New York 5,50 — Bulgaria 3,70 ½ — Praga 15,37,5 — Belgrado 3,47,5.

MERCATI

Mercati vinicoli piemontesi

Ossola Mont., 28.

Ossola. — Il nostro commercio vinicolo continua a mantenersi piuttosto calmo causa le pretese elevate dai produttori, i quali d'altra parte sapendo di aver fatto una produzione scarsa, di avere vini ottimi, di dovere sostenere spese fortissime, non si decidono a ribassare i prezzi. Sperano così degli aumenti. Che cosa avverrà? E' facile pretenderlo. Precisamente urgendo fare i lavori e sostenere spese fortissime, molti incominceranno a cedere a così i prezzi diventeranno proporzionati a quelli delle altre regioni vinicole. Allora i compratori si rivolgeranno nella nostra regione per i loro acquisti. Le piccole partite di vino che si sono vendute qua e là, hanno raggiunto quotazioni da 170 a 200 lire l'ettolitro. Il tempo continua a mantenersi bello ed a permettere i lavori rituali che procedono alacremente.

Brusnechetto. — Commercio vinicolo piuttosto fiacco. I prezzi si sostengono tuttora e variano sempre dalle 160 alle 220 lire l'ettolitro. Nelle vigne, dato il tempo favorevole, si continuano le piantagioni di vii americane innestate o selvatiche.

Gerenzia. — Poca ricerca nel vino quantunque si disponga di vini buoni con elevato titolo alcoolico. I prezzi variano dalle 180 alle 220 lire l'ettolitro, in cantina dei produttore. Nelle vigne procedono bene i lavori.

Ghemidone. — Regna sempre la calma per i vini rossi e la sostenutezza dei produttori allontana i compratori. La poche partite vendute hanno toccato i prezzi di 210, 220 lire l'ettolitro. I moscati sono quasi esauriti al prezzo di 200 l'ettolitro. Attorno il lavoro tempo si prepara il terreno per l'impianto delle viti americane.

Serrazzo S. Pietro. — Per la grave grandinata nel giugno 1924, la vite è in piena rovina e per due anni ancora non si può calcolare su alcun reddito.

Cesenasia. — Commercio vinicolo calmissimo. Malgrado vi sia poca ricerca i prezzi non si abbassano. Si vede che passata la concorrenza dei vini di altre regioni si avrà forte richiesta dei nostri (fosse vero, ma temiamo di no. N. d. R.). I prezzi variano dalle 220 alle 240 lire l'ettolitro pei vini di qualità ed a 200 a 200 lire l'ettolitro pei vini da bottiglia.

Buttigliera d'Asti. — In questi giorni si è venduta qualche partita di vino scelto a prezzi da 900 a 1000 lire l'ettolitro, e qualche partita di vino da pasto da 180 a 200 lire l'ettolitro.

Portacomaro. — Continua la sostenutezza nei prezzi con poche vendite. I migliori Barbera da 260 a 300 lire l'ettolitro pel barbera ed a 200 a 300 pel grignolino.

Montegrosso. — Le nostre qualità di vino sono ottime per gusto e titolo alcoolico che varia da 12,50 a 13 gradi, i prezzi che si praticano variano dalle 250 alle 300 lire l'ettolitro. Nelle vigne si fanno impianti di vii americane che costano molto.

Marmomerico. — Mercato vinicolo calmo e prezzi sulle 160 lire l'ettolitro. Nelle vigne si fanno i lavori per l'impianto delle viti.

Mondovì. — Il commercio vinicolo ha un po' di ripresa; il vino è discretamente cercato; i prezzi sono sostenuti. Per le qualità concorrenti si fanno dalle 200 alle 230 lire l'ettolitro e pei tipi migliori si superano anche le 260 lire l'ettolitro. Nelle vigne si procede alla potatura e ai nuovi impianti favoriti dalla eccezionale stagione.

SOCIETÀ TORINESE

Elenco ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del giorno 28 gennaio 1925

Organzini	Chili N. 5	Kg.	502,70
Trame	» » 1	»	51,90
Greggia	» » 2	»	251,10
Varie	» » 1	»	0,50
Lane	» » 13	»	6419,10
	Chili N. 20	Kg.	7224,30
Sete pesate	» » —	»	—,—
Lane »	» » —	»	—,—

Totale Chili N. — Kg. —,—

Colli entrati nei mesi e tutt'oggi

Stagionali sete	Chili N. 199	Kg.	11250,05
Stagionali lane e varie	» » 248	»	11720,45,50
Totali	» » 1	»	1271,90

Operazioni d'assaggio

Nella giornata	Greggia N. 2	— Lavorate N. 2	
Nel mese	» » 125	— » » 2	

Prove Bozzoli: Nella giornata — Nel mese 14

ASSAGGIO STAGIONATURA SETE

Piemontese Anonima - A.S.P.A.

Movimento del giorno 28 gennaio 1925

	Stagion. pesat.	Pesate	Assaggio
Greggie	N. 4 Kg. 115,00	N. —	N. 13
Organzini	N. 5 Kg. 502,70	N. —	N. 5
Trame	N. — Kg. —,—	N. —	N. —
Diversi	N. — Kg. —,—	N. —	N. —
Totale del giorno	N. 9 Kg. 617,70	N. —	N. 18
Totale del mese	N. 131 Kg. 13184,01	N. —	N. 104

CEREALI

Modena, 28. — Frumento nuovo, al quintale, da L. 206 a 210 — Granoturco nazionale da L. 125 a 130; estero da L. 120 a 126 — Avena da L. 130 a 132 — Orzo da L. 140 a 150.

SEMENTIAME

Modena, 28. — Buoi, oltre i 4 anni, a peso vivo, prima qualità, per quintale, da L. 540 a 570; id. seconda qualità da L. 500 a 480 — Vacche di prima qualità da L. 450 a 400; id. seconda qualità da L. 400 a 420 — Buoi e vacche da scarto da L. 320 a 350 — Tori da L. 360 a 400 — Manzi fino ai 3 anni da L. 550 a 570 — Manzetti da un anno ai due da L. 530 a 540 — Vitelli da latte da L. 650 a 750 — Suini peso vivo da L. 420 a 4[illegible] peso morto da L. 1000 a 1000.

Reumatizzati.
Cerotto forato Bertelli
(Arnikos)

VOLETE LA SALUTE?

CREDITO ITALIANO
Società Anon. - Sede Sociale GENOVA - Capitale L. 400.000.000 - Versato L. 310.00.000 Riserve L. 110.000.000
Agenzie — Alessandria — Asti — Bari — Barletta — Bergamo — Biella — Bologna — Bolzano — Brindisi — Cagliari — Carrara — Castellammare di Stabia — Catania — Caltanissetta — Chiavari — Chieti — Gir favoschia — Como — Ferrara — Firenze — Foggia Fruttamaggiore — Genova — Iglesias — Imperia — Lecce — Lucca — Livorno — Messina — Modena — Molfetta — Monza — Napoli — Novi — Novara — Oristano — Palermo — Parma — Pescara Pisa — Roma — Sampierdarena — Savona — Salerno — Spezia Taranto — Torino — Trapani — Torre Annunziata — Torre del Greco — Trento — Trieste — Varese — Vercelli — Verona — Voghera.
ESTERO: Sede a LONDRA — Ufficio di rappresentanza a NEW YORK.
DIREZIONE CENTRALE: MILANO
Situazione al 30 Novembre 1924

ATTIVO

Azionisti conto Capitale	L.	90.000.000 —
Cassa	»	380.000.340 35
Portafoglio e buoni del Tesoro	»	2.621.889.014 75
Riporti	»	447.256.151 50
Corrispondenti	»	1.020.320.234 —
Debitori per accettazioni	»	382.807.151 70
Portafogli Esteri	»	212.902.513 80
Partecipazioni	»	75.857.041 10
Stabili	»	12.500.000 —
Debitori diversi	»	68.060.704 —
Valutari per avalli	»	33.048.378 35
	L.	6.004.381.071 —
Conti d'ordine (Conti)	»	3.411.406.901 70
	L.	9.435.787.697,70

PASSIVO

Capitale	L.	400.000.000 —
Riserve	»	110.000.000 —
Fondi in conto c.to ed a risp.	»	1.044.381.708,85
Corrispondenti	»	3.507.173.381,60
Accettazioni	»	382.807.151,70
Assegni in circolazione	»	174.961.777,65
Creditori diversi	»	163.980.026,70
Avalli	»	33.048.378,35
Avanzo utili 1924	»	1.020.320,60
Utili	»	35.887.978,19
	L.	6.004.381.071 —
Conti d'ordine (Conti)	»	3.411.406.901 70
	L.	9.435.787.697,70

I Sindaci
G. Maisardi - E. Manetti
G. Rasmini - D. Salmoiraghi - P. Sitta

La Direzione
ORSI-BOLDI.

Il Capo Contabile
G. Pizzo

BANCA DI STATO dell'U.R.S.S.
(Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche)
Già Banca di Stato della R.S.F.S.R.
Stabilita con Decreto del Governo dei Soviet del 12 Ottobre 1921.
MOSCA
Indirizzo telegrafico INTRAVBANK, MOSCA
CAPITALE - 10.000.000 Cervonets.
NOTA: 1 Cervonets contiene gr. 7,74 di oro fino ed equivale a L. 1 st., 1 $ U. S. a Fr. 5,14 ½
Oltre 300 Succursali nella Russia d'Europa e d'Asia
CORRISPONDENTI IN TUTTE LE PARTI DEL MONDO
Conti di deposito e Conti correnti in valuta russa ed estera. Crediti commerciali. Servizio di cambiali, Rimesse, Riscossione di effetti esteri in Russia.
SI FANNO TRANSAZIONI BANCARIE DI OGNI GENERE.
Corrispondenti in ITALIA:
Banco di Roma. — Credito Italiano.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTANSI copertoni impermeabili d'occasione. Via Madama Cristina 61 bis. 11903

A prezzo convenientissimo vendo 3000 Eternit 120 cm., legnami da costruzioni, assicella. Degli, Torino, 11. 61702

A rate confezioni uomo su misura; prezzi convenienti. Primaria Sartoria Romano, Galleria Nazionale. 41618

ANTIBOLI carnevale; Mille fiaschi, cotillons; ingrosso, dettaglio. Carnoleria Gay, Corso Appello, 16.

ASSORTIMENTO pellicceria signora, stoffe giapponesi, cestineria fina. Torino, corso Vittorio, 98 (Mezzanotte). 998

AVIS. Azienda Verniciatura Impermeabile del legno. Specializzata verniciatura a macchina del legno, mobili in genere, pianoforti, chiarificio automobile, serramenti. Dipinti su lamia, imitazione stoffe, pirografie. Brevetti Savoia, via Garibaldi 30. 12041

BASCULE, frenatrice universale, unici universali occasione acquistansi. Giovagnini, corso Umberto, 90, Torino. 60631

CALDAIA vapore cercasi in ottime condizioni, superficie da 60 a 100 mq. da 10 a 12 atmosfere. Scrivere avviso 241 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DENTIFRICIO San Pellegrino consigliamo medici e giornali, dentisti. Distintivi, indirizzo, prelievo. San Pellegrino (Bergamo). 6071

CROMISTI fornitore, nuova metallo, prezzi ridotti. Montebello, 26, Strobilla. 41198

GRASSO alimentare vegetale (Figo d'Olanda - Tapdau Bergh), prodotto igienico igienico, di lunga conservazione che sostituisce il burro naturale a costo circa il terzo) Rivenditori, addottasi, interessi vostro interesse o quello dei clienti. Agenti: Jarre Fratelli, Docks corso Dante, Torino.

GUADAGNO forte, mensile, offresi chiunque, senza capitali, continuando proprie occupazioni. Scrivere Ruffalenne, Nice (France). 11569

IMPIANTI frigoriferi, ghiaccio, progetti, riparazioni, montaggi, Gobring, via Po, 00. 42159

IMPRESARI, costruttori. Vendesi montacarichi cosa nuovo m. 20. Sistema Agudio. Via Denina, 5.

LAMPADARI, bronzerie, qualsiasi lavoro stucco, bronzo. Fabbrica, corso Peschiera, 31. 11560

LEGNA forte 26, ceppi 22 al quintale, domicilio. Vitali, 1. 12565

LEGNA secca da ardere, rovere e tasso, qualità commerciale, Lire 25 quintale, reso vagone Torino. Scrivere avviso 16 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11512

MATTONIERA, imballatore, carrelli. Desiderate acquistarci, altrimenti noleggio, listelli. Fabbrica Cavour 7 tel. telefono 4[illegible]. 41174

MERCERIE, chincaglierie, foderami, articoli maglieria. Ricco campionario. Bazar 31, Madama Cristina 3. 60683

MONTAGARIONI visibili in funzione vendo. Scrivere Proprietari, via Miglietti, 4. 11521

MOTORI elettrici, compera, vendita, cambi, riparazioni garantite. «Ormea», Valentino, 21. 42188

OCCASIONE. Occorrendo completo per fabbrica preferirlo, vendesi 2000. Scrivere avviso 123 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OCCASIONE. Vendesi stagera vetrina con specchio lunga larga America adatti tutti generi. Rosagno, Principe Tommaso, 32. 60711

PASTICCIERI, panettieri. Causa cessazione esercizio vendiamo macchina ed attrezzi impastatrice, cilindro, sfarinatrice, motore elettrico, modelli, ecc. Via Guglielmo Ferrari, 3, Torino. 11192

RECATURA asciutta 4,50 mg. domiciliata cerchia filovie cerasi via Cibrario, 18. 67545

TETTOIA luce da 18 a 20 metri, cercasi. Angul, corso Oporto, 20, Torino. 411[illegible]

TORNI revolver (Hulsot, Herbert, Foster, Rubach, Anglina, mandrino foro 90), 65, 80, 85, 90, 95, torni paralleli, frezatrici, cilindriche, limatrici, presse, trapani, grande stock macchine usate. Lissoni, Monza, 14. 63658

TRENTO Cincinnati, trapanatrice, fresatrice, limatrice, trapano, tornio frontale, occasione. Petrarca, 4. 11560

VENDESI forte partita legna da ardere L. 13 al quintale, eccettuato pali vigna. Scrivere avviso 114 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11581

VENDESI macchina Espresso nuova, buona occasione. Ristorante Pavesio, Via Nizza 127.

VINI delle Puglie, forti quantitativi disponibili Ditta Genova, Per acquisti all'ingrosso rivolgere Ditta Foti Bellanzola, via Donghi 11, Genova. 994

Offerte d'impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

ABBIGLIAMENTO macchinista preparatrici biancheria uomo, Grimaldi, Mauipé, 12. 41172

ABILE tabacchina cercasi. Rivolgersi Vittore, via Cumiana 91. 41681

ABILI sarte magliaria ricostruzione alimatrici, assuma Garda, via Po 6. 60630

ACCETTANSI lucinatori specialmente carrozzeria, abili tracciatori scocche e sciocchi. Via Madama Cristina 61 bis. 11805

ACCETTASI pensionato quale fattorino ufficio. Presentarsi con referenze, 3[illegible], 12. 67610

AD impiegati di Enti pubblici e privati, di grandi aziende qualsiasi industria, commercio, Consorzi ed Istituti dell'Alta Italia, offre possibilità realizzare buon utile senza trascurare normali occupazioni. Massima serietà. Scrivere avviso 100 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11330

AIUTO tappezziere in stoffe cercasi. Canavesio, Maggiore 30, Moncalieri. 60677

ALLA Cram via Bogino 11, osservano speciale esame confezione pantaloni, tody. 60668

ALLA Mercerilleuse, posto Parisi, 31, cercansi abilissime lavoranti sarte fantasia. 67540

ASSICURAZIONI. Primaria Compagnia assicura abil. il produttori; simpatico forte. Scrivere avviso 170 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41130

ASSOCIAZIONE via Garibaldi 11 cerca bigliettista. Presentarsi venerdì 30 corr., ore 11. Referenze.

AUTOMEZZI operai tornitori alesatori rettificatori. Scrivere avviso 30 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5010

BANCHIERA distinta, proveta, cercasi. Presentarsi venerdì, ore 14-15. Arrigoni, via Amedeo Peyron, 18. 60673

CAMPIONARISTA cercasi colone cerasi per subito. Scrivere avviso 107 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6071

CAPO operaio meccanico specializzato lavorazioni pignone, giovani apprendisti assume Bisfanari, Cibrario 20. 11517

CARROZZERIA. Cercasi abili maestri specializzati. Via Federico Menabrea 28. 60671

CARROZZERIA. Cercasi abili operai. Strada Lanzo, 180. 41144

CARROZZERIA, cercasi ferratore. Via Moretta, 33.

CASSA abilissimi tornitore, mortasatore, frenatore. Via Ormea 21. 4[illegible]

CERCANSI giovani abili produttori lire 120 settimanali lavoro continuativo. Rivolgersi via Dante 61, Alessandria, presso Colavita. 6701

CERCANSI operai fonditori e aiutanti. Fonderie Rossi, via Parco, 6. 31100

CERCANSI ragazza per facile lavoro campionario. Corso Ponte Mosca, 31. 42047

CERCANSI un corrispondente ed una abile contabile bella calligrafia pratiche. Scrivere avviso 177 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11634

CERCASI abili operai falegnami specializzati fare serrature automobile. Accorrano Orvieto, corso Francia N. 131. 60638

CERCASI abilissime lavoranti aiutanti modiste. Rivolgersi via Roma 16. 6[illegible]

CERCASI aggiustatori, tornitori, apprendisti. Officina cost

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda 1

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. A. A. Alimentario avviato, bellissima, centro operaio, forte cupa, alloggio cedesi causa ritiro 35.000. Pronto, Settembre 15. 02827

A. A. A Avviata centrale drogheria forte cupa cedesi causa impegni 20.000. Pronto, Settembre 15.

A. A. A. Avviatissima centrale modistería (orizzonte lavoro, cedesi causa impegni. Pronto, Settembre. 25. 02812

A. A. A. Causa urgentissima portineria cedesi Porta Nuova, miglior offerente, trattiria, gelateria avviatissima, alloggio. Rapelli, Sacchi, 2.

A A. Primaio, posizione signorile alloggio, cantina, latteria, urge. Rapelli, Sacchi, 2.

A Abile meccanico cede ventidueunità attrezzatissima avviata officina meccanica, ciclistica, fuori Torino, con alloggio. Affarone, competente macchine agricole, cucire, automobili, cicli. Mazzini 33.

A. A. Bottiglieria avviatissima alloggio vera occasione 20.000. Donadio, Quattro Marzo 4. 41013

A. Drogheria alimentario avviatissimo 16.000 occasione. Donadio, Quattro Marzo 4. 41014

APPARONI Avviatissima pasticceria confetteria, signori; importante cittadina annessa (vecchiaia), rimetto ottimo. Gilotta, Roma, 35, Torino. 02737

ALBERGO privat Monicipio, 14 camere, lunga contrattuale locazione cedesi 100.000. Bevilacqua Colla, Basilica 2. 11402

ANTICA, avviata Ditta, centrale, accetterebbe correntista, maggiore impulso affari. Serietà. Esclusi abbonini, intermediari. Ottimo affare. Offerte avviso 113 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11581

AVVIATISSIMA cartoleria centrale, con alloggio, cedesi blocco 30.000. Capellino, San Massimo, 45.

AVVIATISSIMO commestibili cappa 350 affarissimo 14.000. Donadio, Quattro Marzo, 4. 41015

AVVIATO studio dentistico offre combinazione a serio medico specialista. Scrivere avviso 35 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11176

AZIENDA avviata, esente da rischi, cerca capitale momentaneo atto sviluppo affari. Scrivere Avviso 108 O. Unione Pubblicità Italiana, Torino 11571

BOTTIGLIERIA avviata giuoco bocce cedesi causa malattia. Gela, Ospedale, 6 bis. 11401

CAFFE' bar elegante, centralissimo, avviato, cedesi causa impegni. 45.000; facilitazioni. Olietta, Rubino, 36.

CAFFE' primaria via redditizio cedesi ritiro commercio. Cova Bevilacqua, Basilica 2. 11633

CAPITALISTA minimo 100.000 disposto assumere amministrazione formazione industria commerciale, redditizia. Tecnico disponte di mezzi cliea. Scrivere avviso 46 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAUSA altri impegni cedo alimentario, vini esportazione, centro operaio, capitalizzato, Rito mite. Nicolini, Bosero, uno. 02...e

CAUSA malattia. Latteria con alloggio da rimettere. via Cibrario 39. 41121

CAUSA partenza cedo calzoleria centrale, alloggio, Bellis, Santa Chiara, 29. 11640

CAUSA salute rimetto avviatissimo negozio elettricista richiede piccolo Stabile. Rivolgersi portigiano via Nizza, 5.

CEDESI drogheria, alloggio, tutti permessi, locazione, 9000. Calzoleria, Fedelto, 36. 02726

CEDESI laboratorio bronzisti, nichelatori; buona clientela, lunga locazione. Corso Brunnaldo, 21.

CEDESI negozio lanterna lussuosissimo, litro ventiquattro, adatto qualunque genere; dalle 14 alle 16. Via Mercanti, 9. 02530

CEDESI negozio vuoto centrale, 2 camere, alloggio, Calzoleria, Saluzzo, 41. 41178

CEDO avviata rivendita pane, paste, granaglie, buona posizione. Rivolgersi Mercerie, Mondinerro, 42.

CEDO centralissimo negozio, spaziosa vetrina, adatto ogni genere, grande retro laboratorio, due alloggi, Prode, Settembre 15. 11550

CEDO locale vuoto, adattissimo per macelleria, garage, Cornalo. Capitolazione. Commendabile, via Pisa 30. 02713

CEDO negozio, grandi locali, cantina, sofitta. Rivolgere Pellini, Valentino 1. 02...

CEDO negozio vuoto con cantina e camera. Poco ammontare. Rivolgersi via Conte Verde 11.

CEDO 6000 ampio negozio, banco, scaffali, alloggio. Caffè, Monterosa 1.

CERCASI farmacia o combinazione. Scrivere avviso 144 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 02...

CERCO giovane collaboratore per piccola industria e rappresentanze pratico contabilità; piccolo capitale. Scrivere avviso 228 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41113

CERCO negozio vuoto, retro, alloggio, eventualmente rilievo merceria. Scrivere avviso 6 U. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 01...

CERCO 7000 primaria garanzia, interesse 10. Scrivere avviso 194 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11600

COMMESTIBILI alimentario incasso giornaliero 1000 cedesi. Bevilacqua Cola, Basilica 2. 11631

CONFETTERIA, pasticceria, bar, unica attigua Piemonte, rendita minuto, ingresso cedesi causa salute. Perito Vallino, Roma, 10.

DITTA antica vini, granaglie Intra cerca sostituire socio inattivo, giovane attivo anologo e pratico. Credenziali azienda. Scalabrini Antonio, Intra.

DROGHERIA pasticceria centralissima 12.000. Zolino, Carlo Alberto, 2, piano terzo. 41052

FABBRICA torroni, caramelle rinomatissima, forte reddito, poco ammontare, cedesi. Perito Vallino, Roma, 20.

FOTOGRAFIA centrale cedesi. Scrivere avviso 129 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 02701

INDUSTRIA avviata, stipulati forti contratti, reddito garantito, cerca correntista 100-000 mila, desiderato impiego personale. Scrivere avviso 147 P. Unione Pubblicità Italiana Torino. 02671

LATTERIA elementario alloggio, forte lavoro, 16.000 Donadio, Quattro Marzo, 4. 41.74

MUTUI concedonsi privati, industriali, anche contro cambiali (possibile. Scrivere avviso 236 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

NEGOZIO avviatissimo, elegante, Porta Nuova, motivo, tostazioni, cereali, Pedrini, Galliari, 12.

NEGOZIO centrale adatto qualsiasi genere anche ufficio, cambio, cedesi. Non presentarsi. Scrivere Barbero, Cassio, 19. 41...

NEGOZIO vastissimo cinque vetrine, vicinanze Porta Nuova, cedo subito. Risalta. Cavour, 17.

NEGOZIO vasto centralissimo via principale, ampia vetrina, lunga locazione, cedesi da ingrossista per ingrandimento proprio articolo. Scrivere avviso 128 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

NEGOZIO, via Nizza, cedesi vuoto, comodo, sicuro. Prio Quinto 9. 02...

OCCASIONE favorevole. Cercasi socio, capace conoscenza lingue, anche o in ozio, cui affidare persona Casa-Internazionale importante città meridionale Poco capitale. Scrivere avviso 123 P. Unione Pubblicità Italiana Torino.

OCCASIONE rimettesi locali vuoti, bellissimo rimi, Via Lagrange, 36, Pentimalli. 02...

OFFICINA, contratti lavoro, vendesi 40.000. Latteria Sport, corso Vercelli 149. 02...

RIMETTESI alimentario, vini, alloggio, poco ammontare. Rivolgersi Caffè Moro, corso Regina, 144.

RIMETTESI avviatissima officina galvanica per ritiro commercio, al miglior offerente. Visibile dalle 19 alle 21, Bertollet 38. 11529

RIMETTESI avviato commestibili centro operaio. Rivolgersi Portinaio, strada Lanzo, 68. 11597

RIMETTESI bellissimo studio 28 pittore, con o senza alloggio. Scrivere avviso 57 O, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11...

RIMETTESI edicola giornali. Rivolgersi Cooperativa giornalai, vico Teatro, 2. 41116

RIMETTESI macelleria, macelleria, 12.000 centralissima Carlo Alberto, 2, piano terzo, Zolino, 02652

RIMETTESI negozio vini, centrale, d'angolo, grande esportazione, alloggio, capitolazione, 30.000 Cornaglia, Madama Cristina, 47. 11...

RIMETTO magazzino legna carbone, cau sega a nastro, con licenze e alloggio, via Beaumont, 51.

RIVENDITA vino, granaglie, adattissimo posta fresca, affissi, cedesi 15.000, vera occasione. Cappellino, San Massimo, 45. 02727

SARTORIA rimetto in barriera con alloggio anche vuoto, adatto altri generi. Rivolgersi Parrucchiere, via Ortane, 31.

TABACCHERIA centralissima ben avviata cedo causa partenza Debernardi, Rocca, 11. 11015

50.000 alloggio, nove camere, avviatissimo, ritornando America, cede prezzo occasione. Fiorina, via Palazzo Città, 6. 02715

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 2

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. A. A. Acquisto ville di qualsiasi prezzo. Gli interessati sono pregati presentarsi, Caramellino, Saluzzo, 4. Telefono 41-262. 02...

A. A. A. Vendo stabile qualsiasi prezzo. Gli interessati sono pregati presentarsi, Caramellino, Saluzzo, 4. Telefono 41-262. 02...

A. A. A. 150.000 vendo stabile industriale, grandissimi saloni, annessa palazzina. Caramellino, Saluzzo, 4.

A. A. A. 900.000 vendo grandioso palazzo angolare, reddito 60.000 Caramellino, Saluzzo, 4. 02...

A. Casa civile bianco via Nacchi, reddito netto 30.000 vendesi 300.000. Mediatori esclusi. Scrivere Agnello, 3 piazza Giulio. 02...

ACQUISTERei cascinetta irrigua in provincia di Cuneo oppure Torino. Scrivere Avviso 140 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 02...

ACQUISTERei villa moderna possibilmente con parco ombroso, circinare Torino, pagamento immediato. Istiro 31 corrente. Scrivere avviso 60 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11479

ADQUISTO case 50-150.000 oppure appartamento signorile Commerciale, Po, 65. 11...

ACQUISTO case 200-500 mila, preferibilmente centrale, impiego capitale contanti. Scrivere avviso 90 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41111

ADQUISTO argenea casa centrale, costruzione civile qualunque altra. Tratto seriamente conto proprio. Scrivere Avviso 70 P. Unione Pubblicità Italiana. Torino. 02...

AFFARONE. Vendo Bar Tabaccheria, annesso appartamento 5 vani, vuoto, 105.000. Incasso solo tabaccheria 70.000, migliore posizione Genova Pavese, via Portoria 2 Rosso, Genova. 11...

A Porta Nuova, casa 70 camere, vendesi sotto Scal, Pio Quinto, 9 41...

BARETTA, alloggio, collina torinesi, cercasi affittare maggio-ottobre. Turpo, Garibaldi, 11 bis. 02...

COMPRASI case dalle 250-200.000, esclusi mediatori. Scrivere dati, Gianasso, San Massimo 55. 11...

COMPRASI casa, distorni Porta Nuova, dalle 600 alle 800.000. Scrivere: Posta, Zanti, Torino. 02...

CONIUGE soli, referente, cercano affittare, acquistare casetta con terreno. Scrivere avviso 90 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11...

CONTANTI compro case 300-500.000 direttamente. Dettagliare avviso 127 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino 02...

DUE case unite, ottimo reddittizie, 100.000, non cedo. Corso Vercelli, 100. Cartoleria. 41...

GRANDE stabilimento divisibile in quattro, adatti qualsiasi industria, località centrale, forza idraulica, vendonsi. Scrivere proprietari, via Morlietti 4.

STABILIMENTO industriale comodissimo, tramvia, rondo accasione, Bersano, San Tommaso, 20.

TERRENI, tre forti bellissima posizione, via Pisa, Collegno, Bistagnetto, via Cotti, 14.

TERRENO con segheria mit. 2200 di cui 400 coperti, posizione centrale, parte provincia, volendo macchinario, vendesi. Rivolgersi Vandiglia 10, Torino.

TERRENO fabbricabile centralissimo, vendo Scrivere avviso 117 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 02...

TERRENO fabbricabile vendesi grandi e piccoli lotti fra corso Francia e via Cibrario, locali per industria. Costa Peutelli, via Morghen, 6. 02...

TERRENO vicinanze Borgnhieri, corso Vinzaglio, prendi, piccoli lotti, vendo. Pangallo, corso Vinzaglio, Cascina Tupino.

TERRENO vicinanze Piazza Statuto, vendo 8 lotti. Scrivere avviso 205 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41...

VENDESI casetta 4 ambienti, stalla, grande terreno, stradale Moncalieri, pledi Cavoretto. Scrivere avviso 89 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDESI palazzina 6 camere, bagno, garage, giardino, giornaliero, Porta Stradu. 11...

VENDO, affitto subito, corso Francia (Venaria) palazzina recente costruzione, dieci vani, divisibile due alloggetti, tutte comodità moderne, giardino, frutteto. Mediatori esclusi. Stradu, via Cotto 6. 11...

VILLA, vicinanze Torino, splendida tramvia, dieci camere, eccezionalmente ammobiliata, giardino orto, frutteto, 2500 alberi, stallino, garage, vende Sensiavina, Venti Settembre 60. 11...

45.000 Casa (centro Borgaretto), negozi, libera. Roggio, Barotti 22 bis. 41...

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 3

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Alloggi signorili quattro, sette camere libere vendesi proprietà. 8, piazza Giulio. 02...

ABBISOGNAMI una due camere vuote, persona sola, forte compenso. Gai, via XX Settembre 2. 02...

ACQUISTASI due alloggi moderni, centrali, 5-6 ambienti oppure grande alloggio divisibile, non oltre 2.o piano. Scrivere Ramorino, Accademia Albertina, 27. 41...

AFFITTANSI cinque Ambienti, terrazzo, 2.o mezzo sill. 4000 rilievo, capitalizzione. Via Bardonecchia, 8, Monge.

AFFITTASI alloggio dieci ambienti, nuova costruzione, posizione splendida, ascensore, primo aprile, anche prima. Via Bonafous 7. 41...

AFFITTASI alloggio due camere, cucina. Via Donizetti 2. 41...

AFFITTASI appartamento signorilmente ammobigliato. Via Cardinal Maurizio, 20. 02...

AFFITTASI bellissimo negozio vuoto corso Vinzaglio, Casoli, via Giulio, 14. 03...

AFFITTASI camera, cucina vuote o ammobiliate, volendo piccolo alloggetto, Arsenale, 12. 11...

AFFITTASI cinque ambienti signorili. Ritiro 12.000 mobilio, eventualmente ammobigliati. Pagliano, Vandalo Mondi, 25. 41...

AFFITTASI locale sotterraneo uso magazzino mq. 50. Via Bertina 2. 41...

AFFITTASI locali per negozio e ufficio, ora retro, via Bertina, 2. 41...

AFFITTASI primo piano signorile alloggio vasto signorile con vasti locali, ingressi, garage, giardino. Offerte con referenze, Casella postale 254. 02...

AFFITTASI stanze benestante richiedesi via Cibrario, stadio, ascensore, disponibile. Scrivere avviso 86 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11...

AFFITTERei, villini, ville, diversi locali uso ufficio, minimo quattro, presso la Porta Nuova. Scrivere avviso 3 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTO alloggetto vuoto e mobigliato, ingresso, terrazzetto, giardino. Arsenale 19. 11...

AFFITTO appartamento signorile ingresso vuoto, quattro ambienti. Stradu, Arsenale. 02...

AFFITTO appartamento Monte, ammobigliato, composto solo ambiente, cucina, ingresso, giardino. 02...

AFFITTO bottega vicino mercato, piccolo capitale, vendesi, affittasi, cedesi. Rivolgersi portinaio casa Regina Margherita 167. 02...

CELLINE Stabilimento Via Perosino, Cuneo, affitta Villini; ottima cucina. Corso Torino, settembre giovani. 41...

Camere mobiliate e pensioni 4

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABBISOGNAMI elegantissima pied-à-terre con salotto. Offerte avviso 220 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41...

AFFITTASI persona distinta camera, ricalzamento, pensione, Portinaio, Regina Margherita 20.

AFFITTO camera mobiliata libera oppure mezzi giornata cucina. Antonietti, Lagrange, 30. 02...

AFFITTO pied-à-terre, volendo matrimoniale cucina, bagno, ascensore, 4. 02...

ALLIEVO ingegnere cerca distinta ammobigliata passaggi Porta Nuova. Scrivere avviso 129 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 02...

AVVOGATI cercano camera due letti libera, centrale. Scrivere avviso 253 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41...

CAMERA centoventi, pensione otto giornaliere. Informazioni Barbiere, San Secondo, 17. 11...

CAMERA due letti, camera separata pensione. Corso Italia Accademia Albertina, 5. 02...

CAMERA scapola pied-à-terre, oppure matrimoniale cucina. Avviso Italiana, Torino. 11...

CERCO camera ingresso libero, volendola mobigliata, cucina. Regina, Cavour, 3. 11...

CERCO matrimoniale libera, solitta. Principi Carlo, 15. 41...

CERCO in famiglia matrimoniale o cucina o alloggetto vuoto. Altra ammobigliata grande. Entrata pianerottolo indipendenti. Scrivere indicando prezzo, piano, avviso 109 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11...

DISTINTA persona, famigliare trattamento, pressi Po nitti Partinala via 15, 12. 02...

DISTINTISSIMO cerca bella camera riguardosa libertà. Vallini Savino, Accademia Albertina, 37.

DOTTORE cerca bella camera possibilmente libera. Scrivere avviso 86 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 02...

ELEGANTE camera, salotto affittasi signore distinto. Via Cibrario 62, Partinala. 11...

INGEGNERE cerca camera ammobigliata qualunque località. Rivolgersi giornalaio, via Pisa.

INGEGNERE cerca camera. Scrivere avviso 107 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 02...

INGEGNERE cerca mobigliata pulita, possibilmente 10. Scrivere Caldo, Accademia Albertina, 37.

LAUREANDO cerca camera eventualmente pensione presso distinta famiglia. Mantredi, Saluzzo, 15.

MAESTRA cerca camera, possibilmente pensione famiglia non affittacamere. Scrivere avviso 214 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41...

PENSIONE civile. Signorine, o ragazze, ragazzini. Via Bava, 45, Zocaria. 02...

PENSIONE distinta, camera matrimoniale; telefono 45-17. Via Cavour, 7 Dic. 02...

PERIA impiegata cerca camera e pensione pure cucina non cucina. Scrivere avviso 114 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11...

STANZA signorile termosifone affitta famiglia distinta. Scrivere avviso 101 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 02...

Annunzi vari 7

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A A A A A A A A Lagrange (primaria casa) acquista (anche impegnati) brillanti, gioie (ore 10 gennaio). Corso Siccardi, quattro. 11...

A. A. A. Acquistiamo brillanti, perle, ore, argento, platino Bertola, via Maria Vittoria, uno.

AGILISSIMO detective autorizzato Questura, informazioni fidanzamento, pedinamenti, rintracciu adulteri; allontani lodevoli pedinamo denigratori, Petrenati, via Roma, trentasette, Torino, telefono 42-20. 02...

ACCREDITATISSIMA vera sonnambula sottilmina, Ester, possibili presenza, corrispondenza, Barbaroux, 8. 11...

A Compro biancheria, abiti, porcellana, cristallo, tende, tappeti, oggetti vari, rottame. Listello, Barbaroux 21. 40...

ALLA « Liquidazione » via Artisti inviici continuano vendita: mobili ogni genere, nuovi, occasione, moderni, stile. Divani poltrone pelle, piano forti, quadri, specchiere, pendole, bigiotteria rara. Oggetti artistici, sopramobili, prezzi straordinari. A rate 50-100 mensili vendesi mobilio camere letto duunilla. Prezzi come contanti. Visitate convincerni Della Rocca, 14 (cortile). 11...

ARAZZO orientale autentico antico, vendesi occasione. Rivolgersi portinaio, Carlo Alberto, 41.

ARMADI spogliatoi in legno per operai, nuovi, vendonsi. Ditta G. Digliani e C., via Cristoforo Colombo, 45. 02...

ASTROLOGA. Chiromante parigina distinta, previsione infallibile. Oroscopo, corrispondenza. Fortuna prossima. San Secondo, 9, Langes. 11...

A. Vendo cane bulldog buona guardia. Via Santa Crocetta, 18.

AVVENIRE dalle linee della mano; carteggiate, consulti particolari giovedì venerdì sabato. Via Roma, 61. 02...

CANCELLO ferro 3,00 x 3,70 vendo. Rivolgersi portinaio via Gandi, 1. 11...

CANE tipo bellissimo vendo. Cotti, Monegrando, 95.

CAUSA vendita locali liquido pisca camera pranzo pisla tappezzerie, salotto, entrata raffinatissima, camera moderna, salotti laccati. Gioberti, 26, cucina economica.

CAVALLI, tappezzieri, finimenti, cilindri ferro vendo. Cornalo via Cavoretti, 6. 02...

CERCO impianto elettrico cabaletta centro operaio, sette centesimi, ventesimi, ufficiale, cui Rivolgersi portinaio casa Regina Margherita 167. 02...

CELLINE Stabilimento Via Perosino, Cuneo, affitta Villini; ottima cucina. Corso Torino, settembre giovani. 41...

CONSULTATE insuperabile premiata sonnambula, chiromante, astrologa, grafologa, cartomante. Gabinetti. Quc. 11...

CORNANDOLI, stella pattino (invita parigina) ombrellini; affrettatevi, prezzo d'ingrosso ordinario subito. Mornili, Corso Genelisso, 6 11. 41...

DOMINO, costumi, adatto. Loperati, via Bonna, 13.

FRAK, smoking, dressi nuovissimi, confezione perfettissimo ordine rimunerativissima sartoria, vendonsi occasione 1000 (irridicibili. Scrivere avviso 114 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino 02...

GENERALES camera pranzo rimanente, insuperabile occasione finanziaria, vendesi occasione, prezzo eccezionale. Bodoni, 3, portinaio. 41...

LENZUOLI cinquanta, trecento pellicce vera cammoro moltissimi. Scrivere avviso 252 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 02...

LIRE 12 cambiette, gulf, vestiti, combinazioni. Maglie lo corso Regina, 150. 41...

MACCHINA singer, altra tedesca, vende occasionissima. Cavani, corso Vittorio, 68. 02...

MACCHINE scrivere, mobili ufficio, vendesi nuove usate. Avviso, Lagrange, 28. 02...

MANDA rimanta riparando libertà. S. Sabando, 20, cortilatino rimpetto cattedrale, smarrito domenica mattina Porta Nuova. 41...

MOBILI per ufficio, mobili completi, 1100 pzi. fabbrica specializzata. Bertola, corso Cassie, 100. 41...

MOBILI ufficio, scansie, tavoli, armadi, banchi, pesi diversi, ecc, vendonsi. Via Gaudenzio Ferrari, 3, Torino. 11...

MOBILIO vario, ottima lavorazione, vendesi, prezzi interessanti. Canavesio, Maxzini, 44.

OCCASIONE mobilio, rubinetti elettrici, caffettiera vapore. Venti Settembre, 20, secondo. 02...

OCCASIONE, sala pranzo, magano sapelli. Sinesio S. Maurizio, 18, Scalinata.

PIANOFORTE di occasione acquisto purchè di marca tedesca Valle, Secondo 81. Torino. 41...

PIANOFORTE marca tedesca bellissima occasione vendo partenza. Via Cibrario, 14. 02...

PIANOFORTE ultima marca occasionissima 270. Piazza Vittorio Veneto, 12. 41...

PIANOFORTE verticale ottimo, occasione, assolutissimo. Indicare colore, prezzo, trattasi direttamente. Volpi, Onino, 16. 02...

RATE mensili macchine cucire Maxim, biciclette, macchine maglieria, Francia, 143. 02...

RATE mensili: Mobili, abiti, soprabiti, paletots, laibeurs, stoffe, calzature, biancheria; maglierie, telerie, coperte, trapunte, ecc. La Nazionale Compiuta 7. 02...

REGALO scatola cipria finissimo acquistando tre saponette Sori lire una. Tutti negozi. 40...

SALOTTO dorato stili impero, tavoli, stampe, liquido. Via Donati, 1.

SMARRITO parrucchiera signora, buona mancia portandolo portinaio via Gioberti, 35. 41...

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni. Lr 500 antico cash. 11...

VENDESI matrimoniale moderna semincova 1200, eccellentissima grande. Portinaio, Regina, declinante.

VENDESI sola, porta mantelle e guardaroba; visibili portinaio corso Valentino, 4, dalle ore 9 alle 14. 02...

Lezioni e traduzioni 8

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 15.

ENGLISH lessons, grammar, conversation. Whasley, Della Rocca, 4. 41...

INGLESE, Francese, tedesco lezioni private, collettive, traduzioni. Scuola Lyale, Bogino, quattro.

STENOGRAFITILOGRAFIA, consulenza individuali, gratuità impiegati, diplomi professionali. Madama Orientino, 62. 02...

TEDESCO e francese, lezioni e traduzioni; corrispondenza commerciale; lavori interessi. Scrivere avviso 210 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TRADUZIONI tecniche dal tedesco, cercasi persona competente, preferibilmente ore serali. Esser. San Maurizio, 67. 02...

Tipo Primario Scuola Automobilistica, Motociclistica, licenza governativa Via Chiuso, 4 bis angolo Italia, negozio ceramiche. Informazioni Caldo. 11...

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 15.

ABILE agente piatico confettiere, vermouth, liquori ricercatissima clientela Italia, conoscenza lingue, disposto viaggi estero per primaria casa, referenze. Scrivere Avviso 141 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 02...

ATTIVI piazzisti provvigione, ricerca noto istituto grafico. Scrivere classificando capacità, referenze, via, Odierno, via Po, 29. 02...

ATTIVI rappresentanti cercansi vendita Olio oliva. Buonissime condizioni. Fratelli Aldo e C., Oneglia.

CERCHIAMO subagenti regionali industrie grafiche per Alessandria, Biella, Pinerolo, Casale Monferrato. Richiedonsi competenza, referenze, cauzione. Odierno, via 39, 51, Torino. 02...

CERCHIAMO rappresentanti offrendo 150 mensili fisse presenta cauzione. Accettiamo chiunque. Società Lubrificanti, Montevecchio. 41...

GROSSISTA dolciumi cerca piazzista introdotto Torino, viaggiatore Canavese, Valle Lanzo. Dei Mille, 10.

IMPORTANTE manifatture cerca provetta viaggiatrice Piemonte e Riviera per vendita diretta consumatore. Scrivere precisi o referenze avviso 107 U. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11...

PIAZZISTA offresi conoscenza clientela macellaria, Stati, cercasi da casa importante 1000 rappresentanze articolo, entrata raffinatissima. Scrivere avviso 106 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PRIMARIA fabbrica saponi fini, amidi cerca in provincia rappresentanti, scrivere Avviso 130 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 02...

Automobili, biciclette e sports 11

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 15

ABBIAMO marche vetture carburatore Nafta, Hasslino garanzia. Ing. Matrizardi, Genova, Venti Settembre, 36.

AUREA torpedo lusso, ultimo modello bollata, vendo. Carrozzeria Ancili, Amerigo Vespucci, 71.

CARBONCINO Fiat 2° ordine marcia, gommato nuovo, qualunque prova, vendesi. Nerino, corrivo Cristallomante, via S. Teresa, uno. 02...

CARUCCI Fiat due 2. purgoncini tricicli nuovi rendimenti. Via Cardenzio Ferrari, 3, Torino. 11...

CAUSA partenza cedesi officina meccanica riparazioni automobili, forte clientela, centrale, lunga capitolazione, alto millesimo. Rivolgersi via Cigna, 14, Emporio vini. 02...

CERIANO guida interna perfetto ordine, vendo. Via Parma, 27. 11...

FIAT 501 guida interna buona occasione, torpedi diversi Fiat tipo due, ballon, prezzo ridotto; ribassi vari. Cooperativa proprietari automobili.

GUZZI e Henderson sidecar, vendonsi, occasione. Cavaze Vittoria, Talucchi, 3. 02...

LANCIA torpedo 1921, ottimissima, vendiamo buone condizioni. Vinazzia, 21, Garigliu Magone.

MOTOSIDECAR Maiser, catena, perfettissima, vendo 3hp. Carbonatore Alcion nuovo, battato 1600. Chiesa, Berbiia, 26. 02...

OCCASIONE vendo moto Guzzi, moto Garelli nuove. Pasticceria, Cibrari, 67. 11...

VENDIAMO torpedone 16 tor, eventuale cambio vettura. Cediamo locali. Garage, Cibrario, 32.

VENDO B.L. 18.B, terza serie, Via Cavour, 40, perfetto. 41...

VENDO pezzi ribassati cento autocarri, automobili, rimorchi, trattrici, diverse marche e tipi. Assortimento completo parti ricambio, gomme piene. Vendita via Cibrario, cinquantasette. 01...

VENDO 16 ter, rimessi completamente nuova. Corso Valdocco, 27, Monti. 11...

501 guida interna, ultima serie - Comfort - 350 litri motocicletta. Via Porta Palatina, 28.

Annunzi matrimoniali 14

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

Signora colta, distinta, senza dote, conoscerebbe signore animo scopo matrimonio. Scrivere avviso 216 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TUBI GOMMA PER TRAVASO VINI
MACCHINE IDROTTIGLIARE
Riempi Bottiglie automatici
Travasatori automatici - Filtri per vino
GREGORIO BOSISIO
« in Palazzo di Città, 13 - Torino

Cercansi Operaie
abili rattoppatrici e cucitrici anche juta. Presentarsi Stabilimento, Via Pietro Bello, angolo Vecchia Strada di Collegno, Torino.

Dr. WYSS EPILESSIE - VENEREE MEDICINA GENERALE
Via Po, 32, piano 1.o — Dalle 9 alle 20.

Dott. BARATAVALLE - SIFILIDE VENEREE PELLE Complicazioni nervose
Via Vanchiglia, 11 bis - Ore 13-15; 18-20 - Fest. 10-12
ESAME SANGUE - INIEZIONI ENDOVENOSE

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE PELLE **SESSUALI**
Dott. Cav. SALVI — Piazza San Marcino, 7 (Porta Susa) — Ore 13 a 15 e 18.30 a 20; festivi 9 a 12.

Blenorragia - Ulceri **SIFILIDE**
Via Saluzzo, 24 bis - Ore 13-15.
Tariffa ridotta per operai

LEVATRICE M. RAVINA Via Roma, 2.
Prezzi miti, cure serie.

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA BELTRAME
Via S. Domenico, alta. Visita anche giorni festivi

OSTETRICA Aiuto, Pelici. Centrale. Cure mediche e chirurgiche. MISELLI - Via Gioberti, n. 42, p. 2.

OSTETRICA REGGE Cure mediche
Massima discrezione — Via Po, 5, Vicino P. Castello

OSTETRICA SANTANERA Massima discrezione
Corso Francia, 18 bis, dalle ore 9 alle 17, piano 3.o

LEVATRICE FILIPAZZI OSTETRICA
Ogni cura, via Mercanti, 10, angolo via Garibaldi

LA TISI PUO' ESSERE GUARITA.

Finalmente si è trovato un Rimedio che Guarisce la Tisi.

Derk P. Yankerman, lo Scopritore della Nuova Cura per la Tisi.

Meraviglioso quanto può sembrare dopo secoli di insuccesso, un rimedio è stato trovato che ha guarito la mortifera Tisi anche negli studi avanzati della malattia. Nessuno vorrà più dubitare che la Tisi non possa essere guarita dopo che si saranno fatte le prove di centinaia di casi guariti con questa meravigliosa scoperta, — alcuni dei quali, dopo che cambiamento di clima e tutti gli altri rimedi erano stati provati senza successo, erano stati dichiarati incurabili. Il nuovo rimedio è stato provato efficace e rapido anche nella cura del catarro, della Bronchite, dell'Asma e di molte altre serie malattie della gola e dei polmoni. Una società è stata costituita con lo scopo di far conoscere questo meraviglioso prodotto della scienza a chiunque ne abbia bisogno. Un libro sulla cura può ottenersi gratis, scrivendo alla Derk P. Yonkerman Co., Ltd., No. 3 192, Regario Italiano 116-120, Fleet Street, Londra E. C., Inghilterra. Non mandate danaro ma solamente menzionate questo giornale e chiedete un libro gratis. Questo vi sarà mandato a volta di corriere senza spese postali.

ASSOLUTAMENTE GRATIS.

Se voi avete qualche sintomo di Tisi non aspettate, se voi soffrite di Catarro Cronico, di Bronchite, di Asma, di dolori al petto o di ogni altro disturbo della gola o dei polmoni, scrivete oggi stesso per avere, gratis, un libro di istruzioni e curatevi prima che non sia troppo tardi.

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti

DISTURBI MESTRUALI OFFESLEZZA IMPOTENZA DEL MACCHERONELLO, via Gioberti 2, Ore 10-12; 17-19.

Esaurimenti sessuali - Infiammazioni - Acacie

Comm. Dr. DE-SILVESTRI, via Po, 32, scala II, 2 Portali ore 15-16; 18-19; 19-20 — Festivi ore 11-12.

Malattie SESSUALI VENEREE
SIFILIDE PELLE
ESAME SANGUE (REAZIONE) ENDOVENOSE
— Dott. CASALEGNO, Via San Quintino, 21 —
Ore 15 alle 16 e dalle 18 alle 21. Festivi dalle 9 alle 12

SIFILIDE
VENEREE - PELLE
ESAME DEL SANGUE ore 15
Via Po, 20 Cav. N. LEVI (10-12 17-19)
Università di Londra, Vienna, Parigi

Veneree - SIFILIDE PELLE E SEGRETE
Dr. Veraldi, via Belfiore,